

EMERSIONE, SVILUPPO ED INTEGRAZIONE NEL TERRITORIO PRATESE PROFESSIONALITÀ E STRUMENTI DI FACILITAZIONE

MARIO BIGGERI
LEONARDO BORSACCHI
ANDREA FERRANNINI



Il presente volume è il risultato del progetto A.S.C.I. (Agente per lo Sviluppo di Culture e Imprese), progetto finanziato dalla Provincia di Prato con D.D. n. 1952 del 10/06/2013, in attuazione del bando P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità.

Soggetto attuatore del progetto è il PIN – Polo Universitario Città di Prato, capofila dell'ATS che vede partner Astirforma S.c.c., CE.S.CO.T. Centro Sviluppo Commercio, Turismo e Terziario, Pegaso Network della Cooperazione Sociale Toscana, Saperi S.r.l., Sophia S.c.a.r.l.

Soggetti sostenitori: Associna – Associazione seconde generazioni cinesi, Associazione d'Amicizia dei Cinesi a Prato in Italia, Palazzo delle Professioni – Prato.

L'organismo intermedio è la Provincia di Prato.

Direttore del progetto: Mario Biggeri

Coordinatori del progetto: Marco Bianchini, Andrea Braschi, Alessandro De Rosa, Antonella Leporini, Monica Mariotti, Silvia Masciadri

I consulenti dell'attività di ricerca:

Enrico Aiazzi, Leonardo Angeletti, Maria Arena, Mario Biggeri, Alessio Bitozzi, Leonardo Borsacchi, Giacomo Brighetti, Andrea Ferrannini, Paola Giannoccaro, Loredana Lucke, Silvia Tarocchi, Daniela Toccafondi, Huanhuai Zhou

Il presente volume è stato tradotto in lingua cinese da Isabella Shen, con il contributo di Yang Guang e Ilaria Mundula

© Copyright 2015 by Pacini Editore SpA

ISBN 978-88-6315-xxx-x

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Rapporti con l'Università

Lisa Lorusso

Responsabile editoriale

Elena Tangheroni Amatori

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2015
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web <http://www.aidro.org>

Indice

Prefazione di <i>Matteo Biffoni</i>	5
Il progetto A.S.C.I. "Agente per lo Sviluppo di Culture e Imprese" di <i>Ambra Giorgi</i>	7
Il Progetto Integrato per lo Sviluppo dell'Area Pratese e l'Emersione delle imprese e del lavoro non regolare di <i>Vinicio Biagi</i>	11
Introduzione	15
1. IL PROGETTO ASCI: UN MODELLO DI INTEGRAZIONE TRA RICERCA E FORMAZIONE	21
1.1 Il contesto socio-economico pratese	21
1.2 Obiettivi e ambiti di applicazione della ricerca-azione	23
1.3 Il tecnico ASCI: una nuova figura professionale al servizio del territorio	28
2. LO STRUMENTO ASCI PER LE AZIENDE DEL TERRITORIO: UN CHECK-UP INTEGRATO, FLESSIBILE E CONDIVISO	31
2.1 Metodologia di elaborazione dello strumento di check-up	31
2.2 Spiegazione e applicazione dei requisiti	36
2.3 Procedura di somministrazione agli imprenditori	44
3. LA SPERIMENTAZIONE DELLO STRUMENTO ASCI SUL TERRITORIO PRATESE	51
3.1 Il campione analizzato	51
3.2 Analisi dei risultati e mappatura dei fabbisogni	59
4. RIFLESSIONI FINALI	67
Bibliografia	73
Appendice: Strumento ASCI di check-up aziendale integrato	79
Ringraziamenti	111
Versione cinese del Rapporto	113
Gli autori	208

Prefazione

La formazione di 14 agenti per lo sviluppo di culture e imprese in grado di valorizzare le risorse locali e la creazione di un concreto strumento di supporto alle aziende per guidarle verso l'emersione sono le pregevolissime punte dell'iceberg del progetto ASCI, che in realtà agisce su un panorama e con prospettive più ampie.

Attraverso la formazione delle figure professionali necessarie e la messa a punto di strumenti operativi innovativi si è infatti anche creato un interessante modello di approccio e di dialogo per gestire integralmente i rapporti con le imprese, soprattutto straniere, e puntare ad uno sviluppo locale che affianchi e sostenga l'affermazione della legalità.

Inutile dire che questi temi sono il cuore stesso delle politiche economiche che tutte le amministrazioni devono essere in grado di mettere in campo perché le peculiarità del sistema pratese possano contribuire a fare del nostro distretto, ancora una volta, un modello di crescita.

Poter contare su professionisti in grado di "leggere" il contesto socioeconomico, di programmare, gestire e valutare progetti imprenditoriali, di favorire processi di cooperazione tra imprese ed istituzioni utilizzando gli strumenti normativi in vigore ritengo sia un grande vantaggio.

Alla Provincia di Prato va il merito di aver saputo cogliere l'importanza del progetto, finanziandolo con 150 mila euro. Al Pin, che aveva il ruolo di capofila, va riconosciuto di essersi posto come snodo centrale per favorire il dialogo e la costruzione di un'ampia rete di relazioni coinvolgendo insieme ai partner i diversi soggetti interessati.

Adesso l'obiettivo è riuscire a rendere disponibile lo strumento ASCI, la cassetta degli attrezzi del tecnico per lo sviluppo, a tutti i soggetti del territorio pratese, compresi imprenditori e associazioni di rappresentanza delle comunità etniche. Si tratta di condividere uno strumento di check-up aziendale integrato che permette di interagire con i titolari di impresa adattandosi ai loro

profili, instaurare gradualmente un rapporto professionale basato sulla trasparenza e la fiducia, fotografare e monitorare a 360° le pratiche gestionali e posizionare l'impresa all'interno di un percorso di emersione.

E se già nella fase di sperimentazione, attraverso gli stage degli allievi del corso, è stato possibile mettere a punto una mappatura dei fabbisogni reali legati all'emersione di 75 imprese, di cui 69 a conduzione cinese, sono convinto che l'utilizzo di questo strumento di concerto con le associazioni di categoria e gli enti di controllo non potrà che dare risultati di grande valore.

Matteo Biffoni
Presidente della Provincia di Prato

Il progetto A.S.C.I. "Agente per lo Sviluppo di Culture e Imprese"

Nel corso degli ultimi due decenni il contesto locale pratese è stato caratterizzato da profondi processi di trasformazione che hanno influenzato diversi aspetti socio-economici, culturali ed istituzionali.

Nell'ambito di un territorio sempre più multietnico, multiculturale e pluridentitario si sono dunque intrecciati e rafforzati vicendevolmente processi di profonda trasformazione della struttura del comparto manifatturiero con processi di impetuosa crescita dell'imprenditoria straniera.

La Provincia di Prato, già impegnata attraverso il Centro per l'Impiego con i servizi sulla sicurezza aziendale promossi anche nelle aziende gestite da immigrati e da sempre coinvolta in iniziative volte ad incentivare il dialogo con tali Comunità, è stata ben felice quindi di promuovere e finanziare un progetto che avesse l'obiettivo di formare figure professionali con competenze multidisciplinari in grado di facilitare percorsi di emersione delle varie forme di irregolarità attraverso una combinazione di capacità analitiche, progettuali e comunicative, volte all'affermazione della legalità, la cui rilevanza è strategica per valorizzare le risorse locali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Il percorso formativo per "Tecnico per la valorizzazione di risorse locali" del progetto ASCI, finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del FSE P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità, e per questo totalmente gratuito per i partecipanti, gestito dal PIN S.c.r.l., è stato sviluppato nell'ambito del Progetto Prato della Regione Toscana e ne costituisce una delle sue principali azioni operative.

Il progetto ASCI si inserisce inoltre in un più ampio ventaglio di iniziative promosse dalla Provincia di Prato che hanno portato ad iniziative quali la creazione del corso di alta formazione in "Cultura, economia e diritto nei processi di internazionalizzazione verso la Cina", gestito dal PIN S.c.r.l. attraverso l'erogazione

di borse di studio, e l'adesione ad un memorandum di intenti con l'Università di Wenzhou (Cina), la Monash University Centre ed il PIN S.c.r.l., volto a creare un Comitato di cooperazione internazionale per predisporre iniziative di cooperazione e per promuovere e facilitare gli scambi di docenti, ricercatori nonché di studenti per tirocini formativi.

In questo contesto il corso di formazione ASCI ha rappresentato una svolta innovativa, grazie anche al forte coinvolgimento come partner di soggetti del territorio, che operano quotidianamente nell'ambito della formazione e della consulenza aziendale, rivolta anche all'imprenditoria etnica, quali Sophia S.c.a.r.l., Saperi S.r.l., Astirforma - Società Cooperativa Sociale S.c.c., Pegaso Network della Cooperazione Sociale Toscana e CE.S.CO.T. Centro Sviluppo Commercio, Turismo e Terziario.

Ulteriore elemento innovativo del progetto ASCI è stato il forte legame con i ricercatori del Laboratorio ARCO (Action Research for CO-development) del PIN S.c.r.l. per l'attività di ricerca-azione, che ha portato ad elaborare e sperimentare uno strumento di check-up aziendale per facilitare l'emersione delle varie forme di irregolarità aziendale.

La sinergia tra il percorso di formazione e l'attività di ricerca (che ha fornito ai discenti materiali e metodi per entrare in contatto con gli imprenditori stranieri cercando di capirne esigenze e mettendone in evidenza criticità di gestione aziendale, nell'ottica della predisposizione di piani di emersione) ha permesso la realizzazione di 75 visite aziendali (di cui 69 in imprese cinesi), che hanno fornito una prima realistica fotografia delle problematiche aziendali dei settori presi in esame, quali tessile/abbigliamento ed alimentare.

L'auspicio è che i tecnici formati nell'ambito di questo innovativo progetto possano fornire a Prato quelle professionalità capaci di diffondere efficacemente la cultura della legalità all'interno di imprese, amministrazioni pubbliche, associazioni, organizzazioni private e società di servizi.

Gli obiettivi ed i risultati complessivi del progetto "Agente per lo

Sviluppo di Culture e Imprese" (ASCI) sono presentati sia in italiano che in cinese in questa pubblicazione, la quale vuole essere a sua volta un efficace strumento di dialogo e di promozione dell'etica di impresa e della cultura della legalità.

Ambra Giorgi
Vicepresidente della Provincia di Prato 2009-2014

Il Progetto Integrato per lo Sviluppo dell'Area Pratese e l'Emergenza delle imprese e del lavoro non regolare

Come indicato nel Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, la Regione Toscana si è impegnata sul territorio della provincia di Prato con uno specifico "progetto speciale" in seguito agli elementi di criticità che ne hanno fatto un "caso" nel panorama nazionale ed europeo. Fra tali elementi si è scelto di dedicare un'attenzione particolare al tema dell'emergenza e del lavoro non regolare.

In seguito alla crisi del distretto industriale e ai forti effetti della crisi economica sul tessuto sociale ed economico di città e provincia, è stato lanciato il *Progetto Integrato per lo Sviluppo dell'area pratese* (Progetto Prato). Concepito con la principale funzione di sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area attraverso una serie di interventi intersettoriali, il progetto è composto dalle priorità tematiche ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio, fra le quali: la qualità dei prodotti tessili, le energie alternative per il distretto, l'innovazione del sistema produttivo, l'emergenza delle attività e del lavoro non regolare, l'innovazione nel welfare e la valorizzazione culturale e turistica.

Tutte le azioni sono a 'governo' regionale e riguardano interventi già attivi sul territorio o ancora da attivare; in tal senso, prevedono l'utilizzo di strumenti specifici, risorse dedicate (regionali ed europee) e una tempistica differenziata, seppur in una prospettiva unica triennale. Tra queste, vi è la linea dedicata all'emergenza delle imprese e delle forme di irregolarità ed alla valorizzazione delle risorse locali, tesa a migliorare la conoscenza del sommerso costruendo professionalità specifiche orientate all'informazione, all'indirizzo e all'accompagnamento delle imprese dell'area pratese che intendono volontariamente intraprendere percorsi per l'emergenza e per la promozione.

Il Progetto Prato, si basa su un approccio che fa del coordinamento delle azioni progettuali e del coinvolgimento di tutti i soggetti, istituzionali e non (la Regione, la Provincia i Comuni, le parti sociali, il privato for profit e no profit, l'associazionismo), il fondamento strategico di tutte le azioni. A tal proposito, interessante, sotto il profilo del coinvolgimento attivo del territorio, è stato il processo di costruzione del progetto, avvenuto con la partecipazione attiva degli stakeholder territoriali che, confermando orientamenti già individuati e facendo tesoro di quanto già sperimentato in passato, ha reso possibile una definizione condivisa degli obiettivi e delle relative azioni progettuali.

In questo senso, facendo proprie le priorità delle strategie di Europa 2020, la Regione Toscana ha inteso attivare efficaci strumenti finalizzati all'emersione delle imprese e del lavoro non regolare. Con le azioni previste, infatti, vengono definiti percorsi per l'emersione che, attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi, siano in grado di potenziare l'attività di prevenzione e/o di contrasto del "sommerso", ottimizzando l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie. Un progetto di emersione deve considerare i motivi delle illegittimità ed accompagnarsi a più ampie politiche di crescita e di sviluppo territoriale, all'interno delle quali vengono ad operare gli interventi per l'emersione, con progetti mirati per specifiche categorie e settori. Pertanto, mentre il progetto mette in campo interventi e servizi di tutoraggio e di accompagnamento tesi ad affiancare le aziende che intendono aderirvi, è necessario che vi sia un'azione coordinata e mirata del sistema dei controlli e di repressione che sia di complemento al progetto stesso.

In questo percorso si inserisce il progetto attuativo denominato ASCI. Realizzato con fondi FSE a valere sul P.O.R. Toscana Ob. 2 Competitività regionale e occupazione 2007-2013 Asse II Occupabilità, è incentrato sulla formazione sperimentale di una nuova figura professionale, il "tecnico per la valorizzazione delle risorse locali", il quale si occupa della promozione dello sviluppo locale, con particolare riferimento alla cultura della legalità all'interno di imprese, amministrazioni pubbliche, associazioni, organizzazioni private e società di servizi. In particolare questa

nuova professionalità è concepita per soddisfare la domanda emergente di operatori capaci di lavorare in un contesto produttivo multietnico, di "leggere" il contesto socioeconomico, di programmare, gestire e valutare progetti imprenditoriali, di favorire processi di cooperazione tra imprese ed istituzioni, di formulare politiche pubbliche per lo sviluppo locale e l'affermazione della legalità e l'emersione dalle varie forme di irregolarità.

Con una durata complessiva di 600 ore, il percorso formativo ha potuto contare su lezioni teoriche, esercitazioni, e 360 ore di stage svolte presso associazioni di categoria, enti ed imprese del territorio.

Il percorso rappresenta la prima fase di un progetto più ampio che vedrà, successivamente, la realizzazione di progetti aziendali di formazione e servizi per la promozione della cultura della legalità e sicurezza sul lavoro, finanziati con le risorse del P.O.R. Toscana Ob. 2 Competitività regionale e occupazione 2007-2013 Asse I Adattabilità.

Vincio Biagi
Dirigente della Regione Toscana,
Responsabile del Progetto Integrato
per lo Sviluppo dell'area pratese

Introduzione

Lo sviluppo armonioso e sostenibile del territorio non avviene casualmente, ma è o deve essere cercato dagli attori e dagli stakeholder del territorio stesso. È perciò chiaro che, in alcune fasi critiche, la necessità di momenti di riflessione attenta e condivisa diventa imprescindibile, come del resto lo è la ricerca di nuove idee e strumenti atti a rivedere e correggere il percorso coscientemente o inconsapevolmente intrapreso (Biggeri et al., 2015).

Il progetto ASCI (Agente per lo Sviluppo di Culture e Imprese) parte da questa riflessione e si è sviluppato lungo due principali assi di attività – formazione e ricerca-azione – realizzate in un’ottica di integrazione, complementarietà e sinergia. In un contesto di complessa crisi industriale come quello pratese, in cui la forte presenza dell’imprenditoria etnica si caratterizza sia per un elevato dinamismo e contributo allo sviluppo locale (IRPET, 2013), che per un diffuso ricorso al lavoro sommerso e a modalità non conformi in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro e fiscalità, questo progetto ha preso spunto dall’esigenza di sviluppare da un lato metodologie di analisi appropriate per identificare modalità di gestione aziendale non conformi alle normative vigenti e, dall’altro, strumenti di dialogo, interazione e avvio di processi di emersione con i titolari d’impresa, in particolare a supporto dell’imprenditoria etnica.

In questo contesto, il progetto ASCI ha rappresentato una svolta innovativa, anche per il forte coinvolgimento di soggetti del territorio che operano quotidianamente nell’ambito della formazione e della consulenza aziendale, rivolta anche all’imprenditoria etnica: PIN S.c.r.l. (capofila dell’ATS), Sophia S.c.a.r.l., Saperi S.r.l., CE.S.CO.T. Centro Sviluppo Commercio, Turismo e Terziario, Astirforma S.c.c., Pegaso Network della Cooperazione Sociale Toscana.

La ricerca-azione condotta nell’ambito del progetto e presentata in questo rapporto ha elaborato e sperimentato un innovativo strumento di check-up aziendale integrato, flessibile e condiviso.

L'idea di sviluppare uno strumento con simili caratteristiche deriva dalla volontà delle imprese di essere facilitate ed efficacemente supportate nell'elaborazione congiunta, graduale e non imposta di piani di emersione legati ai fabbisogni reali dell'impresa, anche in accordo con opportunità di finanziamento. Nel complesso dunque, l'attività di ricerca-azione ha prodotto uno strumento di check-up aziendale integrato – denominato “Strumento ASCI – Strumento di supporto al processo di emersione nel distretto pratese”. Questo strumento di valutazione della conformità a requisiti cogenti (sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro, gestione ambientale, contrattualistica del lavoro, fiscalità) consente di approcciar-si flessibilmente per dimensione e tipologia di impresa mediante una logica integrata (Biggeri et al., 2015).

L'obiettivo di questo rapporto è quindi di illustrare e mettere a disposizione lo strumento ASCI a tutti i soggetti del territorio pratese (enti locali, uffici pubblici, associazioni datoriali e sindacali, studi di professionisti, soggetti del terzo settore, singoli imprenditori, associazioni di rappresentanza delle comunità etniche), nonché in altri territori in Toscana e in Italia che stanno affrontando simili problematiche.

Con l'attuazione del progetto ASCI e la formazione di 14 “Tecnici per la valorizzazione di risorse locali” si è voluto dare una risposta alla necessità del sistema distrettuale e produttivo pratese di figure professionali con formazione multi-disciplinare, in grado di promuovere il perseguimento di traiettorie di sviluppo locale sostenibile attraverso efficaci strumenti di facilitazione del dialogo con l'intero territorio. La progettazione del percorso formativo ha tenuto conto dell'assenza, sul territorio pratese, ma anche più in generale sul territorio nazionale, di figure professionali formate sia per la valorizzazione delle risorse per lo sviluppo locale che per favorire processi di emersione. Si è pensato ad una figura capace di svolgere compiti integrati tipici dei mediatori linguistico-culturali e dei consulenti aziendali su tematiche specifiche di gestione, emersione e sviluppo delle imprese. L'azione di tali figure professionali potrà quindi fornire efficace supporto alle imprese su aspetti di natura tecnico-giuridica eliminando, ove necessario,

il problema di barriere linguistiche e fungendo da anello di congiunzione tra l'impresa stessa e le associazioni di categoria, gli enti o i professionisti preposti alla risoluzione di tali problematiche, promuovendo dunque la cultura della legalità all'interno di imprese italiane e straniere, enti e associazioni.

Avendo in mente le caratteristiche della nuova figura professionale che il progetto ASCI ha inteso formare, la complementarità con l'attività di ricerca-azione dovrebbe apparire chiara: lo strumento di check-up aziendale integrato si costituisce quale "cassetta degli attrezzi" per i tecnici ASCI, attraverso cui interagire con i titolari di impresa adattandosi ai loro profili, instaurare gradualmente un rapporto professionale basato sulla trasparenza e la fiducia, fotografare e monitorare a 360° le pratiche gestionali e posizionare l'impresa all'interno di un percorso di emersione. A tal proposito, la prima sperimentazione dello strumento di check-up aziendale integrato su un campione di imprese operanti sul territorio pratese si è avvalsa proprio degli allievi durante la loro attività di stage, non solo ai fini di affinamento e validazione dello strumento, ma anche per formare gli allievi direttamente sul campo, secondo la logica *learning by doing*, in modo da applicare le conoscenze apprese in aula e prendere confidenza con la nuova strumentazione appositamente predisposta. Pertanto, il coinvolgimento di una classe multi-etnica di allievi del corso e la contingente richiesta da parte di imprenditori stranieri di servizi di supporto appropriati, questa sperimentazione è stata primariamente rivolta nei confronti dell'imprenditoria etnica del distretto pratese, dimostrando l'efficacia dell'azione congiunta tecnico-strumento ASCI nei confronti di questa tipologia di imprenditori. Fin dall'inizio del lavoro di ricognizione e successiva elaborazione dello strumento, particolare sforzo è stato dedicato al dialogo con le associazioni di categoria, gli enti di controllo e le associazioni di rappresentanza delle comunità straniere sul territorio pratese, al fine di partire dalle buone pratiche e conoscenze esistenti sul territorio e tenere conto delle diverse istanze.

Infatti, il PIN si è posto come snodo centrale per favorire il dialogo e la costruzione di una rete di relazioni tra diversi soggetti del

territorio. Il gruppo di ricerca è stato coordinato dal Laboratorio ARCO (Action Research for CO-development) del PIN, e in particolare da:

- Mario Biggeri, direttore scientifico dell'intero progetto, esperto di attività informali e di cluster di piccole e medie imprese, con riferimento sia ai paesi in via di sviluppo (es. Cina e India) che al ruolo dell'imprenditoria etnica in zone produttive toscane.
- Leonardo Borsacchi, esperto di certificazioni di processo e di prodotto e di implementazione di sistemi integrati per la gestione di igiene, sicurezza e responsabilità sociale di impresa.
- Andrea Ferrannini, esperto di processi e strategie di sviluppo locale, sviluppo umano, governance democratica e innovazione economica e sociale.

Questo lavoro costante e intenso, fortemente finalizzato agli obiettivi del progetto, ha consentito direttamente o indirettamente che le diverse istanze e proposte fossero raccolte e fossero prese in considerazione nell'elaborazione dello strumento, permettendo ai ricercatori di agire come ponte di collegamento anche tra quei soggetti che normalmente non hanno modo di condividere percorsi di questo tipo. Il risultato è stata una sintesi completa delle istanze dei soggetti del territorio, reale e condivisa da tutti.

Tra i soggetti coinvolti nel progetto e che hanno avuto un ruolo rilevante nella ricerca si segnalano rappresentanti di:

- Regione Toscana, Provincia di Prato, Comuni della Provincia di Prato e la Camera di Commercio di Prato;
- organi preposti al controllo, tra cui Azienda USL 4 Dipartimento della Prevenzione e Unità funzionale di Sanità veterinaria e igiene degli allevamenti;
- associazioni di categoria, tra le quali Unione Industriale Pratese, CNA Prato, Confartigianato Imprese Prato, Confesercenti Prato;
- associazioni etniche e interculturali, quali Associazione Buddista della Comunità Cinese in Italia, AssoCina, Associazione di Amicizia dei Cinesi a Prato, Associazione Culturale della Comunità Cinese di Fujian in Italia a Prato, Associazione Generale di Commercio Italo Cinese e Associazione Comunità

Pakistan in Toscana di Prato;

- studi professionali e altre associazioni (Studio BBS-pro Baldini Ballerini Sanesi, PratoFutura, Gruppo Giovani Imprenditori di Prato).

La prima bozza dello strumento di check-up elaborata dai ricercatori del Laboratorio ARCO del PIN è stata condivisa con tecnici e professionisti delle associazioni partner del progetto che hanno fornito la loro consulenza per la ricerca. In particolare:

- Enrico Aiazzi, Leonardo Angeletti, e Maria Arena per Sophia S.c.a.r.l. (CNA Prato, Confartigianato Imprese Prato);
- Alessio Bitozzi, Giacomo Brighetti, Paola Giannoccaro e Silvia Tarocchi per Saperi S.r.l. (Unione Industriale Pratese);
- Loredana Lucke per CESCOT Centro Sviluppo Commercio, Turismo e Terziario (Confesercenti Prato).

Inoltre, Daniela Toccafondi (PratoFutura) ha contribuito alla ricerca per quanto concerne l'analisi del contesto distrettuale pratese, mentre la prima applicazione sperimentale si è svolta avvalendosi della collaborazione della Prof.ssa Huanhuai Zhou (Wenzhou University).

In seguito, lo strumento in versione completa è stato somministrato da parte degli allievi del percorso formativo durante un periodo di stage presso le associazioni di categoria e gli studi professionali. I 14 allievi che hanno sperimentato lo strumento sono stati (tra parentesi la sede ospitante di stage):

- Kun Cai e Ilaria Mundula (Camera di Commercio di Prato)
- Yang Guang e Sabrina Tortolani (Unione Industriale Pratese);
- Nicola Angelillo, Xinting Wang, Francesco Beghelli e Xiuxian Weng (CNA Prato);
- Crina Romonti e Chenchen Tao (Confartigianato Imprese Prato);
- Ambra Collino e Niccolò Alberto Frilli (Confesercenti Prato);
- Federica Toccafondi e Linan Wang (Studio BBS-Pro).

Con questa pubblicazione dunque, lo strumento ASCI di check-up aziendale integrato viene diffuso e messo a disposizione del territorio, spiegandone l'elaborazione e la procedura di applicazione, per consentirne un suo utilizzo da parte degli operatori del settore.

Si ritiene tuttavia che, per la piena efficacia applicativa dello strumento, sia ottimale ricorrere ai nuovi professionisti formati nell'ambito di questo progetto, capaci di relazionarsi con l'imprenditoria locale (in particolare a titolarità straniera) e instaurare rapporti fiduciarî svolgendo azioni di supporto tecnico.

Il presente rapporto è suddiviso in 4 capitoli.

Il capitolo 1, dopo un inquadramento del contesto socio-economico pratese, definisce gli obiettivi della ricerca e il capitolo 2 presenta una dettagliata disamina della metodologia di elaborazione dello strumento di check-up aziendale integrato.

In seguito, nel capitolo 3 sono discussi i risultati della sua prima sperimentazione, che ha consentito di condurre una mappatura dei fabbisogni reali legati all'emersione di 75 imprese del distretto industriale pratese (69 a titolarità cinese, 2 a titolarità pakistana e 4 a titolarità italiana). Si noti che tale indagine rappresenta la prima ricerca di profilo accademico a Prato, con raccolta di dati primari, sul tema della legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro nelle aziende a titolarità straniera.

Infine, il capitolo 4 riporta alcune riflessioni e gli elementi di innovatività introdotti dalla ricerca-azione del progetto ASCI.

1. Il Progetto ASCI: un modello di integrazione tra ricerca e formazione

1.1 Il contesto socio-economico pratese ¹

Nel corso degli ultimi due decenni il contesto locale pratese è stato caratterizzato da profondi processi di trasformazione che hanno influenzato diversi aspetti socio-economici, culturali ed istituzionali. La sensibile mutazione del sistema distrettuale ha visto infatti legarsi ed intrecciarsi strettamente dinamiche di trasformazione endogene al contesto con l'influenza dei processi di globalizzazione e la crescente portata del fenomeno della immigrazione.

Per garantire più servizio ai clienti, già negli anni settanta a Prato fu tentata la strada della realizzazione di capi di abbigliamento oltre alla semplice fornitura di semilavorati per abbigliamento (filati e tessuti). Proprio a partire da quel periodo è nata una fiorente filiera della moda con processi governati da imprese locali attraverso investimenti specifici (Toccafondi, 2008). In tempi molto più recenti, anche le associazioni di rappresentanza di interessi hanno incentivato la scesa a valle della produzione con mirate azioni di politica economica tendenti a rivitalizzare l'economia locale (Toccafondi, 2008). La vitalità economica che ne è derivata ha avuto come conseguenza l'intensificazione del flusso di immigrazione sul territorio, con l'arrivo di una popolazione in età lavorativa alla ricerca di nuove opportunità di inserimento nel contesto locale e nel mercato del lavoro.

Degli oltre 190.000 abitanti del Comune di Prato, gli stranieri residenti sono quasi 34.000, il 17,9% del totale. I dati provinciali del censimento analizzati da Asel Ricerche srl evidenziano che tra il 2001 e il 2012 (dati post censimento 2011) la popolazione nella provincia di Prato è cresciuta del 7,6% attestandosi ad oltre 245.000 abitanti. La presenza di stranieri residenti in provincia ammontava a 33.000 unità pari al 13,5% della popolazione

¹ Il paragrafo 1.1 è stato scritto da Daniela Toccafondi, ricercatrice del progetto ASCI, Direttore di PratoFuture.

(Asel, 2013). Molti degli immigrati, dopo un primo momento, non hanno esitato ad intraprendere attività di tipo imprenditoriale nel settore dell'abbigliamento che notoriamente presenta barriere all'entrata molto basse. Se, in un primo tempo, questo sistema di imprese gestite da stranieri ha mantenuto i collegamenti con le imprese manifatturiere dell'abbigliamento già presenti sul territorio, negli anni più recenti è stata ricreata una catena di fornitura propria secondo il disegno organizzativo tipico dei distretti, con lavorazioni di subfornitura esterne e veri e propri mercati di fase. Secondo i più recenti dati forniti dalla Camera di Commercio di Prato, al 31/12/2012 tra le 4.204 imprese di abbigliamento a Prato, 3.260 (77,5%) erano gestite da cittadini cinesi. Si è pertanto innescato un processo di divaricazione: da una parte le sorti dell'industria tessile, sempre più in declino secondo la formula sperimentata nel resto di Italia; dall'altro, l'industria dell'abbigliamento che ha potuto contare su molti fattori della produzione a prezzi competitivi (come capannoni industriali dismessi, manodopera a prezzi bassi a causa delle ondate dei flussi migratori, buone opportunità sul mercato degli attrezzi di seconda mano, disponibilità di tessuti a tutti i prezzi in loco, qualificato network di importatori specializzati e molte altre economie esterne alle imprese ma interne al distretto). In termini numerici, secondo i dati forniti dall'Unione Industriale Pratese nel 2013 le imprese del tessile nel distretto di Prato erano 2.810 con fatturato complessivo annuo pari a 2.910 milioni di euro; le imprese dell'abbigliamento e della maglieria erano 3.685 con un fatturato stimato di 1.360 milioni di euro. Le elaborazioni di tali dati ci informano di un export pari a 1.542 milioni di euro nel settore tessile e di 800 milioni di euro nell'abbigliamento. Nonostante le difficoltà, la sommatoria dell'industria tessile e abbigliamento sul territorio restituisce un quadro positivo. Unioncamere ha tentato di misurare un indice sintetico delle diverse realtà territoriali del Paese che è inserito nel Rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani. Le performance dell'indicatore sintetico hanno portato alla stesura di una graduatoria nazionale dei distretti italiani: Prato, considerato distretto del tessile e dell'abbigliamen-

to, si colloca all'undicesimo posto, venendo dopo altri distretti dell'abbigliamento, alcuni dei quali in Toscana (Empoli e S. Croce). Questa evidenza ci mostra che la mancata competitività del settore tessile è ampiamente controbilanciata dall'attivo settoriale dell'abbigliamento indipendentemente dalla catena di fornitura a monte (Unioncamere, 2014). Nell'analisi di Unioncamere vengono evidenziati alcuni punti di criticità che le istituzioni locali sono chiamate a fronteggiare con priorità di intervento per restituire competitività alle imprese. Tra i punti più indicati dagli operatori sembra essere quello di combattere la fuga di investimenti in altri territori in Italia o all'estero (Unioncamere, 2014).

Sul territorio del distretto pratese si ha inoltre la percezione da tempo che il valore aggiunto delle imprese a titolarità straniera abbia una quota elevata di sommerso e che alimenti un consistente ammontare di rimesse verso la Cina. In questo quadro, una buona porzione dell'imprenditoria straniera risulta caratterizzata da una scarsa qualificazione tecnologica e dal ricorso al lavoro sommerso, senza significative adesioni alle associazioni imprenditoriali o sindacali. Nel complesso, il rafforzamento di posizioni di irregolarità economica e sociale può legarsi all'aumento della disuguaglianza e della conflittualità sociale, con ripercussioni negative sulla qualità della vita dei cittadini, italiani e stranieri, del territorio pratese.

Pertanto, Prato oggi è caratterizzata da due sistemi, quello italiano (basato sul tessile) e quello cinese (orientato verso l'abbigliamento), che potrebbero dare nuovo impulso all'area se solo si trovassero i necessari meccanismi di intersezione, sulla cui linea si pongono anche le azioni di formazione e ricerca-azione del progetto ASCI.

1.2 Obiettivi e ambiti di applicazione della ricerca-azione

L'attività di ricerca-azione condotta nell'ambito del progetto ASCI ha preso spunto dall'esigenza di promuovere nel contesto industriale pratese modalità di gestione aziendale conformi alle nor-

mative vigenti, al fine di valorizzare il potenziale contributo allo sviluppo locale dell'imprenditoria etnica, in particolare cinese. Negli ultimi anni in Italia alcuni progetti e ricerche hanno sperimentato la messa punto di interventi e metodologie per favorire processi di emersione delle imprese. A partire dal 1998 il progetto "C.U.O.R.E." attuato nel Comune di Napoli ha avviato un'attività di diagnosi e intervento in quattro zone urbane attraverso l'azione di alcuni animatori territoriali in grado di supportare gli imprenditori – principalmente italiani – su questioni legate alla contrattualistica e alla fiscalità. Nei primi anni 2000 il progetto "Accompagnare l'Emersione in Emilia Romagna" attuato all'interno del Consorzio Spinner ha proposto come soluzione per una progressiva integrazione e regolarizzazione della comunità produttiva cinese, operante nel settore tessile/abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia, l'offerta di servizi, di informazioni, di conoscenze e competenze che consentissero di interagire direttamente e costruttivamente con imprenditori e lavoratori di origine cinese. Nello stesso periodo, in provincia di Lecce i programmi "PRESS" e "TIMONE" hanno avviato un processo di i) ascolto degli attori del territorio, ii) ricerca e catalogazione di incentivi pubblici, iii) micro-progettazione territoriale e iv) animazione delle imprese volto a favorire processi di emersione dell'economia sommersa e sviluppo delle piccole e medie imprese italiane. Infine, in una ricerca-azione per l'emersione e lo sviluppo nel distretto dell'abbigliamento in provincia di Frosinone nel 2007 nell'ambito del progetto "R.E.TE.", si è arrivati a definire un questionario che, oltre ad informazioni sull'anagrafica aziendale, il posizionamento sul mercato e il profilo degli imprenditori e dei lavoratori, si poneva di indagare anche sulla conoscenza ed il ricorso a specifiche fonti di finanziamento e agevolazioni da parte delle imprese intervistate e al loro rapporto con il territorio. In linea con queste iniziative, a partire da settembre 2013 il progetto ASCI ha posto come obiettivo della ricerca-azione lo sviluppo di uno strumento di check-up di supporto ai processi di emersione, in particolare per l'imprenditoria etnica, nel distretto pratese, con le seguenti caratteristiche:

- *integrato*, consentendo all'imprenditore di ottenere rapidamente una fotografia completa dello stato di conformità della sua azienda in merito alle principali aree di gestione aziendale (sicurezza e igiene, ambiente, contrattualistica e diritti dei lavoratori, fiscalità, formazione obbligatoria), evitando una visione frammentata nell'analisi della conformità dell'impresa;
- *flessibile*, potendone adattare l'applicazione tanto alla tipologia di impresa (es. forma giuridica), quanto ai diversi settori d'attività imprenditoriale, nonché alla nazionalità dell'imprenditore grazie alla presenza di requisiti trasversali e modulari;
- *condiviso*, sia con le principali associazioni di categoria ed esperti di controllo e gestione aziendale del territorio pratese, sia con le comunità etniche di maggior riferimento per il progetto (in particolare cinese e pakistana), al fine di costruire una rete di relazioni e dialogo tra diversi soggetti del territorio nella fase di elaborazione e validazione del nuovo strumento.

Tenendo in considerazione la completa messa a disposizione in versione bi-lingue di questo strumento di check-up aziendale, denominato "ASCI – Strumento di supporto al processo di emersione nel distretto pratese" (di seguito "Strumento ASCI"), appare utile evidenziare le principali finalità che esso può concorrere a perseguire secondo le diverse categorie di soggetti del territorio pratese, nonché in altre zone della Toscana e in Italia che stanno affrontando simili problematiche. Queste finalità, e i relativi destinatari di seguito dettagliati, sono emerse non solo in fase di elaborazione dello strumento, quanto soprattutto nel corso della sua sperimentazione e validazione attraverso la mappatura dei fabbisogni reali legati all'emersione di 75 imprese del distretto industriale pratese (come dettagliatamente descritto nel capitolo 3 del presente rapporto).

In primo luogo, a ciascun imprenditore lo strumento ASCI consente di ottenere un quadro generale sulla conformità della propria gestione aziendale su macrorequisiti che non si limitano agli aspetti tecnici in merito alla sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene e agli adempimenti ambientali, bensì includono e integrano in maniera sistemica anche i requisiti relativi alla contrattualistica, alla fiscalità

e alla formazione obbligatoria, in modo da ottenere una fotografia completa dell'azienda. Il valore aggiunto della completezza di questo strumento rispetto a check-list preesistenti comporta un vantaggio in termini di risparmio di tempo e uniformità di indicazioni per i singoli imprenditori (soprattutto i titolari di micro-piccole imprese), che possono così evitare di doversi sottoporre a diversi check-up non integrati e frequentemente ripetitivi, garantendo una valutazione (audit) completa e multi-disciplinare. In maniera immediata, questo strumento permette ai consulenti di supporto, di inquadrare e posizionare l'impresa all'interno di un percorso di emersione, di messa a norma e di superamento di non conformità (lievi e maggiori), fornendo inoltre all'imprenditore un primo quadro di risposte su specifiche problematiche operative, fatto salvo il ricorso a specifici servizi di formazione e consulenza qualificata per la risoluzione delle non conformità maggiori. Infine, lo strumento, includendo brevi descrizioni dei requisiti ed essendo stato predisposto ai fini di una diffusione multilingue, contribuisce ad adeguare i processi informativi a favore dell'emersione e lo sviluppo delle imprese – non esclusivamente a titolarità straniera – del distretto industriale pratese, facilitando la comprensione della normativa e delle corrette pratiche gestionali e stimolando il dialogo in merito ai vantaggi socio-economici derivanti dall'emersione.

In secondo luogo, per le associazioni di categoria e gli studi professionali del territorio lo strumento ASCI può costituirsi quale nuovo modello integrato d'interazione con i titolari di impresa che, instaurando gradualmente un rapporto professionale personalizzato basato sulla trasparenza e la fiducia, permette di monitorare le pratiche gestionali e di posizionare l'impresa all'interno di un eventuale percorso di regolarizzazione e legalità. L'utilità dello strumento ASCI per la modulazione dei servizi da parte di questi soggetti sulla base delle reali esigenze delle imprese può quindi valere tanto in un'ottica di nuova affiliazione o erogazione di servizi, quanto in termini di follow-up delle aziende già seguite, costituendosi quale vademecum per un continuo monitoraggio del percorso di emersione. Inoltre, è necessario sottolineare in questo frangente la possibilità per i professionisti e le associazioni di

categoria di riadattare e integrare lo strumento per l'applicazione in altri settori, fatto salvo il mantenimento di un'impostazione uniforme. In questo quadro ovviamente la possibilità di ricorrere alla nuova professionalità formata e messa a disposizione nell'ambito del progetto rappresenta il potenziale valore aggiunto per le associazioni di categoria e gli studi professionali, che possono trovare nei tecnici ASCI quella figura di riferimento atta a supportare le imprese facendo da tramite con i professionisti e consulenti.

In terzo luogo, lo strumento ASCI si apre a potenziali applicazioni di utilità anche da parte di uffici pubblici, soggetti del terzo settore ed associazioni di rappresentanza delle comunità etniche facilitando la diffusione di informazioni, l'uniformità nelle indicazioni gestionali e la produzione di materiale operativo in lingua a favore degli imprenditori – e aspiranti tali – nel distretto industriale pratese. A livello territoriale infatti, il ricorso uniforme ad uno stesso strumento di check-up aziendale, elaborato in maniera condivisa e in continuo aggiornamento rispetto a modifiche normative e amministrative, consente di armonizzare i processi informativi e di ridurre la confusione e scarsa chiarezza di cui spesso gli imprenditori, in particolare stranieri, si lamentano, come anche emerso nel corso della ricerca-azione.

Infine, il mondo accademico e della ricerca può trovare nello strumento ASCI un questionario validato e uniformato per la raccolta dati sulla conformità aziendale e per valutare l'efficacia delle azioni a favore dell'emersione intraprese sul territorio. Per esempio, una diffusa applicazione dello strumento ASCI sul territorio pratese e una sistematizzazione dei dati raccolti in forma anonima può permettere ai ricercatori di analizzare e successivamente ai decisori politici di cogliere la complessità del corpus normativo e autorizzativo cui devono far fronte le imprese del territorio – indifferentemente dalla nazionalità del titolare – e le loro difficoltà a muoversi in una sorta di "labirinto amministrativo". Nel complesso infatti, lo strumento ASCI può fornire informazioni utili per definire azioni di policy e iniziative che possano effettivamente attivare processi di emersione generalizzati e condivisi lungo le catene del valore territoriali.

1.3 Il tecnico ASCI: una nuova figura professionale al servizio del territorio

Il quadro socio-economico del distretto pratese necessita di figure professionali qualificate che possano dialogare con l'intero territorio, anche col sistema imprenditoriale straniero grazie alla conoscenza della loro specifica identità culturale ed etnica, individuando, attraverso metodologie d'analisi partecipative e non invasive, le principali problematiche gestionali e legali nell'attività d'impresa ed attivando processi di emersione ad ampio spettro e condivisi. Per poter operare efficacemente, questa figura professionale deve conoscere in maniera approfondita il tessuto socio-economico del territorio pratese, in modo da sapersi attivare per lo sviluppo dello stesso, anche attraverso la profonda conoscenza delle istituzioni e dei servizi offerti. Considerate le specificità del territorio pratese, sia in termini di dimensioni e tipologie delle imprese ivi operanti, sia la forte presenza di imprenditoria a conduzione straniera, la sola figura di mediatore linguistico può risultare non sufficiente per raggiungere gli obiettivi di promozione di processi di emersione aziendale e legalità. Il progetto ASCI si è focalizzato dunque sulla creazione di una figura innovativa a livello italiano ed europeo, capace di dialogare in diversi contesti, riuscendo ad individuare i reali fabbisogni aziendali grazie ad appositi strumenti, e in grado di programmare piani di sviluppo raccordandosi ed avvalendosi della collaborazione di esperti delle specifiche materie.

In primo luogo, la formazione in aula (pari a 240 ore) ha alternato materie tecniche di gestione aziendale a quelle di mediazione e intercultura, approfondendo dal punto di vista teorico e pratico i seguenti aspetti: identità etnica e culturale delle principali popolazioni straniere insediate sul territorio pratese ed operanti nei diversi settori dell'economia distrettuale; tecniche comunicative e di gestione dei conflitti appropriati al fine di attivare percorsi diffusi e duraturi di dialogo con e tra gli imprenditori stranieri e non del territorio; quadro normativo/legislativo comunitario, nazionale e regionale sulle diverse tematiche legate all'irregolarità, dalla con-

trattualistica del lavoro, alla normativa ambientale, dalle prescrizioni in termini di igiene e sicurezza, alle norme di etichettatura, marcatura e consumo.

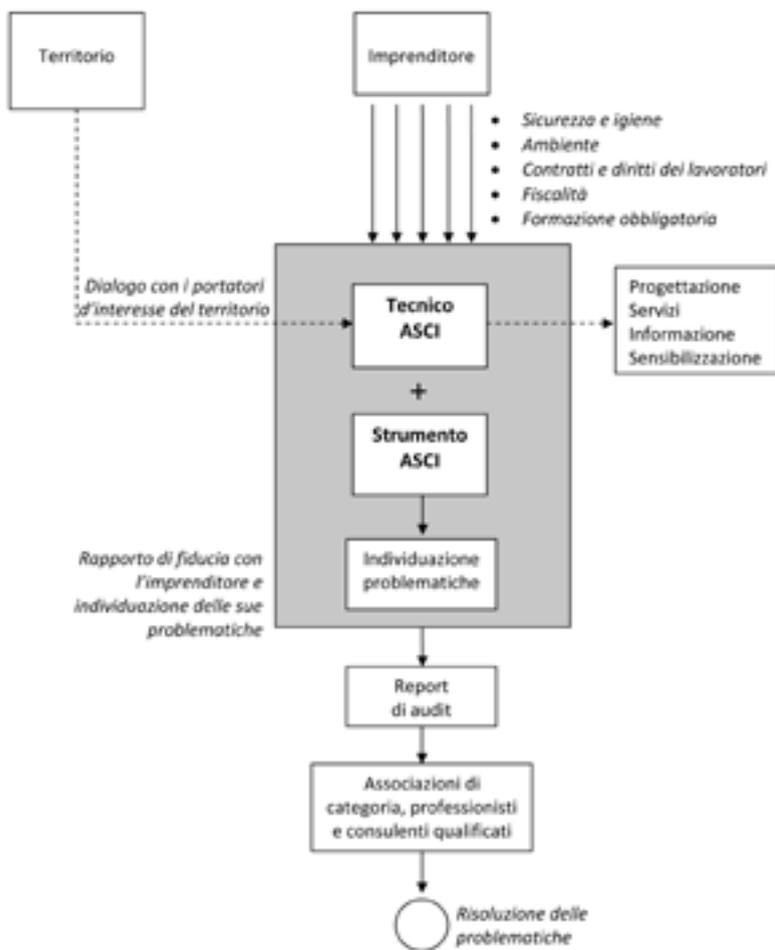
In secondo luogo, l'attività di stage, pari a 360 ore (il 60% del percorso formativo), ha favorito l'acquisizione di un insieme di conoscenze e competenze tra le quali: acquisizione di dati relativi alla domanda utilizzando idonee metodologie; consultazione e interpretazione di banche dati e ricerche bibliografiche; identificazione delle prescrizioni legali relative ad igiene e sicurezza che coinvolgono attività, prodotti e servizi di una organizzazione aziendale; redazione di report di audit aziendali e proposta di adeguate azioni correttive. Date le particolari finalità, per lo svolgimento dello stage è stata pensata una modalità innovativa, con coppie di allievi (in genere uno italiano e uno straniero) organizzati in mini-team, individuando come sedi ospitanti le associazioni di categoria e gli studi di consulenza. In tale tipologia di organizzazioni il mini-team si è occupato dell'identificazione di un campione di imprese, della mappatura dei loro fabbisogni e della sperimentazione dei modelli di check-up aziendale. L'esperienza è stata strettamente legata alla ricerca-azione, quale momento di sperimentazione degli "strumenti di lavoro" e successiva validazione dei processi e delle modalità operative per far emergere i fabbisogni e progettare eventuali percorsi di emersione mirati. Per il tutoraggio dei discenti durante il periodo di stage si è previsto il coinvolgimento di figure con specifiche competenze tecnico-professionali e capaci di relazionarsi efficacemente con imprenditori di nazionalità italiana e straniera. Gli stage hanno permesso anche alle strutture ospitanti di rivedere certi processi e di strutturare e riorganizzare i servizi pensando alle peculiarità dei destinatari.

In questo contesto la figura del tecnico è assimilabile a quella di "case manager" aziendale, capace di agire come un *outsourcee* dell'impresa nell'applicazione di check-up e nella predisposizione di adeguati report integrati ed eventuali successivi piani di emersione (Figura 1).

Il progetto formativo ha dunque inteso contribuire a creare i pre-

supposti per “un nuovo assetto” dei servizi territoriali e ad una loro implementazione di efficacia nei confronti dell’imprenditoria, in particolare etnica.

Figura 1. L’azione combinata del tecnico ASCI e lo strumento di check-up aziendale integrato



Fonte: elaborazione degli autori da Biggeri et al. (2015)

2. Lo strumento ASCI per le aziende del territorio: un check-up integrato, flessibile e condiviso

2.1 Metodologia di elaborazione dello strumento di check-up

Il modello di check-up integrato che si è inteso sviluppare appare come uno strumento per la gestione di un audit da parte di un tecnico qualificato. La definizione del nuovo strumento mira ad integrare requisiti di vari ambiti legislativi cogenti e a sperimentare un nuovo metodo di conduzione degli audit aziendali, in chiave multiculturale, integrata e con l'obiettivo di fornire risposte qualificate per la successiva predisposizione di piani di emersione. Ne consegue che la modularità del sistema consente di dare priorità agli aspetti relativi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, oltre a tutti i restanti requisiti cogenti di gestione. L'integrazione di requisiti normativi di ambiti diversi, ma sovrapponibili nei diversi aspetti manageriali e relativi alla conduzione dell'impresa, mira a dare confidenza che il processo aziendale preso in considerazione sia sviluppato ed applicato in conformità alla legislazione cogente di riferimento. L'approccio integrato nella valutazione della conformità legislativa può consentire alle organizzazioni di ottenere una fotografia coerente e veritiera della propria situazione e all'imprenditore di migliorare le procedure gestionali interne, di razionalizzare politiche ed obiettivi aziendali (Borsacchi et al., 2014).

Rimandando al paragrafo 2.2 per l'approfondimento sulla struttura e i requisiti dello strumento, è importante soffermarsi sulle motivazioni sottostanti la scelta di partire dai requisiti su sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro come ordine di verifica in sede di audit. Occorre puntualizzare che la maggior parte dei sopralluoghi in azienda compiuti da professionisti e consulenti nel momento in cui un'impresa decide di aderire ad una associazione di categoria o ad un organismo sindacale, riguardano in prima istanza proprio questioni legate alla sicurezza, dalla conformità degli impianti elettrici, alla nomina e corretta formazione delle

figure previste per legge, fino alla corretta predisposizione ed applicazione del Documento di Valutazione dei Rischi. Questo è anche dimostrato dal fatto che le check-list bilingue già in uso sul territorio siano prevalentemente relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Partire quindi dalla sicurezza come prima area d'indagine consente di conformarsi ad una modalità di audit già in uso da parte delle associazioni di categoria e alle attuali priorità nei controlli da parte delle autorità ufficiali. Inoltre, si è proceduto ad ordinare le sezioni dell'area tecnica partendo da requisiti che, se disattesi, possono causare rischi per la salute dei lavoratori (sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene e ambiente) per proseguire quindi con requisiti ed elementi la cui non pronta risoluzione non comporta rischi gravi e immediati.

L'integrazione di diverse aree di gestione aziendale non solo ha consentito la creazione di uno strumento capace di affrontare in maniera sistemica quanto di cogente applicabile, ma soprattutto ha permesso di evitare sovrapposizioni e ripetizioni, segnalando ove necessario rimandi ad altre sezioni del documento. Nella messa a punto dello strumento di check-up non ci si è infatti limitati a sommare domande e principali requisiti presenti su check-list esistenti o inserendo semplicemente requisiti ritenuti necessari. Il lavoro di integrazione ha previsto una razionalizzazione dei requisiti, la loro indicazione una sola volta anche quando appaiono comuni a più aree gestionali e una loro scomposizione in livelli di conformità progressiva.

Il grado di conformità ad un requisito obbligatorio viene infatti verificato sulla base di tre livelli: pre-requisito, base, intermedio .

- Un *pre-requisito* è generalmente rappresentato da una autorizzazione o un documento fondamentale la cui assenza pregiudica la conformità a quanto richiesto dalla legge. Il mancato rispetto di un pre-requisito, in caso di controllo ufficiale da parte delle autorità, può avere conseguenze quali pesanti sanzioni o la chiusura temporanea dell'attività.
- Il livello *base* prevede la verifica dell'attuazione di corrette pratiche operative e gestionali, in accordo con le autorizzazioni e i documenti indicati come pre-requisiti.

- Il livello *intermedio* è rappresentato dalla richiesta delle evidenze oggettive documentali dell'applicazione di quanto specificato nei livelli base e pre-requisiti.

Per ogni requisito dunque si può avere una conformità completa nel caso le domande sui tre livelli siano totalmente soddisfatte oppure una conformità parziale in caso contrario (Borsacchi et al., 2014).

Nell'ipotesi di applicazione a favore dell'imprenditoria etnica, la struttura dello strumento di check-up integrato consente di adottare un diverso approccio, che si dimostra tra l'altro in linea con esigenze che emergono direttamente dagli imprenditori: gli esistenti sistemi di valutazione e di check-up monotematici, già utilizzati dalle associazioni di categoria e dai professionisti, prevedono ripetute visite in azienda da parte degli esperti e spesso i requisiti verificati, a causa della loro sovrapposizione tra i diversi ambiti, possono essere richiesti più volte dai diversi consulenti. Un approccio consulenziale non integrato si rivela però spesso non efficace soprattutto nei confronti dell'imprenditore straniero, che potrebbe ritrovarsi ad implementare diverse azioni di miglioramento e correttive non coordinate tra di loro in una visione di messa in conformità complessiva, con la conseguenza di un aggravio a livello operativo e documentale. Come emerso durante numerosi incontri con imprenditori stranieri, occorre inoltre sottolineare come essi preferiscano confrontarsi generalmente con un unico interlocutore, seppure su aree e problematiche differenti, e normalmente non siano propensi a ricevere più visite che secondo la loro percezione "fanno perdere tempo da dedicare agli affari". Si capisce bene che l'azione combinata del tecnico ASCI, che può intervenire ed interpretare le problematiche di diverse aree di gestione cogente aziendale, e dello strumento integrato di check-up, che a sua volta racchiude tutti i requisiti cogenti applicabili distinti a livello di pre-requisito, base e intermedio, costituiscano una risposta efficace in un contesto come quello pratese (si veda Figura 1). Lo strumento di valutazione della conformità a requisiti cogenti (sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro, gestione ambientale, contrattualistica del lavoro, fiscalità) consente di approc-

ciarsi flessibilmente per dimensione e tipologia di impresa e di contemplare, mediante una logica integrata, gli elementi cogenti sui quali normalmente si concentrano anche le azioni di controllo delle autorità ufficiali.

Il processo di validazione dello strumento di check-up ha previsto l'emissione/revisione dei seguenti documenti:

Tabella 1. Evoluzione documentale dello strumento ASCI

Data	Nome del documento	Indice di revisione
Gennaio 2014	Strumento ASCI_draft	00 del 24/01/2014
Febbraio 2014	Estratto di Strumento ASCI_draft	00 del 11/02/2104
Aprile 2014	Strumento ASCI	00 del 22/04/2014
Settembre 2014	Strumento ASCI	01 del 30/09/2014

Durante questo processo, si sono svolti differenti incontri di condivisione con consulenti e professionisti, ognuno esperto di una specifica area tematica di gestione aziendale.

La prima applicazione sperimentale (febbraio 2014) si è svolta in 5 aziende dell'area pratese utilizzando una versione ridotta dello strumento di check-up (Estratto di Strumento ASCI_draft Rev. 00) in aziende italiane e cinesi dei settori tessile/abbigliamento ed alimentare. La conduzione dell'intervista ha previsto una prima parte conoscitiva dell'imprenditore e della storia dell'impresa (parte prima – scheda anagrafica). Successivamente ci si è soffermati sui requisiti tecnici, in particolare dell'area sicurezza e dove applicabile di igiene degli alimenti. All'imprenditore sono state chieste anche le eventuali difficoltà riscontrate nell'applicazione della normativa e suggerimenti per migliorare il livello di conformità delle imprese del distretto. Ai fini di sinteticità, i requisiti scelti come rappresentativi della sezione sicurezza hanno previsto solo domande a livello di pre-requisito, come per esempio la domanda 1.1.1 riportata nella Figura 2.

Figura 2. Esempio di requisito tratto da Estratto di Strumento ASCI_draft Rev.00

1 - SICUREZZA 安全		
1.1 - Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) 风险评估文件		
Pre-requisito	Base	Obiettivo
<p>1.1.1 Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto e viene conservato in azienda? []</p> <p><input type="checkbox"/> Risolto e conservato in azienda 解决并予以保留</p> <p><input type="checkbox"/> Risolto ma non conservato in azienda 解决但未予以保留</p> <p><input type="checkbox"/> Non risolto 未解决</p>	<p>1.1.2 Quali è la data di emissione ultima versione del DVR? []</p> <p>Data emissione: _____ 发行日期</p> <p>Data ultima revisione: _____ 最近修订日期</p>	<p>1.1.3 Nel redigere il Documento di Valutazione dei Rischi sono stati considerati i seguenti requisiti? []</p> <p>Considerati dal DVA 风险评估文件考虑</p> <p><input type="checkbox"/> Rischi di attività dei lavoratori 劳动者活动风险 <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente []</p> <p><input type="checkbox"/> Estensione dei luoghi e lavoro 工作地点和工作量 <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente []</p> <p><input type="checkbox"/> Realizzazione delle misure di prevenzione collettive 集体预防措施 <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente []</p> <p><input type="checkbox"/> In loco e consegna (P) 现场和交付 (P) 交付 <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente []</p> <p><input type="checkbox"/> Norme del medico competente 职业医师规范 <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente []</p> <p><input type="checkbox"/> Formazione dei lavoratori e addestramento 员工培训和训练 <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente []</p>

Fonte: elaborazione degli autori

Attraverso un pilota su un campione di aziende non rappresentativo, le interviste hanno avuto come scopo primario quello di verificare la funzionalità del meccanismo pluri-livello e mettere a punto le modalità di conduzione dell'intervista all'imprenditore, in vista della fase di validazione completa dello strumento mediante la sua applicazione, in versione integrale, su un più ampio numero di aziende del distretto pratese.

Una prima versione completa (Strumento ASCI Rev. 00) è stata somministrata ed applicata da parte degli allievi del percorso formativo durante il loro periodo di stage presso le associazioni di categoria e gli studi professionali sotto la supervisione di tutor tecnici e dei ricercatori del Laboratorio ARCO del PIN. In questa fase sono stati condotti 75 check-up in altrettante aziende del settore tessile/abbigliamento e alimentare (si veda a proposito il paragrafo 3.1). A seguito di questa applicazione, si è provveduto a modificare ad integrare ulteriori requisiti cogenti, mentre in alcuni casi le domande sono state riformulate per una maggiore comprensibilità. La versione riportata in appendice al presente rapporto (Strumento ASCI Rev. 01) risulta dunque essere l'ultima versione dello strumento di check-up, frutto dell'intero processo di validazione.

2.2 Spiegazione e applicazione dei requisiti

Lo Strumento ASCI Rev. 01 è costituito dalle seguenti parti, il cui dettaglio è riportato in Tabella 2:

- Frontespizio
- Prima parte: Scheda anagrafica azienda
- Seconda parte: Aree di gestione aziendale
- Terza parte: Osservazione diretta
- Quarta parte: Difficoltà e opportunità

Tabella 2. Indice dettagliato dello Strumento ASCI (Revisione 01)

<p><i>Frontespizio</i></p> <p>Prima parte – <i>Scheda anagrafica azienda</i></p> <p>Seconda parte – <i>Aree di gestione aziendale</i></p> <p><i>1 – Sicurezza e igiene</i></p> <p>1.1 – Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)</p> <p>1.2 – Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) dotato dei requisiti di legge</p> <p>1.3 – Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)</p> <p>1.4 – Medico competente (per aziende sottoposte a sorveglianza sanitaria)</p> <p>1.5 – Registro infortuni</p> <p>1.6 – Dichiarazione di conformità dell’impianto elettrico</p> <p>1.7 – Impianto di messa a terra</p> <p>1.8 – Sicurezza dei macchinari</p> <p>1.9 – Dispositivi di protezione individuale (DPI)</p> <p>1.10 – Schede di sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate</p> <p>1.11 – Rischio incendio</p> <p>1.12 – Rischio da interferenze</p> <p>1.13 – Gestione dello stabilimento</p> <p><i>(continua solo per aziende del settore agro-alimentare)</i></p> <p>1.14 – Manuale di Autocontrollo HACCP</p> <p>1.15 – SCIA (o autorizzazione sanitaria)</p> <p>1.16 – Qualifica dei fornitori e approvvigionamento</p> <p>1.17 – Ricezione e stoccaggio merci</p> <p>1.18 – Individuazione fasi e rischi connessi (Piano HACCP)</p> <p>1.19 – Pulizia e sanificazione</p> <p>1.20 – Gestione degli infestanti</p> <p>1.21 – Piano analitico</p> <p><i>2 – Ambiente</i></p> <p>2.1 – Autorizzazioni</p> <p>2.2 – Gestione dei rifiuti</p> <p>2.3 – Contabilità dei rifiuti</p>

- 2.4 – Registro carico e scarico rifiuti
- 3 – *Contratti e diritti dei lavoratori*
- 3.1 – Soci, dipendenti e collaboratori
- 3.2 – Tipologie di inserimento dei lavoratori
- 3.3 – Organizzazione del lavoro
- 3.4 – Gestione degli infortuni
- 3.5 – Comunicazione di assunzione per via telematica
- 3.6 – Apertura posizione INPS
- 3.7 – Elaborazione paghe e tenuta LUL
- 3.8 – Prospetto informativo Legge 68/1999 (*in caso di aziende con più di 15 dipendenti*)
- 3.9 – Servizi igienici
- 3.10 – Spogliatoi
- 4 – *Fiscalità*
- 4.1 – Bilancio
- 4.2 – Atto costitutivo e compagine aziendale (solo per le società)
- 4.3 – IVA
- 4.4 – Versamenti ultimo esercizio
- 4.5 – Attività commerciale rivolta a privati consumatori
- 4.6 – Attività commerciale rivolta ad altre imprese
- 4.7 – Attività commerciali con l'estero
- 5 – *Formazione obbligatoria, addestramento, informazione*
- 5.1 – Formazione obbligatoria
- 5.2 – Addestramento
- 5.3 – Informazione
- Terza parte – *Osservazione diretta*
- Quarta parte – *Difficoltà e opportunità*

Frontespizio

La prima pagina dello strumento riporta spazi dove indicare la data di avvio della somministrazione del check-up in azienda e la data di conclusione e di emissione del report finale. Uno spazio è anche dedicato all'assegnazione di un codice univoco per l'azienda intervistata secondo un criterio di codifica riportato in calce al frontespizio stesso.

Scheda anagrafica azienda

La prima parte prevede la raccolta di informazioni sulle attività e la storia dell'impresa, consentendo al tecnico che sta applicando il check-up di ottenere un primo quadro dell'attività di impresa relativamente alle seguenti informazioni: ragione sociale, sede legale, rappresentante legale (e presenza di eventuali soci), in-

formazioni sullo stabilimento, dimensioni del mercato, fatturato, numero di lavoratori. Si tratta di una serie di domande che prevedono risposte generalmente su dati poco sensibili e mirano, oltre ad ottenere le prime informazioni necessarie per i successivi approfondimenti di tipo applicativo e gestionale, a favorire la conoscenza con l'imprenditore. Alcune domande puntano a mettere a proprio agio l'imprenditore intervistato, chiedendogli di rispondere su cose a lui note, come l'indicazione di mercati di approvvigionamento e quelli di sbocco. Su altre domande si misura poi la sua propensione a rispondere su questioni maggiormente sensibili, come ad esempio sui dati di fatturato dell'azienda o sul numero dei dipendenti. Si tratta di un passaggio importante per capire l'apertura e la trasparenza dell'intervistato, con l'obiettivo di instaurare un rapporto fiduciario fra le parti, affinché vi sia un riconoscimento del ruolo del tecnico ASCI come *case manager* capace di interpretare le dinamiche e le problematiche aziendali e di fornire risposte adeguate. In questa fase viene anche posta una domanda su eventuali controlli effettuati in precedenza in azienda da parte delle Autorità competenti, con la quale si vuole verificare la predisposizione dell'imprenditore a rispondere su questi argomenti e al tempo stesso avere indicazioni su quali aree l'azienda è già stata controllata (con o senza conseguenze e sanzioni) da parte di organi ufficiali.

Aree di gestione aziendale

La seconda parte, di natura tecnico-giuridica, si compone complessivamente di 153 domande (rispetto alle 144 di Strumento ASCI Rev. 00 del 22/04/2014), suddivise in 5 sezioni sulle varie aree di competenza normativa. Il numero di domande e di requisiti ripartiti all'interno delle sezioni è indicato in Tabella 3.

Tabella 3. Numero requisiti e domande, confronto tra revisioni dello strumento

Sezioni	Revisione 00 del 22/04/2014 (sperimentazione)		Revisione 01 del 30/09/2014 (diffusione)	
	N. requisiti	N. domande	N. requisiti	N. domande
Sicurezza	12	33	Sezione non presente	
Sicurezza e igiene	Sezione non presente		21 (di cui 8 su igiene degli alimenti)	65 (di cui 25 su igiene degli alimenti)
Ambiente	3	18	4	19
Contratti e diritti dei lavoratori	11	28	10	27
Fiscalità	7	29	7	29
Igiene degli alimenti	8	23	Sezione non presente	
Formazione obbligatoria, addestramento e informazione	3	13	3	13
Totale	44	144	45	153

Fonte: elaborazione degli autori da Biggeri et al. (2015)

Rispetto alla Revisione 00 del check-up, che prevedeva 6 sezioni, con una sezione a sé stante applicabile solo in imprese del settore agro-alimentare, nella Revisione 01 si è deciso di includere i requisiti relativi all'igiene degli alimenti nella sezione 1 che è stata di conseguenza rinominata "Sicurezza e igiene".

La struttura scelta per rappresentare la suddivisione in livelli progressivi dei diversi requisiti è quella tabellare. Ogni requisito è caratterizzato da codifica numerica e titolo, racchiusi in un riquadro, seguiti da una breve e chiara descrizione del requisito cogente applicabile. Questa descrizione risulta importante a titolo informativo ed esplicativo verso l'imprenditore. Una tabella suddivisa su tre colonne (una colonna per ciascun livello tra pre-requisito, base e intermedio) contiene le domande (ognuna dotata di pro-

pria codifica numerica) che prevedono risposte multiple o spazi vuoti da riempire. Si riporta, a titolo esemplificativo in Figura 3, la struttura completa del requisito 1.5 relativo al “Registro infortuni”.

Figura 3. Estratto della Revisione 01 dello strumento ASCI

1.5 – Registro infortuni		
<p><i>Il registro infortuni deve essere presente in tutte le aziende con personale dipendente. Il registro deve essere visitato presso il Dipartimento della Prevenzione dell'ASL. La registrazione dell'eventuale infortunio sul lavoro è sempre obbligatoria anche quando esso comporta l'assenza per un sito primo dal lavoro.</i></p>		
Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.5.1 Il registro infortuni è presente in azienda? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p>	<p>1.5.2 Il registro infortuni è stato visitato presso la ASL di competenza? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Visitato <input type="checkbox"/> Non visitato</p>	<p>1.5.3 Il registro infortuni risulta compilato? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Completato <input type="checkbox"/> Non compilato <input type="checkbox"/> Non pertinente (nessun infortunio)</p>
<p>Nota</p>		

In fase di risposta, l'imprenditore potrà rispondere in prima persona oppure indicare soggetti interni o esterni all'azienda che potranno fornire le risposte adeguate (anche in un momento successivo). A questo proposito all'inizio di ciascuna sezione è presente uno spazio in cui indicare i professionisti e consulenti che supportano l'impresa su questioni tecniche e legali di quell'area e uno spazio in cui indicare i riferimenti di chi in azienda può rispondere al posto dell'imprenditore. Ad ogni domanda c'è la possibilità di indicare il riferimento del rispondente se diverso dal titolare. Questo in parte alleggerisce l'imprenditore dal dover rispondere a tutte le domande del questionario e consente di ottenere su alcuni temi specifici risposte maggiormente puntuali.

L'ordine delle sezioni è stato scelto secondo un criterio di criticità associata in base alle possibili ricadute sulla salute e sicurezza dei lavoratori e dei cittadini. Per tale motivo si affrontano in prima battuta requisiti relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro, l'igiene e l'ambiente e a seguire aspetti di natura contrattuale, fiscale e formativa (Borsacchi et al., 2014).

Per la sezione 1 si inizia chiedendo di poter visionare il Documento di Valutazione dei Rischi. L'esistenza di tale documento costituisce un pre-requisito sul quale è costruito il sistema di gestio-

ne della sicurezza. L'obiettivo è di cominciare questa sezione, le cui domande sono spesso molto tecniche, con un argomento e un documento generalmente familiare all'imprenditore. Passando per l'individuazione delle figure obbligatorie per la sicurezza in azienda e la documentazione di conformità dell'impianto elettrico, si verifica la presenza della valutazione del rischio incendio e l'andamento complessivo e il grado di consapevolezza della gestione della sicurezza all'interno dell'impresa. A seguito di incontri avuti con il Dipartimento della Prevenzione dell'Azienda USL 4 di Prato, sono poi stati inseriti nella sezione alcuni requisiti che ricalcano le priorità che le Autorità ufficiali pongono nell'ambito dei controlli previsti dal piano straordinario pianificato dalla Regione Toscana e iniziato il 1/09/2014 nell'area Firenze-Prato-Pistoia. Relativamente alla conformità dell'impianto elettrico, il requisito "1.6 – Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico" pone sui 3 livelli di conformità previsti dal modello di check-up la verifica degli adempimenti documentali previsti per legge. Relativamente alla promiscuità tra ambienti di vita e di lavoro e il deposito di bombole, nella Revisione 00 si erano inseriti tali aspetti come da verificare in fase di osservazione diretta (Terza parte del check-up). Con l'obiettivo di darne maggiore enfasi, si è deciso di inserire delle specifiche domande, raggruppando questi ed altri aspetti di possibile forte criticità nel requisito "1.13 – Gestione dello stabilimento":

- presenza dell'agibilità dell'immobile
- assenza di amianto nello stabilimento
- assenza di bombole di gas non destinate alla produzione
- assenza di dormitori
- assenza di cucine non a norma
- conformità dell'eventuale spazio adibito ad alloggio del custode.

Su questo aspetti, anche in fase di colloquio con l'imprenditore sarà possibile spiegare meglio la criticità e le possibili conseguenze che il mancato adempimento ad obblighi di legge può avere per la sua impresa e per i lavoratori che vi operano. Rimanendo nella sezione 1, i requisiti da 1.14 a 1.21 sono relativi

all'igiene degli alimenti e dunque applicabili solo ad aziende agro-alimentari. Si inizia verificando la presenza del Manuale di Autocontrollo HACCP, documento che racchiude e descrive buona parte degli adempimenti e delle procedure relative a quell'area di gestione. Mediante verifica documentale si cerca di capire se sono in atto le procedure e i comportamenti di buona pratica in grado di minimizzare i rischi di contaminazione degli alimenti. In particolare, vengono rivolte domande sulla gestione delle derrate alimentari, il controllo delle temperature, le procedure di pulizia e di lotta agli infestanti e i controlli analitici.

La sezione 2 relativa agli adempimenti ambientali si apre con l'elenco delle autorizzazioni che, a seconda dell'attività e le dimensioni dell'impresa, dovrebbero essere presenti in azienda. Un'attenzione particolare viene riservata alla gestione dei rifiuti, dalla loro classificazione e modalità di smaltimento fino alla tenuta dei registri e alla loro contabilità. Anche in questo caso il check-up e la modalità di intervista mirano ad informare l'imprenditore al fine di limitare in futuro comportamenti non conformi nella raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotti.

La sezione 3 relativa alla contrattualistica prevede domande relative al numero e alla tipologia contrattuale dei dipendenti. È una sezione che si presta comunque a rimandi da parte dell'imprenditore a figure consulenziali quali il consulente del lavoro o il commercialista che, in particolare su aspetti documentali e gestionali relativi alle paghe, le comunicazioni di assunzione e gli infortuni, possono rispondere in maniera più puntuale. Alcune domande riguardano gli orari di lavoro, i giorni di riposo settimanali e le modalità di pagamento dello stipendio. Si tratta di requisiti che oltre ad essere previsti nella contrattualistica collettiva sono anche presenti nei principali standard internazionali di responsabilità sociale di impresa (come ad esempio la norma SA 8000). Si chiede inoltre la disponibilità di adeguati servizi igienici e spogliatoi, requisiti che poi verranno verificati anche in fase di osservazione diretta.

La sezione 4 relativa alla fiscalità prevede inizialmente che siano raccolte informazioni relative al bilancio dell'ultimo esercizio

(ove previsto). Ci si sofferma poi sui versamenti e il pagamento di imposte e tasse che vengono raggruppate in questa sezione, anche se relative ad aree gestionali differenti (ad esempio il tributo comunale sui rifiuti). A seconda dell'attività commerciale dell'impresa ed il mercato di sbocco ci sono domande differenti con requisiti sia per il mercato interno che per lo svolgimento di attività con l'estero.

La sezione 5 pone domande sulla formazione obbligatoria e sulle attività di addestramento e informazione intraprese. Se inizialmente si era pensato di inserire le domande relative agli obblighi formativi direttamente nelle sezioni e in relazione alle figure associate (es. attestazione del corso per RSPP quando si verifica la nomina del RSPP), successivamente si è deciso di creare una sezione apposita per dare maggiore enfasi e visibilità a questi aspetti, spesso oggetto di comportamenti scorretti da parte di alcune organizzazioni. Aver raggruppato tutti gli adempimenti in un unico spazio, consente al compilatore di indicare (anche se l'informazione giunge in altro momento o durante la verifica di conformità di requisiti di altre sezioni) se un determinato corso è stato effettuato, se è presente l'attestato e di prendere nota del nome dell'agenzia formativa che ha erogato il corso e se eventualmente questo è stato tenuto in lingua diversa dall'italiano. Il tecnico ASCI potrà in seguito in back-office verificare l'effettivo accreditamento dell'organizzazione che ha erogato la formazione. All'imprenditore viene anche chiesto se vengono svolte in azienda attività di addestramento e di informazione, sia documentate che informali.

Osservazione diretta

La terza parte, è composta da una lista di requisiti, suddivisi su aree tematiche analoghe a quelle indicate nella seconda parte del check-up, che non prevedono la verifica di adeguatezza tramite domanda, bensì attraverso l'osservazione diretta dei locali produttivi, in accordo con l'imprenditore. Per ciascun requisito, ove verificato a seguito dell'osservazione, potrà essere attribuito un giudizio di completa, parziale o assente adeguatezza.

Per l'osservazione diretta c'è un ordine diverso delle sezioni ri-

spetto a quanto proposto nella seconda parte del check-up (tra parentesi gli aspetti da osservare):

- Organizzazione del lavoro (4).
- Sicurezza (20).
- Ambiente (6).
- Igiene, solo per le aziende del settore agro-alimentare (16).

Per ciascun requisito, ove verificato a seguito dell'osservazione, potrà essere attribuito un parere di completa, parziale o assente adeguatezza.

Difficoltà e opportunità

La quarta e ultima parte è composta da 3 domande con le quali si vuole avere dal titolare indicazioni sulle principali difficoltà che gli imprenditori dello stesso settore incontrano nell'applicare la normativa vigente e consigli su cosa servirebbe per aiutare gli imprenditori del territorio per migliorare la propria conformità. Si tratta di una occasione per l'imprenditore di esprimere commenti, fornire suggerimenti e impressioni generali sulla situazione socio-economica di Prato, in quello spirito di fiducia che si vuole instaurare lungo tutta la compilazione del check-up. Questa sezione può dunque contribuire a fornire indicazioni utili alle associazioni di categoria e ai professionisti per orientare la loro offerta consulenziale e formativa al servizio delle reali esigenze delle imprese.

2.3 Procedura di somministrazione agli imprenditori

Come illustrato nel paragrafo precedente, lo strumento ASCI presenta una struttura articolata su diversi livelli progressivi di conformità e divisa per aree di gestione aziendale che necessita di una sistematicità nell'applicazione. Infatti, la possibilità di ottenere una valutazione il più possibile completa della situazione aziendale e di raccogliere dati comparabili e aggregabili richiede sì la necessaria flessibilità per adattarsi all'impresa in considerazione e soprattutto alla propensione a rispondere delle persone intervistate, ma soprattutto richiede la definizione di una modalità chiara di somministrazione articolata su diverse fasi procedurali.

Nel presente paragrafo del rapporto vengono dunque illustrate le modalità di somministrazione, di sperimentazione e validazione dello strumento, identificando alcuni passaggi cruciali ma lasciando la possibilità di integrazioni basate sull'esperienza e competenza professionale della persona preposta alla conduzione del check-up.

Fasi 1. Presa di contatto e avvio della relazione con l'impresa

Durante la fase di reperimento delle aziende a cui proporre l'applicazione del check-up aziendale integrato, il primo momento di presa di contatto e di avvio della relazione con il titolare o un'altra figura di riferimento all'interno dell'azienda riveste un'importanza fondamentale nella creazione di un rapporto di trasparenza. A fronte di una completa volontarietà, questa fase tende ad escludere il più possibile il ricorso a modalità di "porta a porta" o di visita a sorpresa nell'impresa, privilegiando invece una presa di contatto graduale e per intermediazione.

La modalità di presa di contatto e avvio della relazione con l'impresa che si vuole prediligere per la somministrazione dello strumento ASCI si basa fortemente sulla ricerca di un canale di contatto a cui l'imprenditore associ elevati standard di professionalità e fiducia. Per esempio, questo comporta avviare i contatti per nome e conto di un'associazione di categoria, uno studio professionale o un consulente che l'impresa ha già avuto modo di conoscere e apprezzare; attraverso alcune figure di riferimento o "leader" della comunità imprenditoriale (o etnica) di appartenenza; utilizzando i canali informativi e comunicativi delle associazioni di rappresentanza della comunità; attraverso gli scambi di opinione e il passaparola che si attiva tra gli imprenditori stessi di fronte alla bontà di un servizio offerto; infine, mettendo a punto modalità di comunicazione innovative e appropriate all'utenza in merito all'opportunità di prendere coscienza della conformità della propria gestione aziendale, anche in vista della possibilità di risolvere alcune problematiche prima dei controlli.

Fase 2. Preparazione all'applicazione

Una volta preso contatto con l'impresa, la procedura proposta prevede una fase intermedia di grande importanza che consiste nella preparazione al caso aziendale specifico. Recarsi infatti presso l'impresa previo appuntamento senza aver raccolto il maggior numero di informazioni disponibili sulla stessa può comportare, nonostante la professionalità ed esperienza dei tecnici o dei consulenti, maggiori difficoltà sia nella costruzione di un rapporto basato sulla trasparenza e la fiducia, sia nella conduzione del check-up in quanto tale. A proposito del primo punto, essere a conoscenza delle caratteristiche generali dell'azienda (es. reperibili attraverso la visura camerale, il contatto di riferimento, e una ricerca di informazioni sul web) consente di poter maggiormente familiarizzare ed empatizzare con l'imprenditore e i lavoratori fin dal primo momento di incontro, sapendo come comportarsi e quali domande porre per "rompere il ghiaccio" ed entrare in sintonia. In merito al secondo aspetto, le medesime informazioni consentono di preparare la somministrazione del check-up, eliminando alcuni requisiti/domande "non pertinenti" al caso specifico, evidenziando gli aspetti di primaria importanza, sapendo come collegare tra di sé alcuni punti e informazioni e dunque facilitandone e snellendone la compilazione.

Complessivamente, una simile preparazione in back office riduce i tempi di somministrazione del check-up, elemento di fondamentale importanza per gli imprenditori, e contribuisce durante l'intervista alla costruzione di un rapporto di fiducia.

Fase 3. Indicazioni per l'applicazione e compilazione

Come precedentemente descritto, lo strumento ASCI presenta un chiaro valore aggiunto in termini di flessibilità rispetto sia a fattori oggettivi quali la tipologia di impresa e il settore d'attività, sia a fattori soggettivi quali l'apertura culturale a dialogare di argomenti "sensibili" e la propensione a rispondere delle persone intervistate. Tale valore aggiunto non può quindi essere limitato da una modalità rigida e inflessibile di conduzione del check-up,

bensi richiede una forte capacità da parte dei tecnici preposti alla somministrazione nel guidare il dialogo, collegando tra loro le risposte a certi requisiti (limitando ripetizioni e ridondanze) e adattandosi ai segnali di "apertura/interesse" o "chiusura/stanchezza" dell'intervistato.

A fronte di uno strumento di check-up che complessivamente presenta 45 requisiti e 153 domande nella sezione relativa alla gestione aziendale, il fattore chiave risulta quindi essere la professionalità e capacità dell'operatore nel porre le domande nel modo corretto, senza ledere la sensibilità di chi risponde, e nel mantenere vivo il dialogo e l'attenzione anche attraverso il suggerimento di indicazioni operative o soluzioni immediate per la risoluzione di eventuali non conformità minori, al fine di convincere in corso d'opera l'imprenditore (o il rispondente) dell'utilità del check-up stesso.

In termini di compilazione, il compilatore dovrà indicare con una X la risposta fornita dall'intervistato oppure scrivere la risposta per esteso nell'apposito spazio bianco ove presente. Al termine di ogni domanda è associato uno spazio dove sarà possibile inserire le iniziali (o una sigla identificativa preventivamente codificata) dell'intervistato nel caso sia persona diversa dal titolare dell'impresa, al fine di poter ricordare nelle fasi di restituzione e di follow-up con quale figura aziendale era stato effettivamente discusso ogni specifico argomento. Infine, uno spazio per le note è posto dopo le domande, dove l'intervistatore potrà appuntarsi informazioni ulteriori che potranno essere utili alla compilazione del rapporto.

Il check-up, se necessario, prevede la possibilità di pianificare incontri successivi per poter ottenere o approfondire certe informazioni con i referenti – interni o esterni – di specifiche aree di gestione aziendale diversi dall'imprenditore. Tale opzione può infatti permettere una maggior completezza nella valutazione e facilitare la conoscenza e fiducia reciproca, nonostante essa richieda maggior tempo sottratto al titolare o alle figure chiave all'interno dell'azienda.

Fase 4. Analisi del check-up in unione con consulenti esperti per ciascuna area gestionale

Così come per la fase 2 concernente la preparazione in back office, similmente l'analisi delle informazioni emerse nel check-up costituisce una fase cruciale, da cui dipende la qualità del servizio offerto all'impresa e la possibilità d'intrapresa di un percorso di emersione. Questa fase infatti richiede l'analisi dettagliata di ogni informazione ottenuta dalla visita (o più visite) in azienda sia attraverso le risposte delle persone intervistate che attraverso l'analisi documentale e l'osservazione diretta (se possibili). In questo frangente gioca un ruolo fondamentale la possibilità di analizzare le informazioni in *equipe*, attraverso un lavoro di diagnosi e ricerca di possibili soluzioni da parte dei tecnici che hanno applicato il check-up in unione con professionisti e consulenti esperti per ciascuna area di gestione aziendale.

Inoltre, in questa fase è doveroso prestare attenzione alla coerenza tra le risposte date nel corso del check-up, incrociando i dati e le informazioni, così come interrogarsi sulle cause di eventuali mancate risposte per non conoscenza o non volontà da parte dell'imprenditore o del rispondente.

Infine, in questa fase si valuta la necessità o meno di richiedere informazioni integrative allo stesso imprenditore o ad altri soggetti legati all'impresa (es. associazione di categoria di affiliazione, studio professionale di riferimento), nel caso alcune incongruenze o informazioni mancanti inficino la possibilità di ottenere un quadro completo della conformità della gestione aziendale.

Fase 5. Compilazione e consegna del report quale output del check-up

Sulla base dell'analisi e del lavoro diagnostico, la fase successiva prevede la restituzione all'imprenditore di quanto emerso dal check-up integrato, sia a scopi informativi e formativi – in primis illustrare le non conformità e le proposte di azioni correttive, istruire sulle corrette modalità di risoluzione (responsabilità, modalità operativa, tempistica) – che a scopi di predisposizione di un piano condiviso di emersione e sviluppo aziendale, sulla base dei

reali fabbisogni dell'impresa.

A questo proposito, il report proposto e sperimentato durante il progetto presenta la seguente struttura per ciascuna non conformità individuata:

- A. Numero progressivo della non conformità rilevata
- B. Data di rilevazione
- C. Riferimento requisito
- D. Livello
- E. Modalità di riscontro
- F. Descrizione della problematica
- G. Conseguenze
- H. Proposta di azione correttiva
- I. Indicazioni di consulenti per l'attuazione dell'azione correttiva
- J. Eventuali opportunità di contributi per l'attuazione dell'azione correttiva
- K. Auditor
- L. Analisi della causa primaria della non conformità
- M. Definizione dell'azione correttiva
- N. Responsabile dell'azione correttiva all'interno dell'azienda

In breve, la prima sezione della struttura (A→K) comprende la parte di compilazione in back office da parte dei tecnici ASCI, eventualmente in collaborazione con specifici consulenti, al fine di delineare all'imprenditore per ciascuna non conformità emersa in fase di check-up la descrizione della problematica (spiegando le ragioni della non conformità), le possibili conseguenze (es. sanzioni amministrative, sequestro, ecc.) e la proposta di azione correttiva che consentirebbe di risolvere la relativa non conformità. Inoltre, in questa fase può risultare utile indicare i contatti di riferimento di eventuali consulenti e professionisti che possono supportare l'impresa nell'attuazione dell'azione correttiva e fornire informazioni su eventuali opportunità di contributi e finanziamenti a cui l'imprenditore potrebbe avere accesso per ridurre il costo economico – se presente – relativo alla risoluzione della problematica.

Tali elementi risultano di fondamentale importanza per mostrare all'imprenditore la reale possibilità di essere accompagnati e sup-

portati nel perseguimento di un percorso di emersione, graduale e non imposto.

La seconda sezione della struttura (L→O) comprende la parte di reportistica da discutere direttamente con l'imprenditore in occasione di un nuovo incontro di restituzione. Tale incontro consente infatti di analizzare le cause sottostanti ogni specifica non conformità riscontrata (es. mancanza di informazioni, elevato costo economico, ecc.) e verificare l'effettiva volontà e propensione dell'imprenditore ad intraprendere un percorso di risoluzione delle problematiche, concordando le azioni correttive (anche differenti rispetto a quelle proposte) ed elaborando un piano di emersione che indichi responsabili e termini d'attuazione per ciascuna azione.

Si noti che, relativamente al report, una buona pratica può essere rappresentata dalla sua compilazione e restituzione in lingua.

Fase 6. Follow-up

In caso di positiva risposta dell'imprenditore alla proposta del piano di emersione, una fase avanzata concerne l'accompagnamento e il monitoraggio continuo di tale percorso da parte dei tecnici, fornendo supporto in ogni sua fase e proponendo azioni e soluzioni nel caso di nuovi ostacoli o problematiche. Inoltre, tale accompagnamento può non ridursi esclusivamente al raggiungimento di una piena conformità nella gestione aziendale, bensì può allargarsi ad includere le strategie di sviluppo aziendale in senso lato, coinvolgendo e coordinando la consulenza di altri professionisti.

Nel complesso dunque, questa procedura rispecchia le caratteristiche di integrazione, flessibilità e condivisione dello stesso, facendo in particolare leva sulla nuova professionalità, capacità e competenze che i tecnici ASCI possono apportare nel facilitare processi di emersione e sviluppo locale (si veda Figura 1).

3. La sperimentazione dello strumento ASCI sul territorio pratese

3.1 Il campione analizzato

Come anticipato, lo strumento di check-up aziendale integrato elaborato dal gruppo di ricerca coordinato dal Laboratorio ARCO del PIN viene diffuso e messo a disposizione del territorio dopo averne effettuato la sua sperimentazione su un campione di imprese operanti sul territorio pratese. Tale sperimentazione, condotta in prima persona dai mini-team di allievi durante l'attività di stage, ha permesso non solo la validazione dello strumento e l'individuazione di alcune modifiche poi integrate nella Revisione 01 riprodotta in appendice, bensì soprattutto di condurre la prima ricerca accademica, con raccolta di dati primari su un campione di 75 imprese, sul tema della legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro nelle aziende a titolarità straniera a Prato.

Si noti in questo frangente che, grazie al fondamentale contributo dei partner del progetto, alle capacità degli allievi e al coordinamento della Direzione del progetto, il numero di aziende che è stato possibile reperire per la somministrazione del check-up e la mappatura dei fabbisogni reali legati all'emersione è stato notevolmente superiore a quanto previsto nella proposta progettuale. I criteri scelti per la strategia di reperimento hanno individuato come target prioritario della sperimentazione le imprese a conduzione straniera, appartenenti alle filiere del tessile/abbigliamento e del settore alimentare e operanti all'interno della provincia di Prato.

La forte sensibilità "politica" dei temi oggetto d'analisi ha senza dubbio influito sulla capacità di reperimento delle aziende per la sperimentazione del check-up aziendale. A questo proposito, hanno giocato a vantaggio le modalità di reperimento delineate nel paragrafo 2.3, nonché l'assicurazione di confidenzialità e riservatezza di tutte le informazioni raccolte attraverso la firma di una lettera di consenso, secondo i consueti criteri accademici e garantendone l'uso aggregato ai soli fini statistici ai sensi della

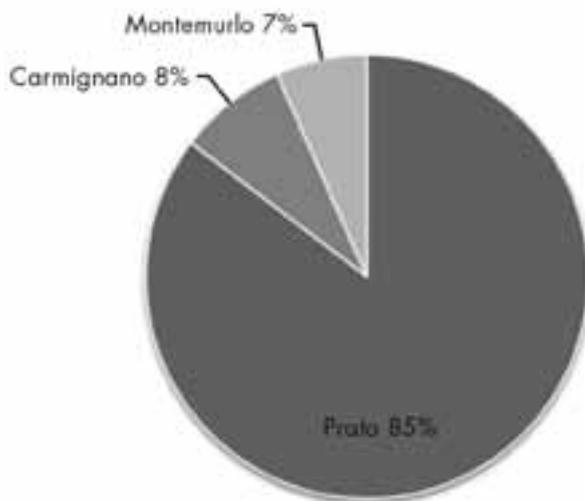
d.lgs. n. 196/03 e s.m.i. sulla tutela dei dati personali.

Prima di delineare nel dettaglio le principali caratteristiche delle aziende del campione, è necessario sottolineare che esso non può definirsi *statisticamente* rappresentativo della popolazione di riferimento, non essendo stato possibile seguire tipologie di campionamento robuste (es. campionato casuale, stratificato). Si noti a questo proposito che la sensibilità delle tematiche oggetto d'analisi (conformità legislativa nella gestione aziendale), la situazione congiunturale del contesto socio-economico e politico (con il dibattito incentrato sulla presupposta illegalità delle aziende cinesi a Prato e sulle possibili risposte di policy da adottare), nonché le caratteristiche culturali della popolazione di riferimento (forte riservatezza e necessità di un solido rapporto fiduciario per aprire canali di dialogo) non potrebbero ad oggi consentire una rappresentatività statistica di qualunque campione d'analisi.

Ciononostante, le caratteristiche delle 75 aziende facenti parte del campione indagato possono essere considerate *de facto* rappresentative del contesto e conseguentemente i risultati dell'analisi essere estesi con un certo livello di fiducia alla popolazione di riferimento, in quanto avvalorano quanto già studiato ed emerso in passato in precedenti studi e ricerche. Si noti infine che la possibilità di valutare la propria situazione aziendale ed ottenere di ritorno un report dettagliato con evidenziate le principali criticità e proposte di risoluzione ha trovato riscontro presso aziende desiderose di capire, conoscere e ricevere informazioni in merito, a prescindere dalla loro situazione di conformità.

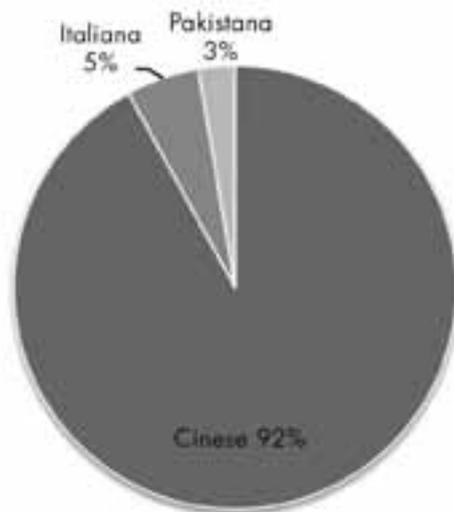
In termini generali, il campione indagato (75 imprese) si caratterizza per Comune di riferimento della sede legale e nazionalità del titolare come rappresentato rispettivamente nelle Figure 4 e 5, includendo 69 aziende a titolarità cinese, 2 a titolarità pakistana e 4 a titolarità italiana prevalentemente operanti nel territorio del Comune di Prato. Inoltre, è importante sottolineare che il 77% delle aziende facenti parte del campione indagato risultano iscritte ad un'associazione di categoria del territorio pratese, a conferma del ruolo cruciale svolto da questi soggetti in fase di reperimento.

Figura 4. Comune della sede legale



Fonte: elaborazione degli autori

Figura 5. Nazionalità del titolare



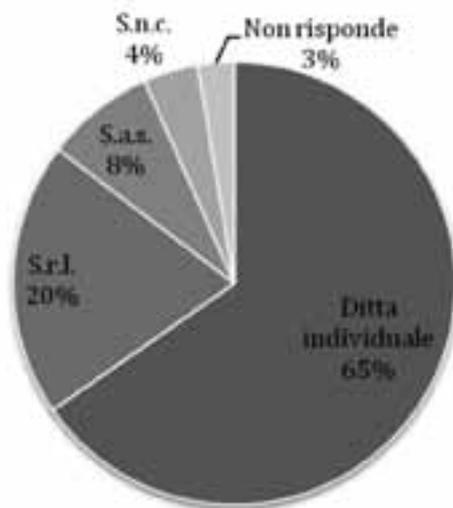
Fonte: elaborazione degli autori

Per quanto concerne il settore d'attività (Tabella 4), il campione risulta prevalentemente costituito da aziende della filiera dell'abbigliamento (in particolare confezioni e pronto moda pari al 68% del campione) e del tessile, mentre solamente 6 aziende operano nel settore alimentare (ristorazione e commercio). Le forme giuridiche più diffuse nel campione (Figura 6) sono la *ditta individuale* (65%) e *s.r.l.* (20%), dati allineati con le più recenti ricerche sull'imprenditoria etnica a Prato (IRPET, 2013).

Tabella 4. Settore di attività

ATTIVITÀ	NUMERO IMPRESE
Confezioni	42
Pronto Moda	10
Tintoria	3
Maglificio	3
Tessitura	2
Commercio all'ingrosso o al dettaglio (tessile)	2
Produzione di tessuti tecnici	2
Stamperia	1
Trapuntificio	1
Rifinitura	1
Stireria	1
Meccanotessile	1
<hr/>	
Ristorazione	3
Commercio all'ingrosso o al dettaglio (alimentare)	3

Figura 6. Forma giuridica

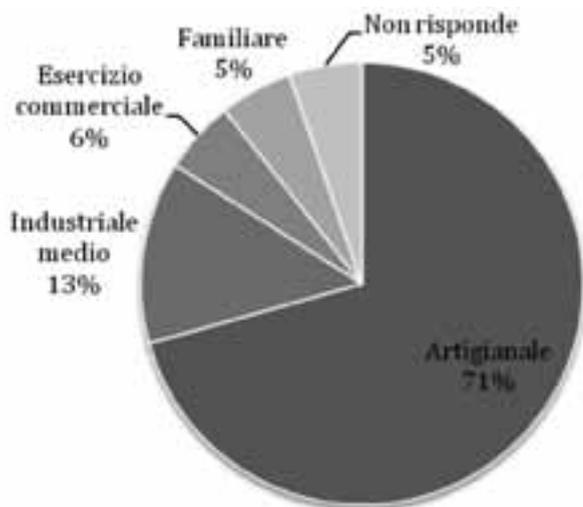


Fonte: elaborazione degli autori

Mentre in termini di entità della produzione (Figura 7) il campione risulta costituito principalmente da aziende artigiane (71%) ed in misura minore da aziende di livello industriale medio (14%), la situazione appare più variegata per quanto concerne la classe di fatturato (Figura 8), fermo restando una minore percentuale di risposta (il 40% degli intervistati preferisce non rispondere o dichiara di non sapere). Similmente, il campione risulta eterogeneo in termini di numero complessivo di soci, addetti e collaboratori (Figura 9), includendo tanto micro imprese (numero addetti inferiore a 5) in misura prevalente (45%) quanto aziende di medie dimensioni (fino ad un massimo di 37 tra soci, addetti e collaboratori), in cui frequentemente risultano assunti dipendenti italiani per funzioni contabili e amministrative dai quali è risultato più facile ottenere le informazioni utili al check-up. Tuttavia, è necessario sottolineare come questo dato sia nuovamente derivato dalla propria dichiarazione da parte del titolare (o altro rispondente interno all'azienda) e non da una analisi documentale dei contratti, ottenibile solamente in una successiva fase attraverso la

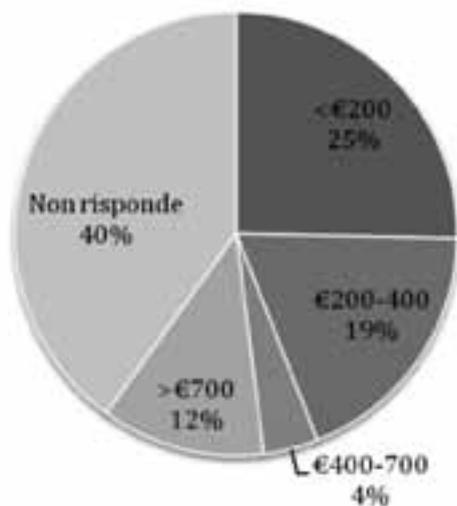
costruzione di un rapporto fiduciario con l'imprenditore e con i professionisti di riferimento.

Figura 7. Tipologia della produzione



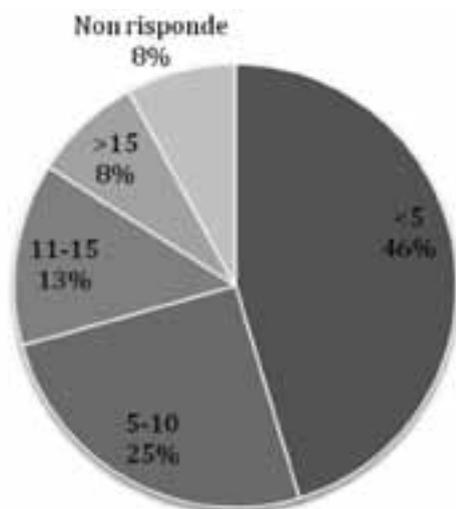
Fonte: elaborazione degli autori

Figura 8. Classi di fatturato (migliaia di €)



Fonte: elaborazione degli autori

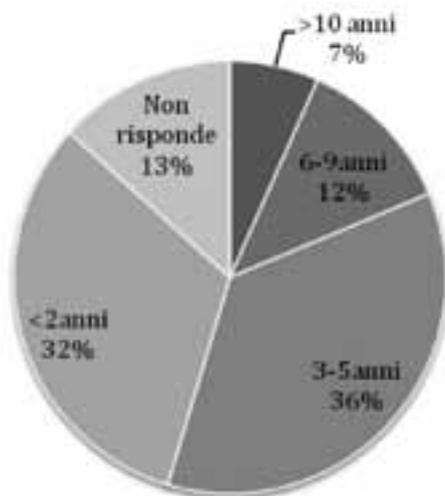
Figura 9. Numero totale di soci, dipendenti e collaboratori



Fonte: elaborazione degli autori

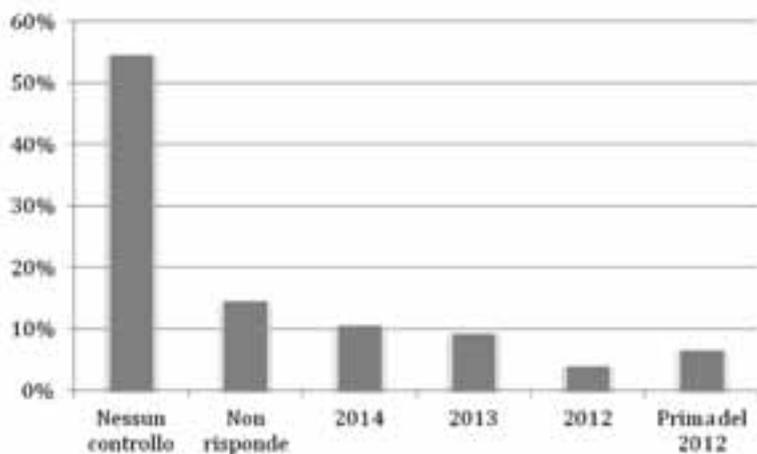
Infine, appare utile riportare le caratteristiche delle aziende facenti parte del campione indagato per quanto riguarda l'anno di iscrizione al registro della Camera di Commercio di Prato (Figura 10) e l'ultimo anno in cui l'azienda ha ricevuto un controllo da parte delle autorità competenti (Figura 11). Da una parte il campione include tanto numerose aziende di recente apertura (32%), quanto aziende la cui presenza e radicamento sul territorio, e il conseguente contributo allo sviluppo economico pratese, è indubbiamente in crescita, con una prevalenza di aziende con un periodo di attività che va dai 3 ai 9 anni (48%). Dall'altra parte, pur in presenza di una significativa percentuale di non risposta (15%), la maggior parte delle imprese del campione dichiara di non aver ricevuto alcun controllo, a fronte di un 20% sottoposto a controllo da parte delle autorità competenti (in particolare Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate e Vigili del Fuoco) negli ultimi due anni.

Figura 10. Anni di attività operativa



Fonte: elaborazione degli autori

Figura 11. Anno ultimo controllo



Fonte: elaborazione degli autori

3.2 Analisi dei risultati e mappatura dei fabbisogni

I risultati emersi dalla prima sperimentazione dello strumento ASCI consentono di fare alcune riflessioni circa le principali problematiche relative alla conformità della gestione aziendale rispetto alla normativa vigente, in particolare nel caso di imprese a titolarità o conduzione straniera. Per ciascuna area di gestione aziendale, tali riflessioni concernono l'assenza della documentazione obbligatoria documentale e l'implementazione operativa che ne deriva, ponendo al centro dell'attenzione sia le numerose barriere che ostacolano la messa in pratica di corrette modalità gestionali, che le necessità a cui può rispondere la nuova figura professionale di mediazione tecnico-culturale formata nell'ambito di questo progetto.

1. Sicurezza sui luoghi di lavoro

In primo luogo, il documento fondamentale per la gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro – il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) – risulta sì formalmente redatto in più della metà delle aziende visitate, ma frequentemente presenta valutazioni e indicazioni generiche e non adattate alla specifica azienda, mancando spesso di elementi fondamentali, quali le firme obbligatorie da parte dei rappresentanti della sicurezza in azienda (se presenti) e risultando spesso un documento non personalizzato alla reale situazione produttiva aziendale. Tanto la mancata redazione del DVR (anche in casi di aziende attive da numerosi anni), quanto la sua frequente eccessiva genericità risultano dovute a due problematiche interrelate: i) la scarsa efficacia dell'operato di alcuni consulenti; ii) la scarsa consapevolezza e conoscenza da parte dell'imprenditore dell'importanza e dell'utilità del DVR per una corretta conduzione aziendale e gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, con la conseguente volontà di risparmiare tempo e abbatterne i costi di redazione.

In secondo luogo, emergono problematiche diffuse relative all'individuazione delle principali figure aziendali per la gestione della sicurezza – Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) – e alla loro formazione, con implicazioni anche sulla redazione e

l'appropriatezza del DVR. Se da una parte la nomina del RSPP risulta effettuata in più del 50% dei casi (quasi sempre combaciante con il titolare dell'impresa) con però ampie problematiche in termini di formazione (non effettuata, scaduta o non valida, come spiegato nel dettaglio al punto 6 di questo paragrafo), dall'altra l'elezione del RLS emerge in un numero limitato di casi, con solamente 2 casi di adesione all'ente territoriale (RLST).

In terzo luogo, emerge una diffusa non conformità in merito ad una pratica documentale e facilmente implementabile quale la tenuta, vidimazione e compilazione del Registro Infortuni, la cui assenza risulta spesso correlata alla mancata nomina del RSPP ed elezione del RLS e alla mancanza di informazioni fruibili e indicazioni operative chiare a tal proposito per gli imprenditori stranieri. In quarto luogo, la mancanza delle dichiarazioni di conformità dell'impianto elettrico e di impianto di messa a terra costituisce una non conformità molto diffusa, così come, ove presenti, emerge una scarsa chiarezza in merito alla comunicazione al SUAP. A questo proposito, i risultati emersi dai check-up aziendali consentono di identificare tre ostacoli principali: i) il frequente ricorso a pratiche non conformi e personale non qualificato per adattare gli impianti alle esigenze produttive; ii) la difficoltà per gli imprenditori stranieri nel reperire informazioni sulla qualifica e l'accreditamento ufficiale delle ditte installatrici, con il forte rischio di subire frodi; infine, iii) la lunghezza del processo di messa a norma di un impianto "a regola d'arte" (sopralluogo, progetto, preventivo, lavori di installazione, dichiarazione, comunicazione) rispetto alle necessità degli imprenditori di rapido intervento per l'avvio della produzione (in caso di nuova apertura) o il proseguo delle attività produttive (in caso di adeguamento).

In quinto luogo, l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) da parte dei lavoratori risulta conforme in un numero molto limitato di casi, sia per la loro non individuazione nel DVR (mancante o non appropriato), sia per la non volontà d'utilizzo da parte dei lavoratori, che spesso lamentano – indipendentemente dalla loro nazionalità – la non confortevolezza dei DPI per svolgere le loro mansioni e il rallentamento del lavoro in termini di produttività.

Infine, è necessario sottolineare come non sia stata riscontrata la presenza di bombole di gas non destinate alla produzione nelle aziende facenti parte del campione, nei casi in cui è stato possibile effettuare un'osservazione diretta dello stabilimento.

Nel complesso dunque, i fabbisogni e le problematiche in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro appena delineate indicano la chiara necessità per le aziende a titolarità straniera di figure professionali quali i tecnici ASCI, in grado non solo di analizzare la conformità aziendale in maniera integrata a 360°, ma soprattutto di guidare gli imprenditori in processi informativi, operativi e gestionali quali: far comprendere l'importanza delle indicazioni presenti nel DVR; illustrare come procedere all'individuazione delle figure aziendali obbligatorie; far percepire i rischi per la sicurezza legati ad un impianto elettrico non conforme e l'importanza di affidarsi a ditte qualificate e accreditate; supportare nella predisposizione, vidimazione e compilazione dei registri e nel portare a termine gli iter autorizzativi; educare/informare l'imprenditore e i lavoratori sulla necessità di tenere libere le vie di fuga, consentire l'accessibilità agli estintori, mantenere ordine nei flussi di merci e persone, favorendo nel complesso una gestione dell'ambiente di lavoro atto a prevenire i rischi per la sicurezza dei lavoratori.

2. Ambiente

Per quanto concerne la gestione ambientale, emerge costantemente una non approfondita conoscenza delle modalità di classificazione dei rifiuti e di loro gestione. Di conseguenza, la scarsa risposta (a volte superiore al 60%) per quanto concerne requisiti quali la compilazione del Registro Carico e Scarico Rifiuti e più in generale della contabilità dei rifiuti risulta per lo più dovuta a problematiche informative e formative più che a scelte consapevoli di non rispetto della normativa. Tale elemento è confermato dal fatto che il numero limitato di aziende (circa il 21%) che conoscono e applicano procedure di gestione e contabilità dei rifiuti effettuano tutto in conformità attraverso modalità corrette e buone prassi di gestione.

Tale situazione apre spazi d'azione in particolare in termini di servizi e politiche maggiormente appropriati alla nuova utenza

da parte dei Comuni e dell'azienda municipalizzata del territorio pratese (ASM – Ambiente Servizi Mobilità), in cui possono nuovamente svolgere una fondamentale funzione informativa, educativa e operativa i tecnici ASCI formati nell'ambito del progetto.

3. Contratti e diritti dei lavoratori

L'analisi della gestione aziendale in tema di contratti e diritti dei lavoratori ha incontrato prima di tutto una forte difficoltà ad ottenere risposte certe (più del 30% di non risposta) e a prendere visione dei documenti principali (es. contratti), non tanto per un'eventuale "chiusura" da parte degli imprenditori a fronte di una forte sensibilità del tema, quanto soprattutto per la loro scarsa conoscenza e consapevolezza di tutto ciò che concerne la contrattualistica, le aperture delle posizioni obbligatorie e le comunicazioni, il versamento dei contributi e la gestione delle paghe, con un frequente totale affidamento della gestione ai consulenti.

In termini di gestione del lavoro, emerge una diffusa conformità tra le aziende del campione (superiore al 50%) per quanto concerne i giorni di riposo e le ferie obbligatorie (seppur basata su dichiarazione e non tramite riscontro effettivo), mentre le risposte ai quesiti riguardanti la durata media della settimana lavorativa, la quantificazione del lavoro straordinario in busta paga e i turni di lavoro notturno sono fortemente influenzate dalla grande flessibilità nell'organizzazione del lavoro in termini di periodi di attività, orari e turni. Tale aspetto si riflette anche sulla contrattualistica, dove il frequente ricorso a contratti part-time risulta non completamente coerente con l'organizzazione del lavoro dichiarato, elemento sottolineato da alcuni imprenditori stessi che riscontrano numerosi ostacoli nella normativa italiana sul lavoro per poter predisporre contratti di lavoro regolari ma flessibili in base alle esigenze produttive (Ires, 2012).

Nel complesso, sebbene tale completo affidamento a professionisti esterni possa rappresentare un fattore di maggior potenziale conformità e correttezza gestionale (es. diffusa conformità nell'apertura della posizione INPS per la sede operativa), emerge tuttavia la necessità di rendere maggiormente consapevoli e informati

gli imprenditori su questi temi, facendo altresì in modo che possano tenere copia di tutta la documentazione necessaria.

4. Fiscalità

Per quanto concerne la fiscalità, la somministrazione dello strumento ASCI in fase di sperimentazione ha riscontrato problematiche ancora più accentuate rispetto all'area precedente in termini di risposta, conoscenza da parte dell'imprenditore e ottenimento di informazioni basilari, con un totale rimando alla figura del commercialista. In questo caso nuovamente, l'affidarsi e la fiducia nei confronti di professionisti esterni rappresentano ovviamente la soluzione migliore, anche a fronte della complessità del sistema fiscale italiano, ma non possono comunque giustificare la completa ignoranza e non consapevolezza della propria situazione fiscale. Per esempio, nonostante una diffusa conoscenza delle tempistiche scelte per il versamento dell'imposta a debito, il numero di imprenditori che sono a conoscenza della predisposizione o meno della dichiarazione IVA annuale oppure dell'effettivo versamento dell'imposta è fortemente limitato (circa il 10%). A conferma del gap informativo in cui versano la maggior parte degli imprenditori e del ruolo che in questo frangente giocano anche i problemi linguistici e formativi, in sede di somministrazione del check-up aziendale è stato possibile ottenere informazioni più esaustive quasi esclusivamente in presenza di un dipendente italiano con funzioni contabili o amministrative.

In quest'ottica dunque, senza alcun fine di ingerenza nell'azione di professionisti qualificati, i tecnici ASCI possono costituire un nuovo canale informativo e una figura di supporto affinché accresca la consapevolezza dell'imprenditore della propria situazione fiscale, della necessità di tenere copia e prendere visione di tutta la documentazione, tanto ai fini di eventuali accertamenti da parte degli organi preposti, quanto ai fini di controllo interno del fatturato e di crescita aziendale.

5. Igiene degli alimenti

Potendo far riferimento in questa ricerca ad un campione limitato a sole 6 aziende del settore alimentare (3 a titolarità cinese, 2 pakistana e

l italiana) operanti in attività di ristorazione, commercio all'ingrosso e distribuzione, è giusto limitarsi in questa sede a riportare esclusivamente la conformità di tutte le aziende per quanto concerne la redazione, completezza e tenuta del Manuale di Autocontrollo HACCP.

6. Formazione obbligatoria, addestramento e informazione

L'area della formazione obbligatoria è senza dubbio una di quelle in cui sono emersi i risultati più interessanti e rappresentativi delle dinamiche del territorio.

In primo luogo, è possibile sottolineare come le figure del RSPP e RLS, anche in caso di effettiva individuazione, presentino un gap di formazione in circa il 90% dei casi, o per assenza totale della formazione (60%) o per necessità di aggiornamento (30%). Migliore risulta invece essere la situazione per quanto concerne la formazione dell'addetto primo soccorso e l'addetto antincendio, totalmente conforme in quasi metà del campione indagato.

In secondo luogo, dall'analisi del campione emerge come la principale non conformità nella formazione obbligatoria sia frequentemente il rilascio di certificati non validi perché non conformi agli standard previsti o rilasciati da enti non abilitati.

Infine, il problema linguistico legato alla consueta erogazione della formazione in lingua italiana appare influire in maniera significativa sulla scelta degli imprenditori di non iscriversi (o far iscrivere i propri dipendenti) ai corsi di formazione obbligatori e altresì sull'efficacia della formazione stessa, aumentando la percezione di non utilità e spreco di tempo per i partecipanti.

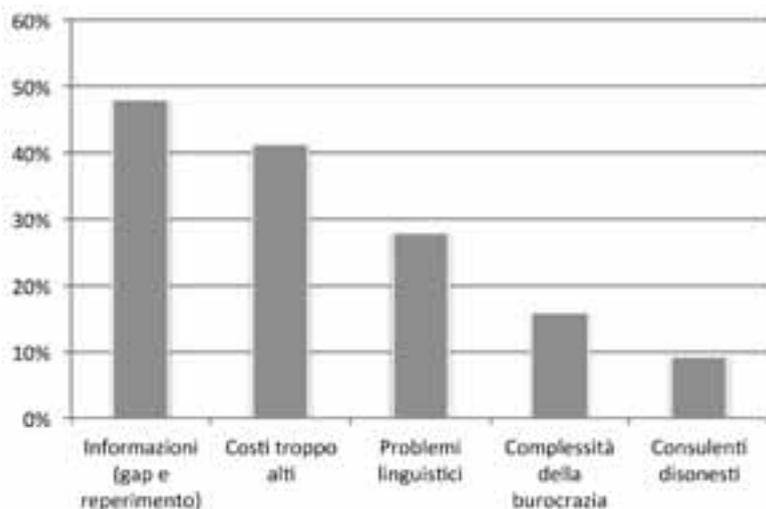
Come già evidenziato in precedenza, appare centrale il potenziale ruolo informativo e di supporto che i tecnici ASCI possono svolgere nei confronti degli imprenditori e dei lavoratori, potendo facilitare pratiche efficaci di implementazione delle normative vigenti anche attraverso la predisposizione e diffusione di informazioni per i lavoratori (es. tramite brevi incontri esplicativi, cartellonistica aggiuntiva in lingua).

Per concludere, le risposte relative all'ultima sezione dello strumento ASCI di check-up aziendale integrato forniscono un quadro

complessivo di grande interesse per quanto concerne le maggiori difficoltà che gli imprenditori stessi evidenziano relativamente al rispetto della normativa vigente, nonché le opportunità e i servizi che potrebbero risultare effettivamente utili a tal proposito.

Per quanto riguarda le difficoltà (Figura 12), si nota immediatamente come, a conferma di quanto emerso e discusso nelle precedenti sezioni, la mancanza di informazioni e le difficoltà di reperimento rappresentino l'ostacolo maggiore, identificato da quasi il 50% degli imprenditori intervistati. Questo dato, in unione con i problemi linguistici evidenziati nel 28% dei casi, conferma quanto sia importante "informare" gli imprenditori e fare crescere la loro consapevolezza sulle corrette modalità di gestione aziendale. A ciò si lega anche l'ostacolo evidenziato dal 9% degli imprenditori del campione relativo alla presenza di consulenti che sfruttano questi gap informativi e linguistici a proprio vantaggio. Infine, non meno rilevanti appaiono le difficoltà relative ai costi e alla burocrazia, problematiche comuni a tutte le imprese del sistema distrettuale pratese a prescindere dalla nazionalità.

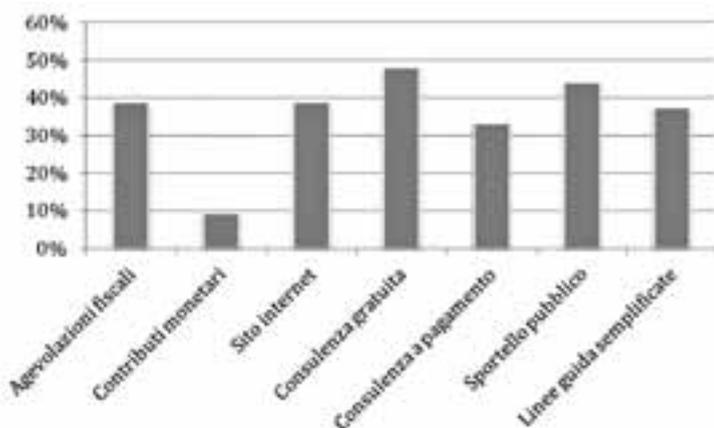
Figura 12. Difficoltà e ostacoli nel rispettare la normativa
(Nota: possibilità di risposta multipla)



Fonte: elaborazione degli autori

Le opportunità e i servizi utili a facilitare il rispetto della normativa vigente (Figura 13) risultano strettamente legati agli ostacoli identificati, con una prevalenza di servizi consulenziali (in particolare gratuiti) e informativi, quali uno sportello pubblico con operatori tecnici multi-lingua, un sito internet / portale informatico per ottenere informazioni sulla normativa cogente e gli adempimenti, la diffusione di linee guida semplificate e comprensibili dal punto di vista linguistico sulle corrette modalità di gestione aziendale.

Figura 13. Opportunità e servizi per migliorare il rispetto della normativa
(Nota: possibilità di risposta multipla)



Fonte: elaborazione degli autori

Queste indicazioni, oltre a consentire di attivare processi di partecipazione alla presa di decisioni e dialogo con una categoria di soggetti – gli imprenditori stranieri – spesso non ascoltati e che innegabilmente giocano un ruolo socio-economico fondamentale sul territorio pratese, forniscono implicazioni di policy di rilevanza per tutti i soggetti portatori d’interesse, dalle istituzioni pubbliche alle associazioni datoriali e la società civile. È in questo quadro che si inserisce in maniera chiara il fondamentale ruolo che la nuova figura professionale formata nell’ambito di questo progetto – il tecnico ASCI – potrà svolgere per facilitare processi di emersione e inclusione sociale e contribuire alla valorizzazione delle risorse locali e allo sviluppo del territorio pratese.

4. Riflessioni finali

Il progetto ASCI ha voluto rispondere alle necessità del sistema distrettuale pratese creando figure professionali innovative, dotate di competenze multi-disciplinari e multi-culturali in grado di promuovere il perseguimento di traiettorie di sviluppo locale sostenibile impiegando adeguati strumenti di facilitazione e dialogo con l'intero territorio. A questo proposito, di rilevante importanza è stata l'applicazione di strumenti di facilitazione di analisi delle diverse forme di irregolarità, attraverso attività di mappatura dei fabbisogni delle imprese, la sperimentazione diretta di strumenti di check-up aziendale integrati e flessibili, la predisposizione di materiale multilingue. In questo senso è stato fondamentale il coinvolgimento di tutti i soggetti che a livello locale operano per lo sviluppo e la legalità, e che a vario titolo influenzano le strategie e politiche all'interno del distretto. È in questa fase che si è avuto modo di applicare in maniera diffusa, ai fini della validazione, lo strumento innovativo di check-up aziendale integrato ASCI, sviluppato dal gruppo di ricerca. Con la diffusione di tale strumento si dovrebbero in futuro promuovere processi di emersione generalizzati e condivisi, costituendo un percorso di co-sviluppo per le diverse comunità del territorio.

I risultati della ricerca hanno anche messo in evidenza la difficoltà degli imprenditori stranieri nel reperire informazioni complete e chiare per la conduzione della loro attività. Purtroppo la normativa italiana, complicata e spesso soggetta ad interpretazioni non univoche, contribuisce ad aggravare la comprensione di determinati requisiti cogenti, spingendo l'imprenditore ad affidarsi totalmente a professionisti esterni o disattendendo quanto previsto per mancanza di chiarezza su cosa sia necessario fare. Su questo fronte è anche compito dei consulenti, dei professionisti e delle associazioni di categoria supportare gli imprenditori cercando di far capire principalmente il perché di un adempimento normativo, comprese le reali ricadute in termini di efficienza gestionale dell'impresa.

Tra le richieste provenienti dagli imprenditori stranieri del territorio, è emersa quella di poter ottenere messaggi informativi efficaci,

completi e chiari sui diversi aspetti che attengono il rispetto delle regole, i diritti e le possibilità offerte dal territorio in termini sociali, culturali, economici. Risulta pertanto fondamentale operare un forte cambiamento sulle modalità comunicative nei confronti delle comunità straniere presenti sul territorio. Tale azione deve avvenire sia qualitativamente sulle modalità di predisposizione dei messaggi e delle informazioni da veicolare, sia mediante l'impiego di piattaforme idonee per poter raggiungere il maggior numero di fruitori. La produzione di materiale informativo multilingue e relativa diffusione dovrebbe essere inerente alle principali normative relative alla creazione e alla gestione di imprese (sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene, tutela ambientale, contrattualistica, fiscalità, formazione), le procedure per la regolarizzazione del lavoro e le relative forme contrattuali.

Le attività dei tecnici ASCI e lo strumento di check-up predisposto rispondono ad una esigenza di verifica e di messa in conformità in relazione a requisiti cogenti applicabili. Un elemento successivo di crescita, sia nell'azione dei tecnici, che dello strumento, potrebbe essere rappresentato dall'inserimento all'interno del check-up di elementi gestionali a carattere volontario, che spingano i livelli di conformità dei requisiti indicati oltre quello intermedio. Gli stessi check-up realizzati hanno dimostrato che ci sono già alcune aziende a conduzione straniera ampiamente strutturate e radicate sul territorio che possono spingersi oltre nell'attestazione della conformità dei requisiti cogenti applicabili e nelle quali non è raro rilevare elementi gestionali volontari di livello superiore. La modularità strutturale del check-up consentirà la possibilità di definire nuovi requisiti e di integrare quelli già presenti. In questo modo si intende sviluppare, anche attraverso valutazioni specifiche per l'acquisizione di informazioni strategiche e di concerto con enti e associazioni del territorio, uno specifico standard basato su diversi livelli di conformità a requisiti cogenti e volontari, che possa portare le imprese che siano conformi a tutti i requisiti ivi previsti ad una certificazione di conformità aziendale e più in generale ad ottenere uno specifico marchio territoriale di filiera. Uno standard di prodotto e di processo che leghi insieme i di-

versi soggetti componenti la filiera tessile-abbigliamento, indipendentemente dalla nazionalità, potrebbe contribuire in maniera concreta a promuovere la condivisione di regole etico-produttive nel territorio distrettuale pratese, come fattore determinante per lo sviluppo e l'aumento del benessere e della qualità della vita. Tale ipotetico standard dovrebbe contribuire affinché la condivisione di medesimi requisiti di etica e qualità produttiva diventino prassi quotidiana lungo le filiere territoriali (Biggeri et al., 2015).

A fronte delle finalità complessive e delle caratteristiche operative del progetto ASCI, risulta importante porre in evidenza alcuni elementi innovativi introdotti nel corso della sua implementazione. Ne è conferma l'attenzione rivolta nei confronti del progetto da parte di organi internazionali (es. Commissione Migrazioni, Rifugiati e Sfolati dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa), testate giornalistiche nazionali e internazionali (es. Il Sole 24 Ore, Il Tempo Europa Cina, The Financial Times) e istituti di ricerca (es. Wenzhou University, International Society of Commodity Science and Technology).

Per quanto riguarda il percorso formativo, la composizione di una classe mista in termini di nazionalità (italiana, cinese, pakistana, rumena), background di studi (economia, lingue, studi europei) ed esperienze professionali (organizzazioni del terzo settore, istituzioni pubbliche, imprese, istituti di ricerca) ha consentito un'interazione continua di culture, visioni e percezioni rispetto alle diverse tematiche affrontate. L'analisi della normativa vigente, la discussione delle principali problematiche socio-economiche del contesto pratese, la ricerca di soluzioni e lo studio di canali e messaggi di comunicazione efficaci hanno dunque beneficiato di un approccio multi-culturale (anche fra allievi di stessa nazionalità ma diversa origine territoriale) e multi-disciplinare innovativo. A livello operativo, per lo svolgimento dello stage sono stati costituiti "mini team" formati da due allievi (uno di nazionalità italiana e uno di nazionalità straniera) per l'applicazione dello strumento di check-up e per il dialogo con gli imprenditori. Andando oltre la classica impostazione di stage svolti individualmente o al semplice ricorso a lavori di gruppo per stimolare l'interazione tra i

discenti, tale elemento di innovazione ha comportato un valore aggiunto tanto formativo (scambio e approfondimento delle reciproche conoscenze tecniche, continua integrazione multi-culturale, rafforzamento della capacità di lavorare in team nella presa di decisioni, svolgimento delle mansioni e risoluzione dei problemi) quanto operativo (maggiore efficacia nell'applicazione dello strumento di check-up aziendale, nella redazione dei report dei sopralluoghi aziendali, nell'elaborazione delle proposte di piani di emersione agli imprenditori), come riconosciuto dai referenti delle sedi di stage, dai destinatari delle attività per l'emersione e dalle istituzioni pubbliche interessate al progetto, oltre che dagli allievi stessi. La Direzione del progetto ha posto particolare enfasi sulla necessità di garantire un continuo coordinamento e uniformità operativa tra i mini-team di allievi in stage, al fine di diffondere sul territorio la percezione di un gruppo di lavoro organizzato e uniformemente riconosciuto per il proprio ruolo innovativo, la peculiarità di conoscenze e competenze che ne caratterizzano la figura professionale e le modalità operative messe in pratica. Il progetto ASCI ha integrato nell'ambito di un ampio partenariato strategico inter-istituzionale i principali soggetti pubblici, privati e sociali radicati sul territorio (istituzioni pubbliche locali e regionali, associazioni di categoria, università, soggetti del terzo settore, associazioni della comunità cinese) con il fine di armonizzare gli interessi formativi e professionali e gli obiettivi comuni. Inoltre, l'implementazione delle attività di formazione e ricerca-azione ha consentito la costruzione e il rafforzamento di una rete di relazioni di dialogo tra attori e comunità del territorio. La presenza di questo partenariato che si è via via rafforzato e ampliato è oggi in grado di contribuire alla formulazione di strategie di sviluppo locale in tema di emersione e legalità, grazie alla propria rappresentanza del territorio, al radicamento locale e alla significativa esperienza in queste tematiche.

In conclusione, il progetto ASCI, unendo in maniera innovativa formazione e ricerca-azione, ha permesso la costruzione di una forte rete di relazioni, incrementando il dialogo tra le imprese autoctone ed etniche, le associazioni di categoria, gli enti locali,

l'università e la società civile. Questo elemento rende la figura del "Tecnico per la valorizzazione di risorse locali" fondamentale sul territorio per rispondere efficacemente alle difficoltà e alle esigenze dell'imprenditoria locale. I tecnici non sono solo capaci ad applicare efficacemente lo strumento di check-up, ma dimostrano di essere una risorsa centrale nelle strategie di sviluppo locale legate all'emersione delle imprese, in grado di fungere da ponte e facilitatore di dialogo tra attori e comunità con linguaggi, esperienze, culture e competenze diverse seppur complementari. In quest'ottica, l'emersione delle situazioni di irregolarità non viene pensata usando un approccio coercitivo, ma promuovendo un dialogo che favorisce la comprensione reciproca ed il rispetto delle diverse comunità, in una prospettiva di crescita e sviluppo per l'intero territorio pratese.

Bibliografia

ASEL (2013), *Occupazione e disoccupazione in Provincia di Prato*, Prato, mimeo.

Autori vari (2002), *I primi battiti dei C.U.O.R.E.*, Napoli, Comune di Napoli.

Autori vari (2009), *Emersione e legalità per un lavoro sicuro. Quali fattori di sviluppo per l'impresa*, Report di ricerca nazionale, Progetto ELLS - Emersione e Legalità per un lavoro sicuro: quali fattori di sviluppo per l'impresa, Roma, Ediesse.

Autori vari (2013), *Prato: Il ruolo economico della comunità cinese*, Firenze, IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana.

Azzari, M. (2010), "Autoreferenzialità e autosufficienza: L'imprenditoria cinese a Prato", in *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini Editore, pp. 169-179.

Azzari, M. (2012), "Dal sottoscala, al distretto, al mercato globale. Il ruolo dell'imprenditoria straniera nell'evoluzione del sistema economico della Piana di Firenze e Prato", *Geotema*, 15/16(43/44/45), pp. 201-209.

Azienda USL 4 Prato (2014), *Indicazioni per la valutazione dei rischi nelle confezioni e pronto moda*, Prato, Dipartimento della Prevenzione della Azienda USL 4 di Prato.

Barbera, L. e La Grassa, A. (2009), *Emersione lavoro: Una indagine campionaria sulle famiglie e sulle imprese nella Provincia di Trapani*, Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto "Emersione lavoro", Trapani, CRESM.

Barberis, E., Bigarelli, D. e Dei Ottati, G. (2011), "Distretti industriali e imprese di immigrati cinesi: Rischi e opportunità con particolare riferimento a Carpi e Prato", in Bellandi, M. e Caloffi, A. (a cura di), *Innovazione e trasformazione industriale: La prospettiva dei sistemi di produzione locale italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 43-62.

Becattini, G. (2009), *Ritorno al territorio*, Bologna, Il Mulino.

Becattini, G., Bellandi, M. e De Propris, L. (2009), *A handbook of industrial districts*, Cheltenham, Edward Elgar.

Becattini, G., Bellandi, M. e De Propris, L. (2011), "Industrial districts:

The contemporary debate", *Economia Politica e Industriale*, 38 (3), pp. 53-75.

Becattini, G., Bellandi, M., Dei Ottati, G. e Sforzi, F. (2001), *Il caleidoscopio dello sviluppo locale. Trasformazioni economiche dell'Italia contemporanea*, Torino, Rosenberg & Sellier.

Bellandi, M. e Biggeri, M. (a cura di) (2005), *La sfida industriale cinese vista dalla Toscana distrettuale*, Firenze, Toscana Promozione.

Bellandi, M. e Caloffi, A. (a cura di) (2012), *Innovazione e trasformazione industriale: La prospettiva dei sistemi di produzione locale italiani*, Bologna, Il Mulino.

Bellandi, M. e Di Tommaso, M.R. (2006), "The local dimensions of industrial policy", in Bianchi, P. e Labory, S. (a cura di), *International Handbook of Industrial Policy*, Cheltenham e Northampton, Edward Elgar.

Berti, F., Pedone, V. e Valzania, A. (2013), *Vendere e comprare. Processi di mobilità sociale dei cinesi a Prato*, Pisa, Pacini Editore.

Biggeri, M., Borsacchi, L. e Ferrannini, A. (2015), *Promuovere la competitività dei processi produttivi in contesti ad alta incidenza di imprenditoria etnica: elaborazione e sperimentazione di un check-up aziendale integrato*, in corso di pubblicazione.

Biggeri, M., Ferrannini, A., Mauro, V. e Bellandi, M. (2014), "Gli indici di sviluppo locale umano applicati ai territori toscani", in Bellandi, M. e Caloffi, A. (a cura di) (2014), *I Nuovi Distretti Industriali – Rapporto di Artimino sullo Sviluppo Locale 2012– 2013*, Bologna, Il Mulino.

Borsacchi, L., Ferrannini, A. e Biggeri, M. (2014), "Fostering the compliance of production processes in areas with high incidence of ethnic entrepreneurship: The creation of a check-up tool in Prato industrial district", in Sikora, T. e Dziadkowiec, J. (a cura di), *Commodity Science in Research and Practice – Towards Quality - Management Systems and Solutions*, Cracovia, Polish Society of Commodity Science, pp. 31-41.

Bracci, F. (2009), "Migranti cinesi e contesto locale: Il distretto pratese e la transizione fredda", *Sviluppo locale*, 13 (31), pp. 91-111.

Caloffi, A., Biggeri, M. e Zhou, H. (2015), *Social networks in the production chain of Chinese entrepreneurs: "Breeding" micro ethnic enterprises in industrial clusters*, in corso di pubblicazione.

Ceccagno, A. (a cura di) (2003), *Migranti a Prato: Il distretto tessile multi-etnico*, Centro di ricerca e servizi per l'immigrazione del Comune

di Prato, Milano, Franco Angeli.

Ceccagno, A. (2010), "Nuovi scenari della moda a Prato: Le ditte finali cinesi nell'era della moda istantanea", in Johanson, G., Smyth, R. e French, R. (a cura di), *Oltre ogni muro. I cinesi di Prato*, Pisa, Pacini Editore, pp. 51-79.

CNA Prato (2012), *Monitor Ambiente&Sicurezza: Elenco degli adempimenti in materia di ambiente e sicurezza sui luoghi di lavoro*, mimeo.

Colombi, M. (a cura di) (2002), *L'imprenditoria cinese nel distretto industriale di Prato*, Firenze, Olschki.

Dei Ottati, G. (2009a), "An industrial district facing the challenges of globalisation: Prato today", *European Planning Studies*, 17(12), pp. 1817-1835.

Dei Ottati, G. (2009b), "Distretti industriali italiani e doppia sfida cinese", *QA - Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*, 1, pp. 123-142.

Dei Ottati, G. (2010), "Globalizzazione, distretti industriali e doppia sfida cinese: Il caso di Prato", in Johanson, G., Smyth, R. e French, R. (a cura di), *Oltre ogni muro. I cinesi di Prato*, Pisa, Pacini Editore, pp. 33-50.

Dei Ottati, G. (2013a), "Il ruolo dell'immigrazione cinese a Prato: Una rassegna della letteratura", in Autori Vari, *Prato: Il ruolo economico della comunità cinese*, Firenze, IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana, pp. 21-38.

Dei Ottati, G. (2013b), "Imprese di immigrati e distretto industriale: Un'interpretazione dello sviluppo delle imprese cinesi a Prato", *Stato e Mercato*, 98(2), pp. 171-202.

Dei Ottati, G. (2014), "A transnational fast fashion industrial district: An analysis of the Chinese Businesses in Prato", *Cambridge Journal of Economics*, 38(5), pp. 1247-1274.

Fabbi, M. (2011), "Imprenditori cinesi nel settore delle confezioni e dell'abbigliamento a Prato", in CNEL, *Il profilo nazionale degli immigrati imprenditori in Italia*, Roma, pp. 113-135.

IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (2012), *Mi chiamo Chen e lavoro a Prato, 2008-2012: Imprese e dipendenti cinesi nel territorio provinciale*, Prato, Provincia di Prato.

ISFOL (2007), *Le politiche per l'emersione del lavoro nero e irregolare: Quadro istituzionale e normativo*, Monografico n. 11 dell'Osservatorio, Roma, ISFOL Area Sistemi Locali e Integrazione delle Politiche.

- Johanson, G., Smyth, R. e French, R. (a cura di) (2010), *Oltre ogni muro: i cinesi di Prato*, Pisa, Pacini Editore.
- Marsden, A. e Caserta, D. (2010), *Storie e progetti imprenditoriali dei cinesi di Prato*, Prato, Camera di Commercio di Prato.
- Mehrotra, S. e Biggeri, M. (2002), "Social protection in the informal economy: Homebased women workers and outsourced manufacturing in Asia", *UNICEF Innocenti Research Centre Working Paper*, n° 97.
- Mehrotra, S. e Biggeri, M. (a cura di) (2007), *Asian informal workers: Global risks local protection*, Londra e New Delhi, Routledge.
- Pieraccini, S. (2010), *L'assedio cinese: Il distretto senza regole degli abiti low cost di Prato*, 2a ed. aggiornata., Milano, Gruppo 24 ore.
- PR.E.S.S. (2002), *Programma per l'emersione del sommerso e lo sviluppo locale – Sintesi*, Lecce, Commissione per l'Emersione del Lavoro non Regolare della Provincia di Lecce.
- PROGETTO R.E.TE. (2007), *Ricerca-azione per l'emersione e lo sviluppo nel distretto del vestiario della Valle del Liri – Rapporto di Ricerca*, Frosinone, Commissione per l'Emersione del Lavoro non Regolare della Provincia di Frosinone.
- RAND Europe (2008), *Comparing how some tax authorities tackle the hidden economy*, Londra, National Audit Office.
- Regione Toscana (2011), *Approvazione modulistica inerente il controllo ufficiale in materia di sicurezza alimentare*, DECRETO 18 agosto 2011, n. 3482 - Bollettino ufficiale della Regione Toscana n°35, Firenze, Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale, Area di Coordinamento Sistema Socio-Sanitario Regionale, Settore Servizi di Prevenzione in Sanità Pubblica e Veterinaria.
- SAI (2008), *Social Accountability 8000 – International standard*, New York, Social Accountability International.
- Santini C., Rabino S. e Zanni L. (2011), "Chinese immigrants socio-economic enclave in an Italian industrial district: the case of Prato", *World Review of Entrepreneurship, Management and Sustainable Development*, 7(1), pp. 30-51.
- Semenza, R. (2010), "Le politiche di emersione del lavoro irregolare", paper presentato alla Terza Conferenza annuale ESPANet Italia, Napoli, 30 settembre – 2 ottobre.
- SPINNER (2002), *Favorire l'emersione della comunità cinese operante nel settore tessile/abbigliamento – confezione delle province di Mode-*

na e Reggio Emilia, Report Informativo Azione 3, Carpi, Spinner Point Emersione.

Toccafondi D. (2010), *IES Immigrazione ed Economia Sostenibile*, Progetto PROG-7792 – Azione 5, Prato.

Toccafondi, D. (2008), "Il distretto di Prato", in Trigilia, C., Dei Ottati, G. e Burroni, L. (a cura di), *Innovazione nella continuità. Meccanismi di cambiamento nelle aree distrettuali tradizionalmente forti dell'economia Toscana*, Pisa, Plus Pisa University Press, pp. 109-152.

Toccafondi, D. (2010), "Il distretto industriale pratese e la comunità cinese", in Johanson, G., Smyth, R. e French, R. (a cura di) (2010), *Oltre ogni muro: i cinesi di Prato*, Pisa, Pacini Editore, pp. 81-101.

Unioncamere (2012), *Rapporto Unioncamere 2012. L'economia reale dal punto di osservazione delle camere di commercio*, Roma, Unioncamere.

Unioncamere (2014), *Osservatorio Nazionale Distretti Italiani – Rapporto 2014*, Roma, Unioncamere.

Vigili del Fuoco (2014), *Sicurezza antiincendio & Datore di lavoro. Linee guida per la valutazione dei rischi*, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Ufficio I Gabinetto del Capo Dipartimento Comunicazione Esterna, Roma, Rodorigo Editore.

Appendice: Strumento ASCI di check-up aziendale integrato

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità.

Publicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

Codice |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato di supporto al processo di emersione nel distretto pratese

Revisione 01 del 30/09/2014

Data avvio intervista	__ __ / __ __ / __ __ __ __ (Giorno/Mese/Anno)
Data conclusione intervista	__ __ / __ __ / __ __ __ __ (Giorno/Mese/Anno)
Data emissione report	__ __ / __ __ / __ __ __ __ (Giorno/Mese/Anno)

Codice:

| Settore | | Auditor referente | | Auditor accompagnatore | | Azienda |

Settore: Prime due cifre del Codice ATECO 2007

Auditor referente = Iniziale Nome/Cognome

Auditor accompagnatore = Iniziale Nome/Cognome (se presente)

N° progressivo azienda = 01 → 999

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Publicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

PRIMA PARTE – SCHEDE ANAGRAFICA AZIENDA

Nome legale rappresentante/imprenditore: _____

Da visura camerale

RAGIONE SOCIALE _____	
Iscrizione al Registro delle Imprese: Data _____	Numero _____
Settore di attività _____	
Codice ATECO _____	
Sede legale:	
Via _____	n° _____
Comune _____	
Provincia _____	
Sede operativa principale (1):	
Via _____	n° _____
Sede operativa 2:	
Via _____	n° _____
Sede operativa 3:	
Via _____	n° _____
PEC _____	
Sito web _____	
Rappresentante legale _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F residente in _____
Via _____	n° _____
Forma giuridica	
<input type="checkbox"/> Ditta individuale	
<i>Società di persone</i>	
<input type="checkbox"/> Società semplice	
<input type="checkbox"/> Società in nome collettivo (s.n.c.)	
<input type="checkbox"/> Società in accomandita semplice (s.a.s.)	
<i>Società di capitali</i>	
<input type="checkbox"/> Società per azioni (s.p.a.)	
<input type="checkbox"/> Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	
<input type="checkbox"/> SRL a socio unico	
<input type="checkbox"/> Società in accomandita per azioni	
<i>Altre forme societarie</i>	
<input type="checkbox"/> Società cooperative	
<input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____	

Associazioni di appartenenza

Associazione/i rappresentativa/e degli enti cui l'impresa aderisce

- Unione Industriale Pratese CNA Confartigianato Confesercenti
 Confindustria Altro (specificare) _____ Nessuna

Associazione/i della comunità etnica cui il titolare aderisce (specificare) _____

 Nessuna**Stabilimento**Superficie (m²) _____

Anno ultima modifica significativa _____

- Immobile di proprietà Immobile in locazione

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

SCHEMA ANAGRAFICA

Mercato e approvvigionamento

Dimensione del mercato di sbocco:

Ambito di commercializzazione	Locale	Regionale	Nazionale	Comunitario	Paesi terzi
Quota %					

Non sa / non risponde

Zone di approvvigionamento materie prime e merci:

Ambito di approvvigionamento delle materie prime e merci	Locale	Regionale	Nazionale	Comunitario	Paesi terzi
Quota % acquisto					
Quota % origine					

Non sa / non risponde

Zone di approvvigionamento macchinari:

Ambito di approvvigionamento dei macchinari	Comunitario	Paesi terzi
Quota % acquisto		

Non sa / non risponde

Fatturato

Classe di fatturato nell'ultimo esercizio

- ≤ € 200.000
 € 200.000 < fatturato ≤ € 400.000
 € 400.000 < fatturato ≤ € 700.000
 > € 700.000
 Non sa / non risponde

Contabilità

Opzione contabilità	Tenuta della contabilità	Depositario contabilità:
<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Semplificata <input type="checkbox"/> Non sa / non risponde	<input type="checkbox"/> In proprio <input type="checkbox"/> Commercialista <input type="checkbox"/> Associazione di categoria	<input type="checkbox"/> In proprio presso la sede <input type="checkbox"/> Esternamente

Soci, dipendenti e collaboratori

Numero totale di soci (incluso il legale rappresentante) _____, di cui familiari _____

Numero totale di dipendenti (esclusi il legale rappresentante e i soci) _____, di cui familiari _____

Numero totale Uomini _____

Numero totale Donne _____

Non sa / non risponde

Contratto nazionale

In azienda è applicato il contratto collettivo nazionale del lavoro?

- Sì (specificare) _____
 No
 Non sa / non risponde

Note

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

Organizzazione del lavoro

Note (indicare giorni lavorativi della settimana, turni e orari di lavoro)

 Non sa / non risponde**Controlli da parte delle autorità competenti**

	SI/No	Anno ultima ispezione	Eventuale presenza di accertamenti, sanzioni, contenziosi	Note
Vigili del fuoco				
Carabinieri				
Polizia				
Guardia di Finanza / Ag. delle Entrate				
INPS / INAIL				
ASL				
Ispettorato del lavoro				
ARPAT				
Guardia forestale				
Gruppo Interforze				
Altro _____				
Altro _____				

 Non sa / non risponde**Sistemi di gestione certificati**

- UNI EN ISO 9001
 UNI EN ISO 14001 / EMAS
 BRC/IFS/ISO 22000
 OHSAS 18001
 Altro (specificare) _____
 Nessuna

SECONDA PARTE – AREE DI GESTIONE AZIENDALE

1 – SICUREZZA E IGIENE

Consulenti/referenti per la gestione della sicurezza e igiene

Nominativo	Associazione/Studio di appartenenza

Nomi degli intervistati (diverso dal titolare)

Nominativo	Sigla (iniziali)

1.1 - Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)

Il datore di lavoro di un'azienda con lavoratori dipendenti o ad essi equiparati, valuta tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalle attrezzature di lavoro, dai prodotti chimici impiegati, e dalla sistemazione dei luoghi di lavoro. Questa valutazione viene fatta dal datore di lavoro in collaborazione con RSSP e con il medico competente previa consultazione del RLS. Il documento deve essere custodito presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

La valutazione deve essere effettuata da parte del datore di lavoro all'inizio dell'attività ed essere aggiornata in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori, o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Nella valutazione è compreso il programma delle misure di prevenzione e protezione da attuare per eliminare o almeno ridurre i rischi.

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.1.1 Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto e viene conservato in azienda? []</p> <p><input type="checkbox"/> Redatto e conservato in azienda <input type="checkbox"/> Redatto ma non conservato in azienda <input type="checkbox"/> Non redatto</p>	<p>1.1.2 Qual è la data di emissione /ultima revisione del DVR? []</p> <p>_____</p>	<p>1.1.3 Nel redigere il DVR sono stati considerati i seguenti requisiti? []</p> <p><i>i) Messa in sicurezza dei macchinari</i> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p><i>ii) Sistemazione dei luoghi di lavoro</i> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p><i>iii) Realizzazione misure di prevenzione collettiva</i> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p><i>iv) Individuazione DPI</i> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p><i>v) Nomina del medico competente</i> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p><i>vi) Formazione dei lavoratori ed eventuale addestramento</i> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p>

Note

1.2 – Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) dotato dei requisiti di legge

Il datore di lavoro organizza all'interno dell'azienda il servizio di prevenzione e protezione oppure incarica persone (preposto) o servizi esterni all'azienda. Il DVR deve essere sottoscritto da parte del RSPP.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.2.1 È stato nominata la figura del Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Nominato <input type="checkbox"/> Non nominato Nominativo _____	1.2.2 Il DVR è stato sottoscritto dal RSPP? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	1.2.3 È stato nominato un preposto? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Nominato <input type="checkbox"/> Non nominato <input type="checkbox"/> Non pertinente Nominativo _____

Note

1.3 – Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)

In tutte le aziende è eletto o designato il Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori il cui nominativo deve essere comunicato all'INAIL, in caso di nuova nomina o designazione. Il rappresentante per la sicurezza deve essere nominato dai lavoratori tra i dipendenti oppure si può fare ricorso al "RLS territoriale" (RLST) individuato per più aziende nell'ambito territoriale.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.3.1 È stato eletto il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Eletto <input type="checkbox"/> Non eletto <input type="checkbox"/> Adesione a ente territoriale (RLST) Nominativo _____	1.3.2 Il nominativo del RLS è stato comunicato all'INAIL? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione effettuata <input type="checkbox"/> Comunicazione non effettuata	1.3.3 Nel caso di adesione all'ente territoriale, quando è stata l'ultima volta che il RLST ha incontrato i lavoratori dell'azienda ? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Non pertinente

Note

1.4 – Medico competente (per aziende sottoposte a sorveglianza sanitaria)

La nomina del medico competente deve essere effettuata al momento dell'assunzione di personale dipendente. Il medico competente programma la sorveglianza sanitaria sulla base della valutazione dei rischi, prevedendo visite iniziali o periodiche ove necessaria.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.4.1 È stato incaricato il medico competente? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Incaricato <input type="checkbox"/> Non incaricato <input type="checkbox"/> Non pertinente Nominativo _____	1.4.2 È presente un programma di sorveglianza sanitaria redatto dal medico competente? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente	1.4.3 Sono state effettuate visite iniziali o periodiche ai dipendenti? <input type="checkbox"/> Effettuate <input type="checkbox"/> Non effettuate <input type="checkbox"/> Non pertinente

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

1. SICUREZZA E IGIENE

Note

1.5 – Registro infortuni

Il registro infortuni deve essere presente in tutte le aziende con personale dipendente. Il registro deve essere vidimato presso il Dipartimento della Prevenzione dell'ASL. La registrazione dell'eventuale infortunio sul lavoro è sempre obbligatoria anche quando esso comporta l'assenza per un solo giorno dal lavoro.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.5.1 Il registro infortuni è presente in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente	1.5.2 Il registro infortuni è stato vidimato presso la ASL di competenza? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vidimato <input type="checkbox"/> Non vidimato	1.5.3 Il registro infortuni risulta compilato? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Compilato <input type="checkbox"/> Non compilato <input type="checkbox"/> Non pertinente (nessun infortunio)

Note

1.6 – Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico

Il datore di lavoro deve avere a disposizione la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata da un'impresa installatrice qualificata. Il procedimento per la denuncia di installazioni impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi si ottiene con la trasmissione al SUAP, da parte del datore di lavoro, della dichiarazioni di conformità o di rispondenza degli impianti elettrici. Il datore di lavoro deve comunicare tempestivamente al SUAP le modifiche sostanziali preponderanti.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.6.1 La dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico è stata redatta dall'installatore e viene conservata in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Redatta e conservata in azienda <input type="checkbox"/> Redatta ma non conservata in azienda <input type="checkbox"/> Non redatta Nominativo impresa installatrice _____	1.6.2 La dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico è stata presentata al SUAP? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presentata al SUAP <input type="checkbox"/> Non presentata al SUAP	1.6.3 In caso di modifiche dell'impianto si è provveduto ad aggiornare la dichiarazione e a comunicarla al SUAP? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Non ci sono state modifiche all'impianto <input type="checkbox"/> Aggiornata e comunicata <input type="checkbox"/> Aggiornata ma non comunicata <input type="checkbox"/> Non aggiornata

Note

1.7 – Impianto di messa a terra

Entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto elettrico di messa a terra il datore di lavoro deve provvedere alla comunicazione al SUAP. Il datore di lavoro deve incaricare della verifica periodica la ASL oppure organismi individuati dal Ministero dell'Attività Produttive, i cui risultati devono essere registrati su apposito verbale.

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.7.1 La dichiarazione di impianto di messa a terra è stata redatta dall'installatore e viene conservata in azienda? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Redatta e conservata in azienda <input type="checkbox"/> Redatta ma non conservata in azienda <input type="checkbox"/> Non redatta</p> <p>Nominativo impresa installatrice _____</p>	<p>1.7.2 La dichiarazione di impianto di messa a terra è stata comunicata al SUAP? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Comunicata <input type="checkbox"/> Non comunicata</p>	<p>1.7.3a È stata effettuata la verifica periodica? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Effettuata <input type="checkbox"/> Non effettuata <input type="checkbox"/> Non pertinente</p> <p>1.7.3b È tenuto un registro delle verifiche periodiche? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>

Note

1.8 – Sicurezza dei macchinari

Chiunque intenda iniziare oppure trasferire una attività, deve darne comunicazione tramite Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) al SUAP.

Ogni macchinario deve presentare marchiatura CE di conformità alla Direttiva Macchine, o conforme alla normativa precedente se si tratta di macchinario costruito prima dell'entrata in vigore della Direttiva. Ogni macchinario deve essere corredato di apposito libretto d'uso e manutenzione.

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.8.1 È stata effettuata la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) al SUAP? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Effettuata <input type="checkbox"/> Non effettuata</p>	<p>1.8.2 Ciascun macchinario presenta marchiatura CE o conformità equivalente? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Conforme <input type="checkbox"/> Parzialmente conforme <input type="checkbox"/> Non conforme <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>	<p>1.8.3 Ciascun macchinario presenta il fascicolo tecnico? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Conforme <input type="checkbox"/> Parzialmente conforme <input type="checkbox"/> Non conforme <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>

Note

1.9 – Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Il datore di lavoro, sulla base della valutazione dei rischi, prevede l'impiego dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti. Il datore di lavoro individua i DPI e li consegna i propri lavoratori. Obbligo dei lavoratori è di utilizzare i DPI mantenendoli in efficienza e informando il datore di lavoro nel caso di necessità di sostituzione.

Pre-requisito	Base	Intermedio
	<p>1.9.1 Il datore di lavoro ha consegnato i DPI ai propri lavoratori in accordo con quanto indicato nel DVR? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Consegnati <input type="checkbox"/> Non consegnati <input type="checkbox"/> Non individuati <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>	<p>1.9.2 È tenuto un registro di consegna dei DPI? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

1. SICUREZZA E IGIENE

Note

1.10 – Schede di sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate

Ogni sostanza chimica utilizzata deve essere corredata da una scheda di sicurezza contenente la classificazione di pericolosità della sostanza e le indicazioni per la prevenzione e protezione dai rischi di esposizione ai prodotti o sostanze chimiche. Le schede di sicurezza devono prevedere le procedure di emergenza da adottare per evitare eventuali rischi per la salute e sicurezza dell'operatore e per l'ambiente.

Pre-requisito	Base	Intermedio
	1.10.1 Per ogni sostanza chimica utilizzata è presente la relativa scheda di sicurezza? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Conforme <input type="checkbox"/> Parzialmente conforme <input type="checkbox"/> Non conforme <input type="checkbox"/> Non pertinente	1.10.2a Le schede di sicurezza sono prese in considerazione per la valutazione del rischio chimico? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No 1.10.2b Esiste una procedura documentata per la valutazione del rischio chimico? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Note

1.11 – Rischio incendio

Il datore di lavoro di un'azienda con lavoratori dipendenti valuta l'entità (alta, media o bassa) del rischio incendio. La valutazione deve essere effettuata da parte del datore di lavoro entro 3 mesi dalla data di effettivo inizio dell'attività e, comunque, in occasione di modifiche significative del processo produttivo.

Per il controllo di prevenzione incendi viene presentata al Comando dei VV.FF. da parte di tecnico qualificato, prima dell'esercizio dell'attività, una segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione necessaria e l'asseverazione della conformità delle opere alle prescrizioni previste dalla normativa nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di mantenere in stato di efficienza i sistemi, i dispositivi, le attrezzature e le altre misure di sicurezza antincendio adottate e di effettuare verifiche di controllo ed interventi di manutenzione secondo scadenze temporali definite. I controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione e l'informazione, devono essere annotati in un apposito registro a cura dei responsabili dell'attività. Tale registro deve essere mantenuto aggiornato e reso disponibile ai fini dei controlli di competenza del Comando.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.11.1 La valutazione di rischio incendio è stata redatta ed è conservata in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Redatta e conservata in azienda <input type="checkbox"/> Redatta ma non conservata in azienda <input type="checkbox"/> Non redatta Data emissione/ultima revisione_____	1.11.2 È stata avviato e portato a termine l'iter autorizzativo con il Comando dei Vigili del Fuoco? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Avviato e portato a termine <input type="checkbox"/> Avviato e non portato a termine <input type="checkbox"/> Non avviato <input type="checkbox"/> Non pertinente Data sopralluogo Vigili del Fuoco_____	1.11.3 Il registro dei controlli periodici è tenuto e mantenuto aggiornato? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Registro compilato e presente in azienda <input type="checkbox"/> Registro compilato ma non presente in azienda <input type="checkbox"/> Registro non compilato

Note

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggieri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

1.12 – Rischio da interferenze

Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione.

Le imprese committenti hanno l'obbligo di predisporre, prima dell'inizio di lavori in appalto, il documento di valutazione del rischio da interferenze da allegare al contratto di appalto. Il Documento di valutazione del rischio da interferenze (DVRi) viene redatto per conto del datore di lavoro dell'impresa committente, sulla base dei DVR dell'azienda appaltatrice.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.12.1 L'azienda verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente	1.12.2 L'azienda compila regolarmente il DVRi in caso di appalto o subfornitura? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente	1.12.3 Nel redigere il DVRi, il datore di lavoro considera i seguenti requisiti? <input type="checkbox"/> j) Organigramma della sicurezza <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente ii) Notizie generali sull'appalto <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente iii) Comunicazione rischi specifici nell'ambiente di lavoro <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente iv) Misure di prevenzione e protezione concordate con l'azienda appaltatrice <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente v) Dichiarazione del responsabile dei lavori della ditta appaltatrice <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente vi) Istruzioni e procedure di emergenza fornite dalla ditta committente <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente

Note

1.13 – Gestione dello stabilimento

Pre-requisito	Riferimento normativo	Conformità
1.13.1 Lo stabilimento possiede certificato di agibilità? <input type="checkbox"/>	<i>La certificazione di agibilità è necessaria per utilizzare gli edifici o parti di esse, sia di nuova costruzione o già esistenti. L'agibilità va nuovamente certificata in seguito a lavori di ristrutturazione edilizia, ampliamento e mutamenti di destinazione d'uso.</i>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
1.13.2 È stata verificata l'assenza di amianto nello stabilimento? <input type="checkbox"/>	<i>Le fibre e le polveri d'amianto, se inalate, sono cancerogene. Per i proprietari degli stabilimenti è previsto l'obbligo di notificare alle ASL la presenza di amianto; le ASL hanno il compito di effettuare le analisi del rivesto degli edifici.</i>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente
1.13.3 È esclusa la presenza di bombole a gas non destinate alla produzione all'interno dei locali? <input type="checkbox"/>	<i>Per ragioni di sicurezza, il deposito di bombole a gas non destinate alla produzione all'interno dello stabilimento è vietato.</i>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggieri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

1. SICUREZZA E IGIENE

<p>1.13.4 È esclusa la possibilità per i lavoratori di dormire/alloggiare all'interno dello stabilimento? <input type="checkbox"/></p>	<p><i>Per ragioni di sicurezza, la promiscuità tra ambienti di vita e di lavoro, ovvero la presenza di dormitori e cucine abusive, è vietata.</i></p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>
<p>1.13.5 È esclusa la possibilità di cuocere cibi con fiamme libere all'interno dello stabilimento? <input type="checkbox"/></p>		<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>
<p>1.13.6 In caso di servizio di custodia, è stato adibito un apposito locale per il riposo del custode? <input type="checkbox"/></p>	<p><i>Nello stabilimento può soggiornare un dipendente con mansioni di custodia notturna a patto che venga adibito un apposito locale per il riposo separato dai locali di produzione e dotato di servizi igienici.</i></p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>

Note

Solo per le aziende del settore agroalimentare

1.14 – Manuale di Autocontrollo HACCP

Il responsabile dell'azienda alimentare è tenuto ad applicare i principi del sistema HACCP che consistono in: identificare ogni pericolo che deve essere prevenuto, eliminato o ridotto a livelli accettabili; identificare i punti critici di controllo; stabilire ed applicare procedure di sorveglianza efficaci nei punti critici di controllo; stabilire le azioni correttive. Le azioni devono essere documentate e mantenute aggiornate. Il Manuale di Autocontrollo deve essere sottoposto a revisione periodica in occasioni di variazioni sostanziali del processo produttivo o della tipologia dei prodotti

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.14.1 Il Manuale di Autocontrollo HACCP è stato redatto e viene conservato in azienda? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Redatto e conservato in azienda <input type="checkbox"/> Redatto ma non conservato in azienda <input type="checkbox"/> Non redatto</p>	<p>1.14.2 Qual è la data di emissione /ultima revisione del Manuale? <input type="checkbox"/></p> <p>_____</p>	<p>1.14.3 Nell'indice del Manuale sono presenti i riferimenti ai seguenti capitoli o requisiti? <input type="checkbox"/></p> <p>i) Organigramma aziendale e/o formalizzazione delle responsabilità <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>ii) Diagramma di flusso del processo <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>iii) Individuazione fasi e rischi connessi (Piano HACCP) <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>iv) GMP e igiene del personale <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>v) Procedura di pulizia e sanificazione <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>vi) Procedura di lotta agli infestanti <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>vii) Gestione delle non conformità <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>viii) Procedura di tracciabilità e rintracciabilità <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p>

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggieri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

Note

1.15 – SCIA (o autorizzazione sanitaria)

L'obbligo dell'autorizzazione sanitaria è stato sostituito con la presentazione di una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Per la somministrazione di alimenti e bevande in bar e ristoranti, per la vendita di prodotti alimentari in esercizi del commercio in sede fissa, per il trasporto di alimenti, per la vendita di prodotti alimentari in negozi o su automezzi attrezzati posti su area pubblica e per le attività artigianali alimentari è necessario accompagnare la SCIA con una Notifica Sanitaria, che ha efficacia immediata dal momento dell'invio telematico della pratica al SUAP.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.15.1 È stata presentata/inviata la SCIA al SUAP insieme alla Notifica Sanitaria (oppure è stata rilasciata l'autorizzazione sanitaria da parte della ASL di competenza)? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Rilasciata e conservata in azienda <input type="checkbox"/> Rilasciata ma non conservata in azienda <input type="checkbox"/> Non rilasciata	1.15.2 È stata comunicato l'eventuale ampliamento dei locali? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicato <input type="checkbox"/> Non comunicato <input type="checkbox"/> Non pertinente (non ci sono state modifiche)	

Note

1.16 – Qualifica dei fornitori e approvvigionamento

Per le merci e le materie prime utilizzate è necessario effettuare una opportuna attività di selezione, verifica della conformità a garanzia della sicurezza del prodotto attraverso riscontro sulla documentazione tecnica rilasciata dal fornitore. La documentazione (schede tecniche) potrà contenere specifiche relative all'identificazione del fornitore della materia prima e dichiarazioni relative ai requisiti dichiarati in etichetta o nelle schede descrittive o alle specifiche di legge o norme in relazione agli usi previsti.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.16.1 È presente una lista completa dei fornitori abituali? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente	1.16.2 È presente una lista completa delle merci e materie prime abitualmente acquistate/utilizzate? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente	1.16.3 Sono presenti le schede tecniche delle merci e materie prime? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presenti <input type="checkbox"/> Non presenti

Note

1.17 – Ricezione e stoccaggio merci

In fase di ricezione delle materie prime, dovrà essere effettuata una attenta ispezione visiva della merce ricevuta, controllando: data di scadenza, integrità della confezione del prodotto, assenza di ruggine nelle latte o rigonfiamenti, igienicità del mezzo di trasporto, temperatura d'arrivo della merce (per prodotti a temperatura controllata). Nel caso non vengano rispettati questi parametri la merce dovrà essere rifiutata.

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

1. SICUREZZA E IGIENE

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.17.1a Al momento della ricezione delle merci viene effettuato il controllo delle temperature? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>1.17.2a Al momento della ricezione delle merci viene effettuato il controllo della data di scadenza (o TMC)? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>1.17.3 È prassi dell'azienda verificare la presenza di etichetta in italiano sulle merci al momento della ricezione o di utilizzo? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>
<p>1.17.1b Prima dell'utilizzo delle merci viene effettuato il controllo delle temperature? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>1.17.2b Prima dell'utilizzo delle merci viene effettuato controllo della data di scadenza (o TMC)? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	

Note

1.18 – Individuazione fasi e rischi connessi (Piano HACCP)

Il responsabile dell'azienda alimentare deve predisporre e attuare il piano HACCP con l'attiva partecipazione della dirigenza e del personale, avvalendosi eventualmente di un supporto tecnico-scientifico esterno. È necessaria la corretta predisposizione e applicazione di procedure che, seppure semplificate, consenta nell'ambito del processo produttivo, il controllo e la gestione dei pericoli. Il piano deve essere finalizzato a prevenire le cause di insorgenza di non conformità prima che si verifichino e deve prevedere le opportune azioni correttive per minimizzare i rischi quando, nonostante l'applicazione delle misure preventive, si verifichi una non conformità.

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.18.1 È presente lista/tabella con indicate le fasi del processo produttivo e relativi pericoli e rischi connessi (analisi dei rischi)? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p>	<p>1.18.2 Sono identificati e documentati i punti critici di controllo (CCP) e relativi limiti critici? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p>	<p>1.18.3 Sono presenti moduli di registrazione dei punti critici di controllo e risultano correttamente compilati/utilizzati? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Presenti e compilati <input type="checkbox"/> Presenti e non compilati <input type="checkbox"/> Non presenti</p>

Note

1.19 – Pulizia e sanificazione

Le operazioni di pulizia devono essere adeguatamente pianificate e documentate e consistono nella pulizia attraverso l'eliminazione preventiva degli scarti di lavorazione completate con operazioni di detergenza e disinfezione attraverso l'uso di acqua detergenti e disinfettanti. Queste operazioni devono essere svolte utilizzando idonee attrezzature e sostanze detergenti e devono essere eseguite da risciacquo per garantire l'asportazione delle sostanze detergenti e disinfettanti. Le procedure di pulizia devono indicare: scopo, responsabile, descrizione dell'attività, modalità di monitoraggio, modalità di verifica, non conformità ed azioni correttive, registrazioni.

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>1.19.1 È stato definito il piano di pulizia e sanificazione? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>1.19.2 Sono presenti e disponibili le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per la pulizia e sanificazione? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>1.19.3 Sono presenti adeguate registrazioni dell'attività di pulizia e sanificazione? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

Note

1.20 – Gestione degli infestanti

Per tenere sotto controllo gli infestanti è necessario prevedere interventi di prevenzione, monitoraggio, lotta. La procedura può essere attuata indicando lo scopo, il responsabile (aziendale o ditta esterna), la modalità di monitoraggio (presenza dei roditori), la modalità di verifica, le registrazioni. Nel caso di intervento con mezzi chimici, la scheda può riportare il giorno dell'intervento, il principio attivo utilizzato, la formulazione del prodotto, la dose di impiego, le aree oggetto del trattamento e la frequenza.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.20.1 È stato definito il piano di lotta agli infestanti? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	1.20.2 È presente una planimetria dei locali con indicati trappole e punti di cattura? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	1.20.3 Sono presenti adeguate registrazioni degli interventi di derattizzazione e disinfestazione? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Note

1.21 – Piano analitico

Il responsabile dell'azienda alimentare deve predisporre ed applicare un piano di campionamento analitico volto a convalidare il sistema di autocontrollo dell'igienicità del processo al momento della sua prima applicazione; verificare nuovamente il sistema a seguito di modifiche significative al prodotto o al processo; accertarsi secondo una periodicità determinata che le procedure adottate siano efficaci.

Pre-requisito	Base	Intermedio
1.21.1 È stato definito un piano di campionamento periodico (piano analitico)? [__] Materie prime <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Semilavorati / prodotti finiti <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Tamponi ambientali <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	1.21.2 Il piano analitico è stato correttamente applicato nell'ultimo anno? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	1.21.3 Sono presenti gli esiti del controllo analitico? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Nome del laboratorio che ha eseguito le analisi _____

Note

2 – AMBIENTE

Consulenti/referenti per la gestione ambientale

Nominativo	Associazione/Studio di appartenenza

Nomi degli intervistati (diverso dal titolare)

Nominativo	Sigla (iniziali)

2.1 – Autorizzazioni

Autorizzazione	Riferimento normativo	Adempimento
2.1.1 Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) []	<i>L'AIA autorizza l'esercizio di un impianto e sostituisce e integra per imprese che superano determinate capacità produttive: - autorizzazione alle emissioni in atmosfera; - autorizzazione allo scarico; - impatto acustico; -autorizzazione alla gestione dei rifiuti. L'AIA va richiesta alla Provincia.</i>	<input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e mantenuta aggiornata <input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e da chiedere rinnovo <input type="checkbox"/> Richiesta e non ancora ottenuta <input type="checkbox"/> Non richiesta <input type="checkbox"/> Non pertinente
2.1.2 Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) []	<i>Le imprese che non superano le capacità produttive che prevedono la richiesta dell'AIA, devono richiedere l'Autorizzazione Unica Ambientale al SUAP.</i>	<input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e mantenuta aggiornata <input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e da chiedere rinnovo <input type="checkbox"/> Richiesta e non ancora ottenuta <input type="checkbox"/> Non richiesta <input type="checkbox"/> Non pertinente
2.1.3 Comunicazione industria insalubre	<i>Chiunque intenda iniziare un'attività compresa nell'elenco delle industrie insalubri oppure intende trasferire la sede operativa od ampliare i locali destinati a lavorazioni insalubri deve darne comunicazione al SUAP.</i>	<input type="checkbox"/> Comunicazione effettuata <input type="checkbox"/> Comunicazione non effettuata <input type="checkbox"/> Non pertinente
2.1.4 Valutazione di impatto acustico	<i>La valutazione di impatto acustico è rivolta principalmente a tutelare la popolazione esposta ad attività rumorose, imponendo preventivamente gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per ridurre le emissioni sonore entro i limiti di legge. La documentazione di valutazione dell'impatto acustico deve essere redatta da un tecnico competente in acustica o può essere redatta quale auto-certificazione, e deve essere conservata in azienda.</i>	<input type="checkbox"/> Redatta e conservata in azienda <input type="checkbox"/> Redatta ma non conservata in azienda <input type="checkbox"/> Non redatta <input type="checkbox"/> Non pertinente

Pre-requisito	Base	Intermedio
2.1.5 È stata richiesta l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera? [] <input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e in corso di validità <input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e scaduta <input type="checkbox"/> Richiesta e non ottenuta <input type="checkbox"/> Non richiesta <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.1.6 Vengono eseguite analisi periodiche delle emissioni in atmosfera? [] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.1.7 Nel caso di emissioni in atmosfera, viene tenuto e mantenuto aggiornato l'apposito registro vidimato dalla Provincia? [] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente

Pre-requisito	Base	Intermedio
2.1.8 È stata richiesta l'autorizzazione agli scarichi idrici? [] <input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e in corso di validità <input type="checkbox"/> Richiesta, ottenuta e scaduta <input type="checkbox"/> Richiesta e non ottenuta <input type="checkbox"/> Non richiesta <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.1.9 Vengono eseguite analisi periodiche degli scarichi idrici? [] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.1.10 Nel caso di scarichi idrici, viene effettuata la dichiarazione annuale? [] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente

2.1.11 È presente una planimetria aggiornata e corrispondente allo stato attuale dei locali? []

- Presente e corrispondente
 Presente e non corrispondente
 Non presente

Note

2.2 – Gestione dei rifiuti

Chiunque produca rifiuti speciali deve trasportarli e smaltirli, avvalendosi di impresa autorizzata. Per il trasporto dei rifiuti è necessaria una autorizzazione che deve essere richiesta per via telematica all'albo dei gestori ambientali.

2.2.1 L'azienda attua una raccolta differenziata dei rifiuti prodotti? []

- Sì
 No

2.2.2 Classificazione dei rifiuti prodotti dall'azienda []

Descrizione del rifiuto	CER	Classificazione	Modalità di conferimento	Autorizzazione per il trasporto
		<input type="checkbox"/> Rifiuto speciale assimilabile agli urbani <input type="checkbox"/> Rifiuto speciale <input type="checkbox"/> Rifiuto pericoloso	<input type="checkbox"/> Cassonetti in strada <input type="checkbox"/> Cassonetti in proprio forniti da ASM <input type="checkbox"/> Trasporto in proprio <input type="checkbox"/> Tramite vettore	<i>In proprio</i> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <i>Tramite vettore</i> <input type="checkbox"/> Verificata <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non verificata
		<input type="checkbox"/> Rifiuto speciale assimilabile agli urbani <input type="checkbox"/> Rifiuto speciale <input type="checkbox"/> Rifiuto pericoloso	<input type="checkbox"/> Cassonetti in strada <input type="checkbox"/> Cassonetti in proprio forniti da ASM <input type="checkbox"/> Trasporto in proprio <input type="checkbox"/> Tramite vettore	<i>In proprio</i> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <i>Tramite vettore</i> <input type="checkbox"/> Verificata <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non verificata

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

2. AMBIENTE

		<input type="checkbox"/> Rifiuto speciale assimilabile agli urbani <input type="checkbox"/> Rifiuto speciale <input type="checkbox"/> Rifiuto pericoloso	<input type="checkbox"/> Cassonetti in strada <input type="checkbox"/> Cassonetti in proprio forniti da ASM <input type="checkbox"/> Trasporto in proprio <input type="checkbox"/> Tramite vettore	<i>In proprio</i> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <i>Tramite vettore</i> <input type="checkbox"/> Verificata <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non verificata
		<input type="checkbox"/> Rifiuto speciale assimilabile agli urbani <input type="checkbox"/> Rifiuto speciale <input type="checkbox"/> Rifiuto pericoloso	<input type="checkbox"/> Cassonetti in strada <input type="checkbox"/> Cassonetti in proprio forniti da ASM <input type="checkbox"/> Trasporto in proprio <input type="checkbox"/> Tramite vettore	<i>In proprio</i> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <i>Tramite vettore</i> <input type="checkbox"/> Verificata <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non verificata

- Conforme
 Parzialmente conforme
 Non conforme

2.3 – Contabilità dei rifiuti

Durante il trasporto i rifiuti devono essere accompagnati dal formulario di identificazione che deve essere redatto in 4 esemplari, compilato, datato e firmato dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore. La prima copia del formulario deve rimanere presso il detentore e la quarta, controfirmata e datata in arrivo dal destinatario che deve essere rinviata al produttore del rifiuto. Ogni anno i soggetti obbligati devono effettuare la Denuncia al Catasto dei Rifiuti (MUD) nella quale le imprese sono tenute a comunicare le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti speciali e/o smaltiti nel corso dell'anno nonché le imprese di trasporto e/o di destinazione finale dei rifiuti stessi.

Pre-requisito	Base	Intermedio
2.3.1 Copie dei formulari dei rifiuti speciali prodotti sono conservate in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Formulari conservati <input type="checkbox"/> Formulari non conservati <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.3.2 Per l'esercizio precedente è stato presentato il MUD alla Camera di Commercio? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> MUD presentato <input type="checkbox"/> MUD non presentato <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.3.3 Nel caso l'azienda produca rifiuti pericolosi, ha provveduto all'iscrizione al SISTRI? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente

Note

2.4 – Registro carico e scarico rifiuti

Chiunque produca rifiuti speciali deve avere un registro di carico e scarico dei rifiuti conforme al modello ministeriale acquistato presso un rivenditore autorizzato e vidimato presso la CCIAA. Le annotazioni sul registro devono essere effettuate almeno entro 10 giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo smaltimento del medesimo

Pre-requisito	Base	Intermedio
2.4.1 Il registro carico e scarico rifiuti è presente in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.4.2 Il registro carico e scarico rifiuti è stato vidimato? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Vidimato <input type="checkbox"/> Non vidimato <input type="checkbox"/> Non pertinente	2.4.3 Il registro carico e scarico rifiuti risulta essere correttamente compilato? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Compilato nei termini (tenuto aggiornato) <input type="checkbox"/> Compilato ma non tenuto aggiornato <input type="checkbox"/> Non compilato <input type="checkbox"/> Non pertinente

Note

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggieri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

3 – CONTRATTI E DIRITTI DEI LAVORATORIConsulenti/referenti per la contrattualistica e organizzazione del lavoro

Nominativo	Associazione/Studio di appartenenza

Nomi degli intervistati (diverso dal titolare)

Nominativo	Sigla (iniziali)

3.1 – Soci, dipendenti e collaboratori

	Italiani	Comunitari	Cinesi	Altra nazionalità
Legale rappresentante				
Soci				
Impiegati				
Operai				
Collaboratori (a partita IVA, a progetto o occasionali)				
Lavoratori esterni (cooperative, sommministrati o distaccati)				
Agenti di commercio				
TOTALE				

 Non sa / non risponde

Note

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

3. CONTRATTI E DIRITTI DEI LAVORATORI

3.2 – Tipologie di inserimento dei lavoratori

	Totali	Di cui part time
<i>A tempo indeterminato</i>		
<i>A tempo determinato</i>		
<i>Collaboratori (progetto o occasionali)</i>		
<i>Collaboratori (a partita IVA)</i>		
<i>Lavoratori esterni (somministrati)</i>		
<i>Lavoratori esterni (cooperative)</i>		
<i>A chiamata</i>		
<i>Apprendisti</i>		
<i>Accessorio (voucher)</i>		
<i>Tirocinio</i>		

Non sa / non risponde

Note

3.3 – Organizzazione del lavoro

L'azienda deve rispettare le leggi e gli standard di settore applicabili all'orario di lavoro, festività e ferie. Il personale deve ricevere almeno due giorni di riposo ogni due settimane e deve usufruire obbligatoriamente di almeno due settimane di ferie all'anno. La durata massima della prestazione settimanale non deve superare, inclusi gli straordinari, le 48 ore di media nel periodo di riferimento previsto dal CCNL. Tutto il lavoro straordinario deve essere compensato con una maggiorazione come definito dalla normativa legislativa e contrattuale. L'azienda deve garantire che i salari e le indennità retributive siano corrisposte regolarmente.

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>3.3.1a Sono previsti per il lavoratore almeno 2 giorni di riposo ogni 2 settimane? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>3.3.1b Sono previste almeno 2 settimane di ferie obbligatorie nell'anno? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>3.3.2a La settimana lavorativa supera di media le 48 ore? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>3.3.2b Il lavoro straordinario è quantificato in busta? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente</p> <p>3.3.2c Sono previsti turni di lavoro notturno? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>3.3.3a Il giorno di pagamento degli stipendi ai dipendenti è fisso? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>Cadenza _____</p> <p>3.3.3b Come viene effettuato il pagamento? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Bonifico bancario <input type="checkbox"/> Assegno <input type="checkbox"/> Contanti <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>

Note

3.4 – Gestione degli infortuni

L'azienda deve provvedere, all'avvio dell'attività, all'apertura contestuale per ogni sede operativa della Posizione Assicurativa Territoriale (PAT). Le procedure di apertura della PAT si effettuano presso l'INAIL. In caso di infortuni sul luogo di lavoro, il datore di lavoro ha due giorni di tempo per presentare all'INAIL la denuncia di infortunio.

Pre-requisito	Base	Intermedio
3.4.1 La PAT è stata aperta per ogni sede operativa? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Posizione aperta <input type="checkbox"/> Posizione non aperta	3.4.2 In caso di infortuni, vengono eseguite le pratiche di denuncia infortunio all'INAIL? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente	

Note

3.5 – Comunicazione di assunzione per via telematica

L'azienda deve provvedere alla comunicazione di assunzione da effettuare telematicamente al sistema IDOL, ad eccezione dei lavoratori stagionali, o dei casi specifici previsti dalla legge. La comunicazione dovrà essere inviata entro il giorno precedente al primo giorno di lavoro, oppure contestualmente al primo giorno, usando la comunicazione "URG", nei casi consentiti dalla normativa vigente. La comunicazione al centro per l'impiego è obbligatoria anche nel caso di collaboratori a progetto/COCOCO, associati in partecipazione.

Pre-requisito	Base	Intermedio
	3.5.1 C'è corrispondenza tra il numero di dipendenti/collaboratori e le comunicazioni IDOL inviate? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Corrispondenza tra dipendenti e comunicazioni IDOL inviate <input type="checkbox"/> Non corrispondenza <input type="checkbox"/> Non pertinente	3.5.2 C'è corrispondenza tra il giorno di invio e la data di inizio dei contratti? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Conformità temporale tra il giorno di invio e data inizio contratto (a campione) <input type="checkbox"/> Non conformità <input type="checkbox"/> Non pertinente

Note

3.6 – Apertura posizione INPS

È obbligo dell'azienda aprire una posizione INPS, entro il termine di scadenza di presentazione della prima denuncia mensile UNIEMENS. La posizione INPS deve essere aperta anche per sedi operative fuori provincia, o in alternativa si può ricorrere all'accantonamento contributivo. Nel caso ci siano compensi ad amministratori o COCOCO / COCOPRO occorre verificare la loro iscrizione, o provvedere direttamente all'iscrizione, alla gestione separata INPS.

Pre-requisito	Base	Intermedio
3.6.1 La posizione INPS è stata aperta per ogni sede operativa? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Posizione aperta <input type="checkbox"/> Posizione non aperta	3.6.2 L'apertura della posizione INPS è stata effettuata nei termini previsti? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Conformità temporale <input type="checkbox"/> Non conformità	3.6.3 Si è provveduto all'iscrizione o alla verifica dell'iscrizione alla gestione separata? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Posizione aperta <input type="checkbox"/> Posizione non aperta <input type="checkbox"/> Non pertinente

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

3. CONTRATTI E DIRITTI DEI LAVORATORI

Note

3.7 – Elaborazione paghe e tenuta LUL

Il datore di lavoro nomina un consulente del lavoro e/o un'associazione di categoria a cui viene affidata la gestione dell'elaborazione delle paghe.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di tenere in azienda il Libro Unico del Lavoro (LUL) in sostituzione di libro paga e presenze. La tenuta del LUL può anche essere delegata.

Pre-requisito	Base	Intermedio
	3.7.1 Si è provveduto alla nomina? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Nominato <input type="checkbox"/> Non nominato Indicare nominativo _____	3.7.2 Il LUL è tenuto in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente in azienda <input type="checkbox"/> Non presente in azienda, ma tenuta delegata (delega effettuata) <input type="checkbox"/> Non presente in azienda (delega non effettuata)

Note

3.8 – Prospetto informativo Legge 68/1999 (in caso di aziende con più di 15 dipendenti)

Le aziende con più di 15 dipendenti devono presentare al servizio provinciale competente il prospetto informativo indicando la propria situazione occupazionale rispetto agli obblighi di assunzione di personale disabile e/o appartenente alle altre categorie protette, insieme ai posti di lavoro e alle mansioni disponibili.

Pre-requisito	Base	Intermedio
	3.8.1 Il prospetto informativo è stato redatto e inviato? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Redatto ed inviato <input type="checkbox"/> Non inviato <input type="checkbox"/> Non pertinente	3.8.2 Sono stati rispettati gli obblighi di assunzione di personale disabile e/o appartenente alle altre categorie protette? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì. Numero _____ <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente

Note

3.9 – Servizi igienici

L'azienda deve garantire, per l'utilizzo da parte di tutto il personale, la disponibilità di servizi igienici puliti in numero sufficiente in relazione al numero di dipendenti e l'accesso all'acqua potabile.

Pre-requisito	Base	Intermedio										
3.9.1 Qual è il numero di servizi igienici presenti? <input type="checkbox"/> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 5px;"> <tr> <td style="width: 80%;"></td> <td style="text-align: center;">Numero</td> </tr> <tr> <td>Donne</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Uomini</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Disabili</td> <td></td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td></td> </tr> </table>		Numero	Donne		Uomini		Disabili		TOTALE		3.9.2 I servizi igienici sono direttamente collegati ai locali di produzione? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	3.9.3 È presente un numero sufficiente di lavabi? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
	Numero											
Donne												
Uomini												
Disabili												
TOTALE												

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggieri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

Note

3.10 – Spogliatoi

L'azienda deve garantire, per l'utilizzo da parte di tutto il personale, la disponibilità di spogliatoi in numero sufficiente in relazione al numero di dipendenti. Gli spogliatoi, dove previsto, devono essere dotati di un numero sufficiente di armadietti e di docce.

Pre-requisito	Base	Intermedio						
3.10.1 Qual è il numero di spogliatoi presenti? [__] <table border="1"> <tr> <td></td> <td>Numero</td> </tr> <tr> <td>Donne</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Uomini</td> <td></td> </tr> </table>		Numero	Donne		Uomini		3.10.2 Gli spogliatoi sono direttamente collegati ai locali di produzione? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	3.10.3a Negli spogliatoi è presente un numero adeguato di armadietti? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente 3.10.3b Gli spogliatoi sono dotati di docce? [__] <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
	Numero							
Donne								
Uomini								

Note

4 – FISCALITÀ

Consulenti/referenti per la fiscalità

Nominativo	Associazione/Studio di appartenenza

Nomi degli intervistati (diverso dal titolare)

Nominativo	Sigla (iniziali)

4.1 – Bilancio

Il bilancio di esercizio rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa e deve essere redatto al termine dell'anno amministrativo. La redazione del bilancio è obbligatoria per le società di capitale e le società cooperative mentre è facoltativa per le imprese individuali e per le società di persone. Una volta approvato, il bilancio deve essere depositato, in formato elettronico, presso la Camera di Commercio di competenza, conservandone una copia in azienda. I documenti che lo compongono sono: Stato Patrimoniale, il Conto Economico e la Nota integrativa. Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico.

Pre-requisito	Base	Intermedio
<p>4.1.1 Il bilancio dell'ultimo esercizio è stato redatto e viene conservato in azienda? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Redatto e conservato <input type="checkbox"/> Redatto ma non conservato <input type="checkbox"/> Non redatto <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>	<p>4.1.2 Il bilancio è stato redatto in maniera analitica con dettaglio dei conti? <input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non pertinente</p>	<p>4.1.3 Nel conto economico sono presenti i riferimenti alle seguenti poste? <input type="checkbox"/></p> <p>i) Costi e ricavi di competenza dell'anno suddivisi per tipologia <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>ii) Costi e ricavi di competenza con fatture da emettere/ricevere <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>iii) Costi personale dipendente e costi professionali <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>iv) Rimanenze iniziali/finali <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>v) Quote delle sopravvenienze e plusvalenze <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p>vi) Quote di ammortamento <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p>

Note

4.2 – Atto costitutivo e compagine aziendale (solo per le società)

L'atto costitutivo è il documento fondante della società. In esso sono, tra le altre, contenute le indicazioni sui poteri di rappresentanza e di firma e la definizione delle quote della compagine aziendale.

Pre-requisito	Base	Intermedio
4.2.1 È presente in azienda copia dell'atto costitutivo? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente	4.2.2 È definito chi detiene il potere di firma-rappresentanza? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Definito <input type="checkbox"/> Non definito	4.2.3 Sono definite le quote di partecipazione agli utili dei soci? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Definite <input type="checkbox"/> Non definite <input type="checkbox"/> Non pertinente

Note

4.3 – IVA

I titolari di partita IVA devono presentare la dichiarazione annuale, che costituisce il riepilogo delle attività soggette a IVA svolte nel corso dell'anno solare. La dichiarazione deve essere sottoscritta dal contribuente, da chi ne ha la rappresentanza legale o negoziale, ovvero (per i soli contribuenti diversi dalle persone fisiche) da chi ne ha l'amministrazione anche di fatto. Le dichiarazioni IVA si presentano all'Agenzia delle Entrate esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite incaricati abilitati.

I versamenti dell'imposta a debito possono essere effettuati mensilmente o trimestralmente. Un regime IVA è dato dall'insieme degli obblighi contabili e delle modalità di calcolo dell'IVA da versare a cui è soggetto un contribuente. Il regime ordinario è obbligatorio per le società di capitali. Sulla base del regime di appartenenza, l'azienda deve tenere e conservare gli appositi registri IVA.

4.3.1 Con quali tempistiche vengono effettuati i versamenti dell'imposta a debito?

- Trimestrale
 Mensile
 Di cassa

Pre-requisito	Base	Intermedio
4.3.1 È stata predisposta la dichiarazione IVA annuale? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Predisposta <input type="checkbox"/> Non predisposta <input type="checkbox"/> Non pertinente	4.3.2 La dichiarazione IVA annuale viene conservata in azienda? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Conservata <input type="checkbox"/> Non conservata <input type="checkbox"/> Non pertinente	4.3.3 Sono tenuti e conservati in azienda i seguenti registri IVA: <input type="checkbox"/> i) Registro fatture emesse <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente ii) Registro corrispettivi <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente iii) Registro acquisti <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente iv) Registro beni ammortizzabili <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <i>Se in contabilità ordinaria</i> v) Libro giornale <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente vi) Partitari <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente vii) Libro inventario <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente viii) Dettaglio inventario di magazzino (schede inventario) <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente

Note

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

4. FISCALITÀ

4.4 – Versamenti ultimo esercizio

Adempimento	Riferimento normativo	Presentazione	Copia
4.4.1 Modello UNICO []	<i>È il modello ordinario di dichiarazione dei redditi tramite il quale è possibile effettuare più dichiarazioni fiscali. Il contribuente può effettuare direttamente, tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, la compilazione del modello ed i calcoli dei versamenti o può richiedere assistenza ai soggetti appositamente abilitati a svolgere questa attività.</i>	<input type="checkbox"/> Presentato <input type="checkbox"/> Non presentato	<input type="checkbox"/> Presente in azienda <input type="checkbox"/> Non presente in azienda

Adempimento	Riferimento normativo	Versamento	Ricevuta
4.4.2 Tassa iscrizione CCIAA []	<i>Sono tenuti al versamento del diritto annuale tutti i soggetti iscritti o annotati nel Registro delle Imprese, oppure nel REA. Il pagamento deve essere effettuato per via telematica oppure con delega a un intermediario abilitato.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.3 IRPEF e addizionali IRPEF []	<i>L'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale, regolata dal testo unico delle imposte sui redditi. Colpisce il reddito con aliquote che dipendono dagli scaglioni di reddito, ed è di carattere personale, essendo dovuta, per i soggetti residenti sul territorio dello Stato, per tutti i redditi posseduti, anche se prodotti all'estero.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.4 IRAP []	<i>L'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) colpisce il valore della produzione netto delle imprese, ossia, in termini generali, il reddito prodotto al lordo di parte dei costi per il personale e degli oneri e dei proventi di natura finanziaria.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.5 Contributi INPS []	<i>Il versamento dei contributi previdenziali va effettuato con modello F24, le cui causali indicano il tipo di contribuzione che si intende versare.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.6 Ritenuta d'acconto per costi professionali []	<i>La ritenuta d'acconto è una trattenuta su un compenso assoggettato a tassazione corrisposto da un soggetto, denominato "sostituto d'imposta", nei confronti di un altro soggetto, detto "percipiente". Di norma viene applicata dal sostituto d'imposta alle fatture di acquisto di servizi e di prestazioni di lavoro autonomo e dipendente.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.7 IMU / ICI / TASI []	<i>L'IMU (Imposta Municipale Unica) è un'imposta che si applica sugli immobili situati sul territorio nazionale da chiunque posseduti ed accorpa l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), le relative addizionali dovute in relazione ai redditi fondiari su beni non locati, l'imposta comunale sugli immobili (ICI).</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.8 TARES / TARSU / TARE / TIA []	<i>La TARES è il nuovo tributo comunale annuale sui rifiuti e sui servizi in vigore dal 2013 in sostituzione della vecchia Tarsu. L'imposta è dovuta da chiunque occupi o detenga locali ed aree scoperte adibiti a qualsiasi uso.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggieri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

EMERSIONE, SVILUPPO ED INTEGRAZIONE NEL TERRITORIO PRATESE

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

4. FISCALITÀ

4.4.9 IVA <input type="checkbox"/>	<i>L'IVA (imposta sul Valore Aggiunto) è un'imposta generale sui consumi, il cui calcolo si basa solo sull'incremento di valore che un bene o un servizio acquista ad ogni passaggio economico (valore aggiunto), a partire dalla produzione fino ad arrivare al consumo finale del bene o del servizio stesso.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> A credito <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
4.4.10 IRES <input type="checkbox"/>	<i>L'IRES (imposta sul Reddito delle Società) è una imposta cui soggetti passivi sono: Società di capitali, società cooperative e società di mutua assicurazione; enti pubblici ed enti privati, i trust, che hanno, come oggetto esclusivo o principale, l'esercizio di attività commerciale.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente

4.4.11 L'azienda vanta dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione?

- Sì
 No

Note

4.5 – Attività commerciale rivolta a privati consumatori

I soggetti che svolgono attività di commercio e assimilate (artigiani) in locali aperti al pubblico e per le quali non è obbligatoria l'emissione della fattura (cessioni prestazioni nei confronti di privati) debbono certificare i corrispettivi mediante ricevuta fiscale o scontrino fiscale.

Pre-requisito	Base	Intermedio
4.5.1 È presente il registratore di cassa fiscalizzato? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente	4.5.2 Sono presenti blocchetti di ricevute fiscali? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presenti <input type="checkbox"/> Non presenti <input type="checkbox"/> Non pertinente	4.5.3 Sono presenti gli scontrini di chiusura giornalieri (e/o blocchetti compilati di ricevute fiscali)? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presenti <input type="checkbox"/> Non presenti

Note

4.6 – Attività commerciale rivolta ad altre imprese

La movimentazione delle merci destinate alla cessione o lavorazione fra imprese è sottoposta al rilascio di documento di trasporto (DDT) o fattura immediata. Il DDT è necessario per la fatturazione differita delle cessioni e per documentare, in caso di accertamento-verifica, la destinazione delle merci non più presenti in azienda.

Pre-requisito	Base	Intermedio
4.6.1 Sono presenti copie dei documenti di trasporto (DDT)? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presenti <input type="checkbox"/> Non presenti	4.6.2 Sono presenti copie delle fatture emesse? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presenti <input type="checkbox"/> Non presenti	

Note

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

4. FISCALITÀ

4.7 – Attività commerciali con l'estero

Tipologia	Descrizione	Adempimento
4.7.1 Cessioni per esportatori <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Non pertinente	<i>Le lettere di intento ricevute dagli esportatori devono essere incluse nella relativa dichiarazione da presentare telematicamente all'Agenzia delle Entrate.</i>	i) Ricezione lettera di intento <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No ii) Comunicazione telematica lettera di intento <input type="checkbox"/> Effettuata <input type="checkbox"/> Non effettuata
4.7.2 Operazioni intracomunitarie dirette <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Non pertinente	<i>Occorrono la preventiva iscrizione al VIES (operatori intracomunitari abilitati) presso l'agenzia delle Entrate, l'acquisizione del numero di VAT (equivalente europeo della partita IVA) del cliente europeo da indicare in fattura e la presentazione periodica (mensile o trimestrale) dei modelli INTRASTAT.</i>	i) Iscrizione all'albo VIES <input type="checkbox"/> Effettuata <input type="checkbox"/> Non effettuata ii) Presentazione modello INTRASTAT <input type="checkbox"/> Effettuata <input type="checkbox"/> Non effettuata
4.7.3 Esportazioni dirette <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Non pertinente	<i>Occorrono la conservazione dei documenti che provano l'uscita delle merci dal territorio nazionale e la verifica dell'utilizzo del plafond per la non imponibilità degli acquisti se tali esportazioni sono superiori al 10% del volume di affari.</i>	i) Presenza plafond per acquisti senza imponibilità <input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente

Note

5 – FORMAZIONE OBBLIGATORIA, ADDESTRAMENTO, INFORMAZIONE**5.1 – Formazione obbligatoria**

Figura	Riferimento normativo	Corso	Attestato	Dettagli
5.1.1a RSSP □	<i>Per lo svolgimento della funzione di RSSP è necessario possedere un attestato di frequenza a specifici corsi di formazione in materia di protezione e prevenzione dei rischi.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso* _____
5.1.1b Preposto □	<i>I preposti necessitano di una formazione specifica che li metta in condizione di poter comprendere adeguatamente il proprio ruolo, i propri obblighi e responsabilità in materia di salute e sicurezza del lavoro.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.2 RLS □	<i>Il RLS ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non eletto <input type="checkbox"/> Non pertinente (se RLST)	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.3 Formazione addetti su igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro □	<i>I dipendenti dell'azienda devono ricevere una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, entro 60 giorni dall'assunzione.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.4 Addetto primo soccorso □	<i>Gli addetti al pronto soccorso, sono formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso. Con cadenza triennale è previsto l'obbligo di aggiornamento per la parte pratica.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.5 Addetto antincendio □	<i>I lavoratori designati devono essere adeguatamente formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate. Dovranno essere previsti corsi di aggiornamento da effettuare periodicamente.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.6 Addetto carrellista / muletti □	<i>Il datore di lavoro che impiega carrellisti deve garantire la partecipazione a corsi di formazione tarati sull'esperienza e competenza reale degli stessi addetti. I corsi devono prevedere esercitazioni pratiche sul muletto.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.7 Caldaista □	<i>Il certificato di 1° grado abilita alla conduzione di generatori di vapore di qualsiasi tipo, aventi qualsiasi producibilità; il certificato di 2° grado abilita alla conduzione di generatori di vapore di qualsiasi tipo, aventi una producibilità fino a 20 t/h di vapore.</i>	<input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato <input type="checkbox"/> Non pertinente	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.8 Apprendisti □	<i>Nel contratto di apprendistato alla parte lavorativa è associata la parte formativa che deve essere necessariamente erogata all'apprendista nei quantitativi previsti per tutta la durata del contratto. Le aziende devono conservare la documentazione relativa all'attività formativa svolta dagli apprendisti.</i>	<input type="checkbox"/> Non pertinente <input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

5. FORMAZIONE OBBLIGATORIA, ADDESTRAMENTO, INFORMAZIONE

5.1.9 Responsabile autocontrollo HACCP <input type="checkbox"/>	<i>Il responsabile dell'industria alimentare deve possedere adeguata formazione in materia di igiene e sicurezza degli alimenti.</i>	<input type="checkbox"/> Non pertinente <input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato <input type="checkbox"/> Non nominato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____
5.1.10 Alimentarista (HACCP) <input type="checkbox"/>	<i>L'addetto alla manipolazione di alimenti deve possedere adeguata formazione in materia di igiene e sicurezza degli alimenti. La durata dei corsi varia a seconda della complessità dell'attività.</i>	<input type="checkbox"/> Non pertinente <input type="checkbox"/> Effettuato <input type="checkbox"/> Non effettuato	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente Anno _____	Agenzia formativa _____ Lingua del corso _____

* Indicare lingua di erogazione del corso di formazione solo se diversa dall'italiano

Note

5.2 – Addestramento

Descrizione attività	Destinatari	Ore dedicate	Documenti / Registrosioni
			<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
			<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
			<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente
			<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente

Aggiungere/togliere righe alla tabella se necessario

5.3 – Informazione

Descrizione attività	Destinatari	Metodo utilizzato	Documenti / Registrosioni
		<input type="checkbox"/> Cartellonistica addizionale <input type="checkbox"/> Materiale cartaceo <input type="checkbox"/> Incontri di gruppo <input type="checkbox"/> Informazione orale <input type="checkbox"/> Altro _____	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente
		<input type="checkbox"/> Cartellonistica addizionale <input type="checkbox"/> Materiale cartaceo <input type="checkbox"/> Incontri di gruppo <input type="checkbox"/> Informazione orale <input type="checkbox"/> Altro _____	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente
		<input type="checkbox"/> Cartellonistica addizionale <input type="checkbox"/> Materiale cartaceo <input type="checkbox"/> Incontri di gruppo <input type="checkbox"/> Informazione orale <input type="checkbox"/> Altro _____	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente
		<input type="checkbox"/> Cartellonistica addizionale <input type="checkbox"/> Materiale cartaceo <input type="checkbox"/> Incontri di gruppo <input type="checkbox"/> Informazione orale <input type="checkbox"/> Altro _____	<input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente <input type="checkbox"/> Non pertinente

Aggiungere/togliere righe alla tabella se necessario

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

TERZA PARTE – OSSERVAZIONE DIRETTA

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	Adeguito	Parzialmente adeguato	Non adeguato	Non verificato	Non pertinente
Buona organizzazione ufficio, presenza di raccoglitori, cartelline, armadietti					
Coerenza numero di lavoratori presenti in azienda con quanto dichiarato in scheda anagrafica					
Coerenza delle mansioni apparenti dei lavoratori presenti in azienda con quanto dichiarato in scheda anagrafica					
Bacheca aziendale					
SICUREZZA	Adeguito	Parzialmente adeguato	Non adeguato	Non verificato	Non pertinente
Impianto elettrico					
Assenza di bombole di gas non destinate alla produzione					
Assenza di cucine / zona di preparazione e cottura non conformi					
Assenza di spazi adibiti al riposo dei lavoratori nei locali di produzione					
Locale adibito al servizio di custodia notturna					
Cartellonistica					
Estintori/idranti, cartellonistica estintori					
Piantine con vie di fuga in caso di incendio					
Uscite di emergenza (segnalazioni luminose, cartellonistica)					
Porte tagliafuoco					
Vie di esodo sgombre					
Ordine nei flussi di persone, di materiali e di merci					
Finestre / luce naturale / luci artificiali					
Areazione naturale / artificiale					
Postazioni di lavoro					
Utilizzo DPI					
Presenza di sicurezze sui macchinari					
Presenza di marchio CE sul macchinario					
Segregazione prodotti per la pulizia e sanificazione					
Cassetta del pronto soccorso					
Muletti (percorsi dedicati / movimento organizzato, protezioni)					

APPENDICE: STRUMENTO ASCI DI CHECK-UP AZIENDALE INTEGRATO

Strumento ASCI di check-up aziendale integrato
Revisione 01 del 30/09/2014

OSSERVAZIONE DIRETTA

AMBIENTE	Adeguato	Parzialmente adeguato	Non adeguato	Non verificato	Non pertinente
Etichetta sui contenitori di materiali chimici presenti in produzione					
Contenitori / cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti					
Assenza di rifiuti / imballaggi accatastati o dispersi nei dintorni dello stabilimento (non in sicurezza)					
Cestini all'interno di uffici e locali produzione					
Stoccaggio dei materiali / organizzazione del magazzino					
Assenza di materiali che percolano					
IGIENE <i>(solo per le aziende del settore agro-alimentare)</i>	Adeguato	Parzialmente adeguato	Non adeguato	Non verificato	Non pertinente
Adeguatezza generale dei locali					
Superfici facili da pulire e sanificare					
Pulizia pavimenti, piani di lavoro, attrezzature					
Assenza di muffa e di condensa alle pareti					
Strumenti di lotta agli animali infestanti					
Corretto comportamento igienico-sanitario degli addetti					
Dipendenti con abiti da lavoro adeguati					
Lavabi con sistema automatico di erogazione acqua					
Frigoriferi / celle di stoccaggio: separazione tra carne, verdure, pesce					
Contenitori adeguati per evitare contaminazione crociata					
Macchinari nuovi e in acciaio					
Assenza legno nei locali di produzione					
Assenza di rifiuti / imballaggi accatastati o dispersi all'interno dei locali di produzione (non in sicurezza)					
Erogatori / bottiglie acqua					
Modalità / procedura di accesso condizionato per gli estranei / visitatori (fornitura di abiti monouso ecc.)					
Armadietti a doppio scomparto per la separazione tra abiti civili e abiti da lavoro negli spogliatoi					

Note

Finanziato dalla Provincia di Prato con le risorse del F.S.E. P.O.R. Toscana Ob. Competitività Regionale e Occupazionale 2007-2013 Asse II Occupabilità. Pubblicato in Biggeri, Borsacchi, Ferrannini "Emersione, sviluppo ed integrazione nel territorio pratese: professionalità e strumenti di facilitazione", 2015

QUARTA PARTE – DIFFICOLTÀ E OPPORTUNITÀ

Quali difficoltà incontrano gli imprenditori del suo settore nel rispettare la normativa vigente?
(possibile risposta multipla)

- Non incontrano difficoltà
- Mancanza di informazioni e difficoltà nel reperire informazioni
- Costi troppo alti
- Problemi linguistici
- Altro (specificare) _____
- Non sa / non risponde

Di cosa hanno bisogno gli imprenditori del suo settore per migliorare la propria conformità alla normativa?
(possibile risposta multipla)

- Agevolazioni fiscali
- Contributi monetari
- Sito internet / portale informatico per ottenere informazioni
- Consulenza gratuita in azienda
- Consulenza a pagamento in azienda
- Sportello pubblico (con operatori multi-lingua)
- Linee guida semplificate e comprensibili dal punto di vista linguistico
- Altro (specificare) _____
- Non sa / non risponde

Commenti, suggerimenti e impressioni generali sulla situazione socio-economica a Prato

Ringraziamenti

Il progetto ASCI è un'azione di sistema che ha coinvolto un'ampia rete di soggetti (oltre ai soggetti partner) che, a vario livello, hanno offerto importanti contributi alla ricerca-azione e a cui, oltre ai risultati del lavoro svolto, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. In particolare si ringraziano: i Comuni della Provincia di Prato, la Camera di Commercio di Prato, l'Azienda USL 4 Dipartimento della Prevenzione e Unità funzionale di Sanità veterinaria e igiene degli allevamenti, l'Unione Industriale Pratese, la CNA Prato, la Confartigianato Imprese Prato, la Confesercenti Prato, l'Associazione Buddista della Comunità Cinese in Italia, AssoCina – Associazione seconde generazione cinesi in Italia, l'Associazione di Amicizia dei Cinesi a Prato, Associazione Culturale della Comunità Cinese di Fujian in Italia a Prato, l'Associazione Generale di Commercio Italo Cinese e Associazione Comunità Pakistana in Toscana di Prato, lo Studio BBS-pro Baldini Ballerini Sanesi, PratoFutura, il Gruppo Giovani Imprenditori di Prato, le imprese che hanno consentito di poter sperimentare lo strumento di check-up.

Un particolare ringraziamento va alla Provincia di Prato, per aver creduto nell'iniziativa finanziandola ed aver seguito professionalmente e con pieno spirito collaborativo la gestione del progetto, e alla Regione Toscana che, con il Progetto Prato, ha supportato l'iniziativa offrendo importanti contributi, mettendo a disposizione la propria rete e dando ampia visibilità al progetto.

Si ringraziano tutti i partner del progetto: Sophia S.c.a.r.l., Saperi S.r.l., Astirforma S.c.c., Pegaso Network della Cooperazione Sociale Toscana, CE.S.CO.T. Centro Sviluppo Commercio, Turismo e Terziario.

Un ringraziamento sentito va a tutti i consulenti alla ricerca, che hanno consentito con la loro professionalità alla messa a punto dello strumento di check-up, nonché ai docenti e ai tutor per l'impegno profuso e il costante supporto nell'assicurare l'alta qualità del percorso formativo.

Non ultimo, i ringraziamenti vanno ai nuovi "Tecnici per la valorizzazione delle risorse locali" (Nicola Angelillo, Francesco Beghelli, Kun Cai, Ambra Collino, Niccolò Alberto Frilli, Yang Guang, Ilaria Mundula, Crina Romonti, Chenchen Tao, Federica Toccafondi, Sabrina Tortolani, Linan Wang, Xinting Wang, Xiuxian Weng), per la collaborazione e passione che hanno dimostrato da allievi verso il percorso formativo e verso il progetto nel suo complesso. Sono loro i protagonisti del progetto, nonché le risorse principali per garantire efficaci processi di emersione ed integrazione delle imprese.

Grazie infine ai colleghi del PIN e del laboratorio ARCO per aver condiviso con noi questa esperienza di ricerca.